

Le pensioni pagate all'estero: nuovi flussi, nuovi destinatari, nuove mete, nuove tendenze. Aggiornamento anno 2023

Premessa

Sono passati 13 anni da quando l'Inps ha iniziato a monitorare il fenomeno sui movimenti delle pensioni verso l'estero o dall'estero e, da allora, si è continuato a sottolineare che si è in una fase di transizione, di passaggio dal pagamento di pensioni che si riferiscono alla vecchia emigrazione, con grandi numeri che nel tempo si stanno assottigliando, all'erogazione di pensioni che, invece, sono il frutto di un nuovo movimento migratorio, con numeri molto più bassi, ma in continua crescita.

Oggi i dati estratti ci dicono che la forbice tra le due generazioni si è talmente allargata che l'argomento deve necessariamente essere affrontato analizzando le due fasi distintamente per affrontare i diversi effetti e i diversi trend.

Se il lontano passato sta vedendo inevitabilmente l'esaurirsi del suo lungo strascico nel pagamento delle pensioni all'estero e quello più recente sta riguardando ambienti con contorni e confini ormai già ben identificati, il nostro presente sta iniziando a condizionare nuovi spazi e ambiti di cui ancora non sono ben chiari i termini e le suggestioni, intervenendo, ad esempio, nuove modalità organizzative del lavoro. Uno dei termini più usati è quello di "interconnessione", per indicare un nuovissimo fenomeno che consente di svolgere molte attività, lavorative o ricreative, a distanza e di mantenere, nonché di costituire ex novo, relazioni sociali più o meno significative. Quanto incide l'interconnessione sugli spostamenti? La loro frequenza è destinata ad aumentare o a diminuire? Sono domande alle quali oggi è difficile trovare una risposta certa e univoca.

Gli spostamenti del passato erano legati alla necessità e al binomio ricchezza-povertà, alle grandi ondate di migranti con effetti lunghi e duraturi sulle persone, sui luoghi, di partenza e di arrivo, e sulle comunità, quelle presenti e quelle di nuova costituzione.

Gli spostamenti più recenti, invece, si sono legati ad altre necessità, a nuovi e complessi fattori motivazionali, quali la volontà di superare le barriere nazionali per aprirsi verso nuove culture, nuovi mercati e nuove occasioni di realizzazione personale e professionale, e inedite realtà sociali: i nuovi emigrati italiani hanno, per la maggior parte, un'età compresa tra i 20 e i 49 anni (il 44% delle partenze per espatrio, avvenute da gennaio a dicembre 2022, ha riguardato giovani italiani tra i 18 e i 34 anni), e un livello di istruzione medio-alto (circa il 58% possiede almeno il diploma), mentre i cittadini rientrati in Italia nel 2021, hanno un titolo di studio mediamente basso, solo il 28,5% dei casi ha un diploma e nel restante 24% un alto livello di istruzione (laurea e post-laurea)¹.

La pandemia ha rappresentato un formidabile acceleratore sociale di processi evolutivi, quali l'individualizzazione del rapporto di lavoro, il commercio on line, le consegne di cibo a domicilio, l'industria dell'intrattenimento domestico, il work-from-home, il remote working².

¹ https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2023/11/Sintesi_RIM2023.pdf

² <https://www.ipsoa.it/magazine/lavoro-come-progetto-di-vita-cosa-cambia-dopo-pandemia>

È stata l'occasione per riorganizzarsi, per mettere in moto innovazioni, idee, azioni nel mondo sociale, nei mercati finanziari, del lavoro, economico, e oggi si stanno analizzando i primi effetti.

Con questa consapevolezza sui cambiamenti del domani, i cui contorni, al momento, rimangono piuttosto confusi, si può oggi ripercorrere il passato, più o meno remoto, esponendo i dati sui movimenti migratori, sui suoi riflessi sui pagamenti delle pensioni all'estero e sui riflessi di queste sulla nostra società allargata, ma anche facendo un breve giro nel presente, considerando le scelte attuali di chi decide, da pensionato, di partire al seguito dei figli che si sono nel frattempo trasferiti e che magari hanno bisogno di supporto e di assistenza per i nipotini o semplicemente della vicinanza della propria famiglia.

Dopo una generale descrizione dei dati sulle pensioni pagate all'estero, si dedicheranno specifici capitoli che analizzeranno, in dettaglio, gli effetti della vecchia emigrazione e di quella più recente.

1. Il totale delle pensioni pagate all'estero

Nelle pagine seguenti verranno, in maniera sintetica, esposti i dati complessivi sul totale delle pensioni pagate all'estero.

1.1 Le pensioni in regime di totalizzazione

Una pensione in regime di totalizzazione è quella pensione il cui diritto si matura cumulando periodi di lavoro svolto in due o più Stati, se non sovrapposti, nel rispetto e nei limiti delle singole legislazioni nazionali. Con la totalizzazione, quindi, si procede all'accertamento della sussistenza dei requisiti, per l'accesso alla pensione, prendendo in considerazione la contribuzione maturata, nel nostro caso, sia in Italia che in altri paesi, mentre spetterà a ciascuna Istituzione competente elaborare il relativo trattamento pensionistico, sulla base di quanto maturato nel Paese in cui opera tale Istituzione, ed erogare l'importo dovuto. In pratica, la pensione finale sarà unica per la valutazione del diritto, plurima per quanto concerne l'importo, costituito da diverse quote - parti di pensione pagate dai diversi istituti previdenziali dei paesi coinvolti. Essa è prevista sia dalla normativa comunitaria che dalla maggior parte degli accordi e convenzioni bilaterali stipulati dall'Italia in materia di sicurezza sociale ed è ammessa, a condizione che il lavoratore possa far valere un periodo minimo di contribuzione nel paese che deve sommare i contributi per concedere la prestazione.

Nella tabella che segue si riferisce il numero e l'importo medio mensile delle pensioni in essere nel 2023, liquidate con la totalizzazione internazionale dei contributi, sia in Italia che all'estero.

TABELLA 1.1.1. PENSIONI IN CONVENZIONE INTERNAZIONALE – ANNO 2023

Le pensioni in convenzione internazionale, anno 2023– valori assoluti								
	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
Stato estero convenzionato	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
U.E.	333.411	€ 683,62	12.022	€ 247,08	124.360	€ 339,93	469.793	€ 581,47
Svizzera	42.646	€ 388,96	3.417	€ 201,11	11.098	€ 243,03	57.161	€ 349,40
Canada	24.503	€ 225,34	792	€ 91,72	10.291	€ 125,97	35.586	€ 193,63
Australia	23.967	€ 234,71	940	€ 104,68	14.224	€ 166,25	39.131	€ 206,70
Argentina	5.252	€ 486,42	45	€ 465,47	8.411	€ 328,30	13.708	€ 389,33
U.S.A.	18.891	€ 287,10	338	€ 163,47	8.913	€ 149,85	28.142	€ 242,15
Ex Jugoslavia	3.231	€ 584,96	89	€ 380,21	2.120	€ 297,43	5.440	€ 469,56
Quebec	5.800	€ 149,93	87	€ 95,81	3.530	€ 101,19	9.417	€ 131,16
Brasile	1.988	€ 568,24	25	€ 484,43	2.905	€ 291,01	4.918	€ 404,05
Venezuela	4.048	€ 411,98	11	€ 503,49	2.244	€ 288,24	6.303	€ 368,09
Altri	7.484	€ 688,68	222	€ 456,33	4.537	€ 242,02	12.243	€ 518,94
Totale	471.221	€ 582,21	17.988	€ 226,03	192.633	€ 292,30	681.842	€ 490,91

Circa il 46% delle pensioni in regime di totalizzazione viene pagato all'estero.

Nella tabella successiva si riferisce l’andamento delle pensioni in regime di totalizzazione dal 2016 al 2023 e l’incidenza delle singole tipologie sul totale.

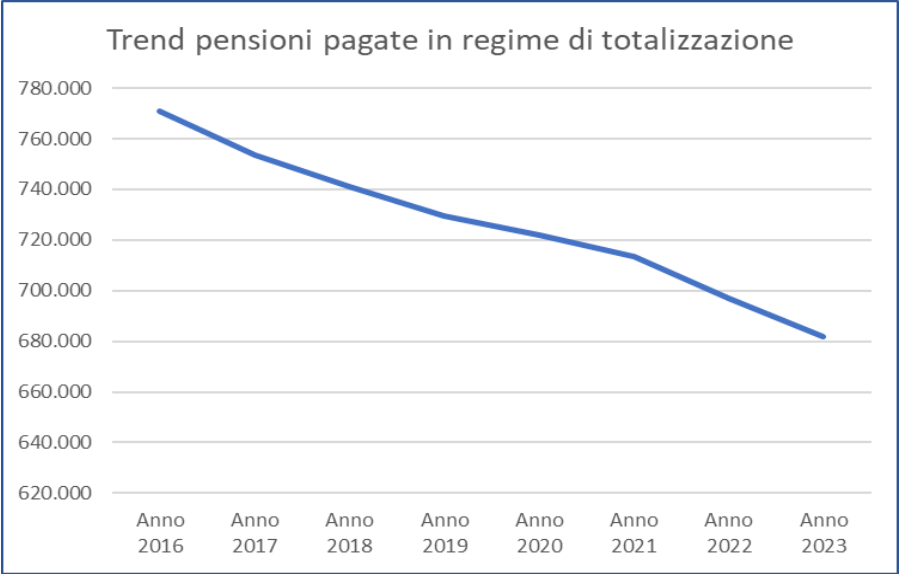
TABELLA 1.1.2. TREND DELLE PENSIONI IN CONVENZIONE INTERNAZIONALE – ANNI 2016- 2023

Trend delle pensioni pagate in regime di totalizzazione anni 2016-2023								
Categoria	Vecchiaia		Invalidità		Superstiti		Totale	
Periodo	Numero Pensioni	Importo medio	Numero Pensioni	Importo medio	Numero Pensioni	Importo medio	Numero Pensioni	Importo medio
Anno 2016	527.606	€ 447,98	27.943	€ 209,52	215.192	€ 231,69	770.741	€ 378,95
Anno 2017	516.782	€ 460,33	26.174	€ 210,13	210.731	€ 235,88	753.687	€ 388,88
Anno 2018	508.301	€ 475,58	24.766	€ 209,67	207.876	€ 238,56	740.943	€ 400,20
Anno 2019	501.205	€ 492,40	23.455	€ 214,09	205.038	€ 245,27	729.698	€ 414,01
Anno 2020	496.148	€ 505,86	22.247	€ 214,56	203.470	€ 249,14	721.865	€ 424,52
Anno 2021	490.413	€ 517,23	21.103	€ 212,08	201.842	€ 255,95	713.358	€ 434,27
Anno 2022	480.427	€ 537,21	19.699	€ 215,52	196.753	€ 267,27	696.879	€ 451,91
Anno 2023	471.221	€ 582,21	17.988	€ 226,03	192.633	€ 292,30	681.842	€ 490,91
% di variazione	-10,7%	29,96%	-35,63%	7,88%	-10,48%	26,16%	-11,53%	29,54%
% di incidenza	69,1%		2,6%		28,2%		100%	

Le pensioni di vecchiaia pagate in regime di totalizzazione rappresentano oltre il 69% del totale, (in confronto, le pensioni Inps nazionali di vecchiaia sono il 68,7%). Più elevata, inoltre, è la percentuale di incidenza delle pensioni ai superstiti delle pensioni in regime di totalizzazione (28,2%) rispetto a quelle nazionali (26,1%).

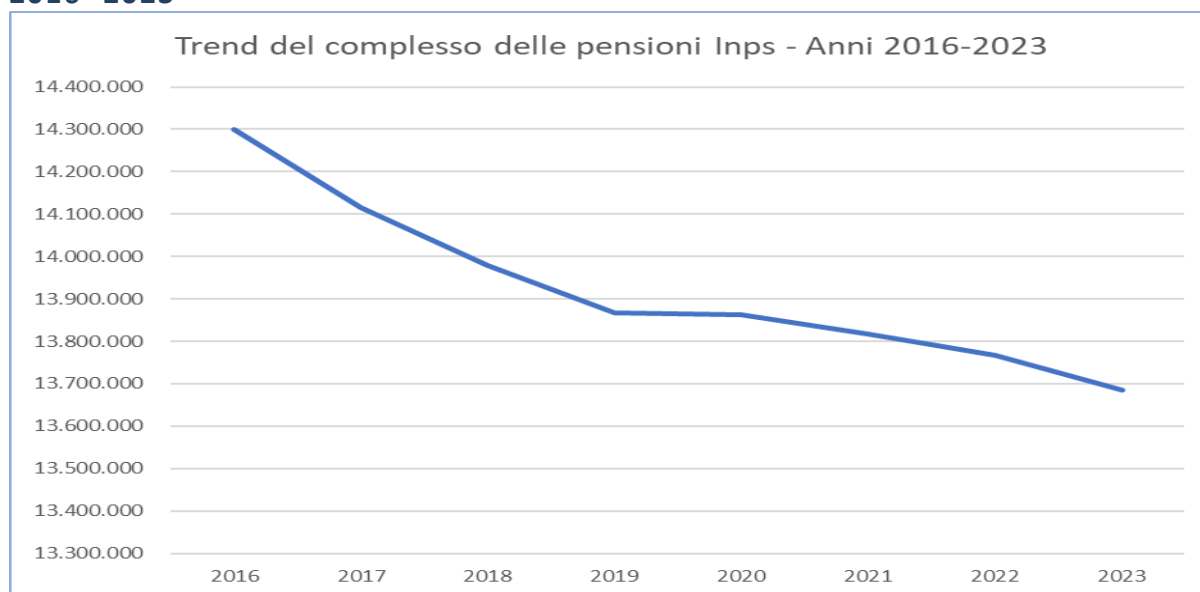
Il grafico successivo ne evidenzia il trend degli ultimi 8 anni, pari al -11,5%.

GRAFICO 1.1.1 TREND DELLE PENSIONI IN CONVENZIONE INTERNAZIONALE – ANNI 2016- 2023



Per un utile confronto si riferiscono i dati del complesso delle pensioni Inps.³

GRAFICO 1.1.2 TREND DEL COMPLESSO DELLE PENSIONI INPS PAGATE IN ITALIA – ANNI 2016- 2023*



Il trend negativo del complesso delle pensioni Inps nel periodo 2016-2023, è del 4,3%, molto più basso rispetto a quello rilevato delle pensioni in regime di totalizzazione.

Si prosegue ora con le sole pensioni pagate all'estero.

1.2 I pagamenti delle pensioni all'estero

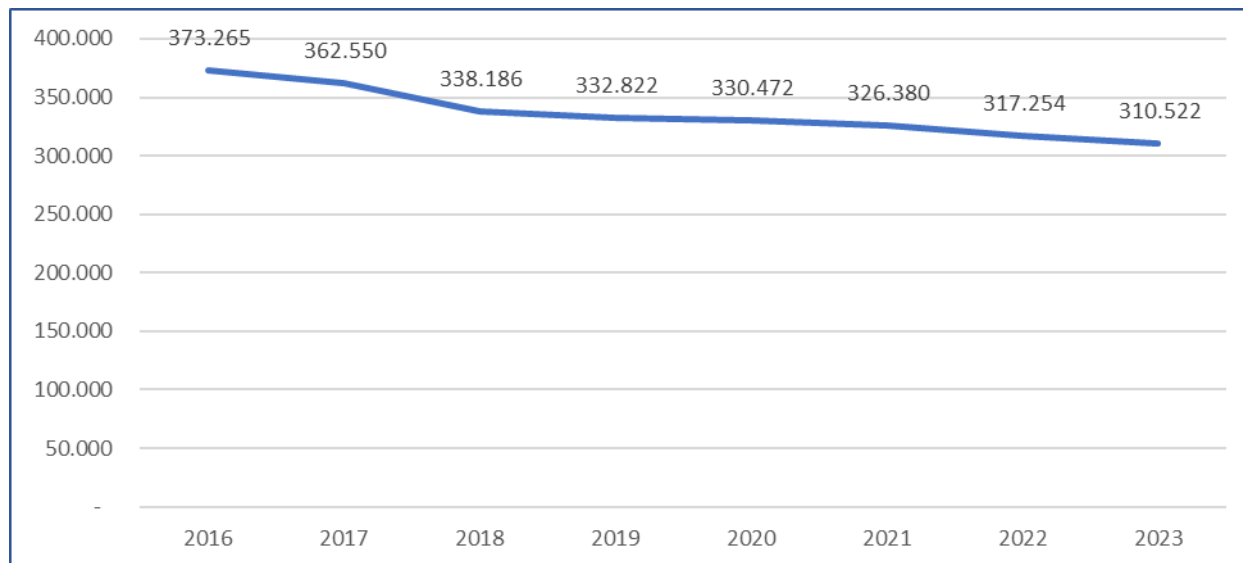
Si premette che la quantificazione del numero dei pagamenti delle pensioni all'estero fa riferimento ai trattamenti che sono stati pagati nel solo mese di gennaio di ciascun anno per consentire le comparazioni statistiche che impongono la messa a confronto di dati "statici", riferiti, cioè, allo stesso periodo, neutralizzando le variazioni infrannuali del numero delle pensioni per effetto delle nuove liquidazioni e delle eliminazioni. Gli importi annuali delle pensioni esposti nel documento, invece, si riferiscono agli oneri sostenuti nell'intero anno considerato.

L'insieme dei pagamenti delle pensioni all'estero – a **gennaio 2023 oltre 310.000** - includono non solo quelli riferiti alle prestazioni in regime di totalizzazione internazionale, ma anche a quelle liquidate sulla base di sola contribuzione italiana. Complessivamente questo aggregato rappresenta il 2,3% del totale delle pensioni erogate dall'Istituto e **si distribuisce su circa 160 Paesi**.

Una prima panoramica è data dal grafico seguente che evidenzia il numero delle pensioni pagate all'estero negli ultimi dieci anni.

³ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1037>

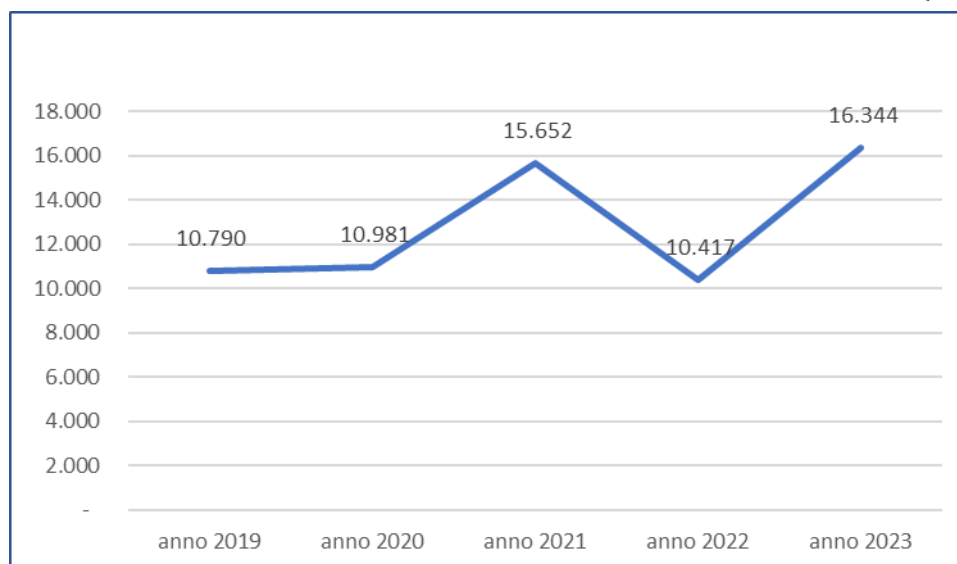
GRAFICO 1.2.1. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – ANNI 2016-2023



Qui la riduzione nel periodo 2016-2023 è pari al -17%.

Come si vedrà più avanti, il trend negativo è determinato dalla forte riduzione delle pensioni che si riferiscono a movimenti migratori più antichi, localizzati soprattutto in certe Aree continentali, ma anche dall'incremento delle pensioni eliminate, come evidenzia il grafico successivo.

GRAFICO 1.2.2. TREND PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO ELIMINATE NEL QUINQUENNIO

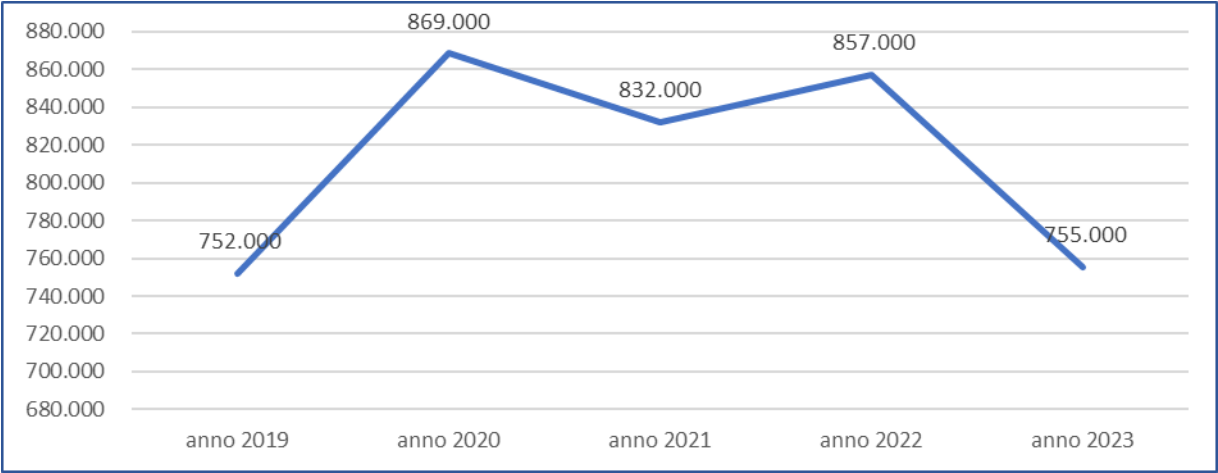


Nel 2023 si è registrato un importante aumento di pensioni eliminate, anche se c'è da considerare che tali censimenti arrivano con leggero ritardo rispetto a quelli all'interno dei nostri confini, soprattutto da parte delle Aree extraeuropee. Il picco maggiore, fino ad ora, si era avuto nel 2021, anno in cui ancora condizionato dalla recente pandemia. Oggi tale soglia è stata ulteriormente

superata e l'incremento nel quinquennio è stato del 51% rispetto al 2019. Tale aumento si lega all'alta numerosità dei pensionati, residenti in alcune Aree continentali, aventi un'età media particolarmente elevata, dettaglio che sarà approfondito nelle pagine che seguiranno.

Diversamente da quanto riscontrato per i pagamenti all'estero, il complesso delle pensioni pagate da Inps registra un forte calo delle pensioni eliminate, come mostra il grafico successivo.

GRAFICO 1.2.3. TREND PENSIONI COMPLESSIVAMENTE PAGATE DA INPS ELIMINATE NEL QUINQUENNIO*



**Escluso i lavoratori dello sport e dello spettacolo*

Anche questo dato conferma che la migrazione più recente ancora non riesce a compensare il saldo negativo di quella precedente.

Qui di seguito la tabella riepilogativa delle pensioni pagate negli ultimi cinque anni nelle diverse Aree continentali, con relativa percentuale di variazione.

TABELLA 1.2.1 TREND DEI PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO-ANNI 2019-2023

Trend dei pagamenti delle pensioni INPS all'estero: valori assoluti e variazione percentuale						
Area continentale	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Variazione percentuale
Europa	177.419	180.984	183.058	183.795	185.448	4,5%
Africa	3.310	3.639	3.930	4.055	4.434	34,0%
Asia	1.767	1.896	1.957	2.163	2.468	39,7%
Oceania	37.785	36.137	35.032	32.921	30.571	-19,1%
America settentrionale	80.405	77.853	74.356	69.768	64.773	-19,4%
America centrale	1.337	1.488	1.550	1.570	1.632	22,1%
America meridionale	30.799	28.475	26.497	22.982	21.196	-31,2%
Totale	332.822	330.472	326.380	317.254	310.522	-6,7%

La maggior parte dei pagamenti delle pensioni è localizzata nel continente europeo, in America e in Australia.

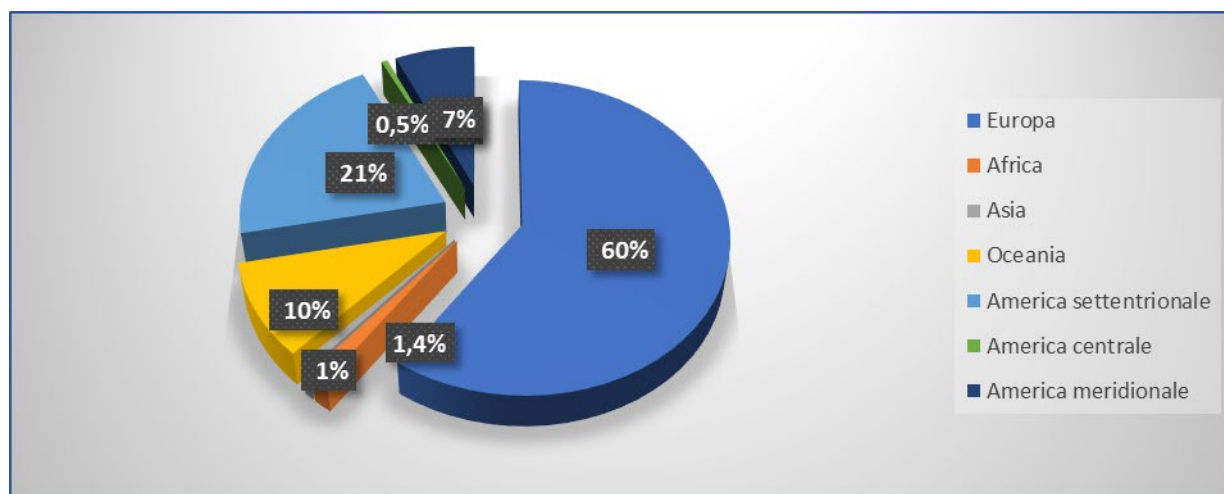
Da un punto di vista tendenziale, i dati interessanti sono quelli che riguardano l'incremento del numero dei pagamenti di pensioni in Europa (+4,5%), e la forte crescita di quelle pagate in Asia, in

Africa e in America centrale (rispettivamente +39,7%, +34,0% e +22,1%), determinata soprattutto dal rientro di coloro che, dopo aver lavorato e/o aver conseguito diritto a pensione in Italia, decidono di tornare nel proprio Paese d'origine.

Al contrario, si segnala il forte decremento, come già preannunciato, del numero dei pagamenti in America settentrionale, in America meridionale e in Oceania, Aree che storicamente sono state tra le destinazioni preferite dagli emigranti italiani nel secolo scorso e che adesso ospitano i pensionati più anziani il cui numero, negli anni, è destinato a ridursi.

Nel grafico successivo si riporta la distribuzione del numero dei pagamenti in termini percentuali.

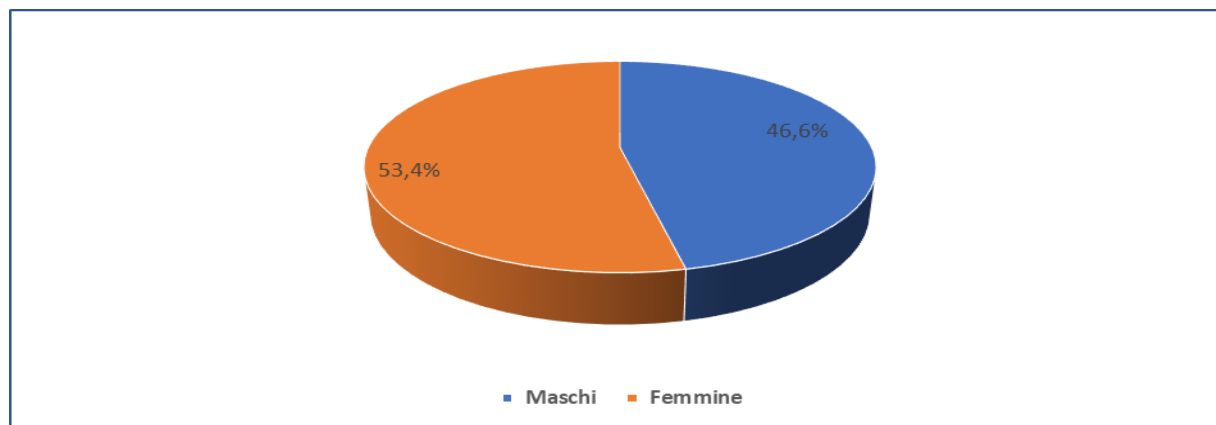
GRAFICO 1.2.3. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO RIPARTIZIONE CONTINENTALE ANNO 2023



Il 60% delle pensioni pagate all'estero sono erogate in Europa; seguono quindi, per ordine di grandezza, l'America settentrionale con il 21%, l'Oceania, con il 10,1%, e per finire, l'America meridionale con il 7%, l'Africa e l'Asia e l'America centrale con percentuali intorno all'1%.

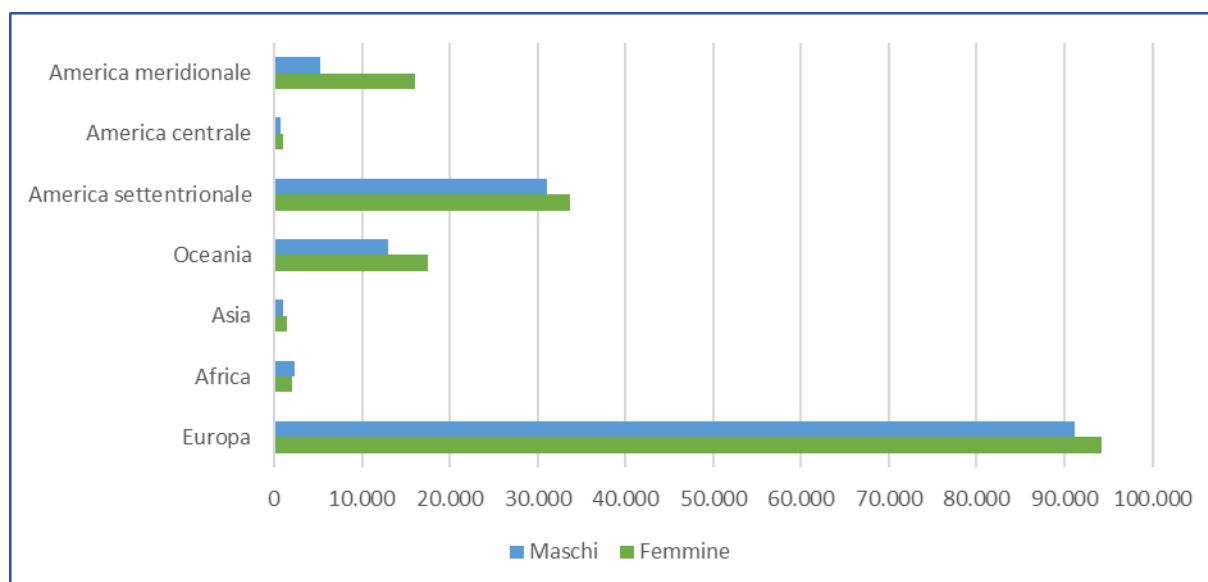
Nel grafico sottostante, invece, si riferisce il dettaglio di genere delle pensioni pagate all'estero, in cui si rileva che il 53,4% delle pensioni pagate all'estero (percentuale in leggera crescita rispetto a quella rilevata lo scorso anno che era pari al 53,0%), è destinata alle donne.

GRAFICO 1.2.4. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO DI GENERE



Il grafico successivo evidenzia la ripartizione di genere nelle diverse Aree continentali.

GRAFICO 1.2.5. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO NELLE DIVERSE AREE CONTINENTALI – DETTAGLIO DI GENERE



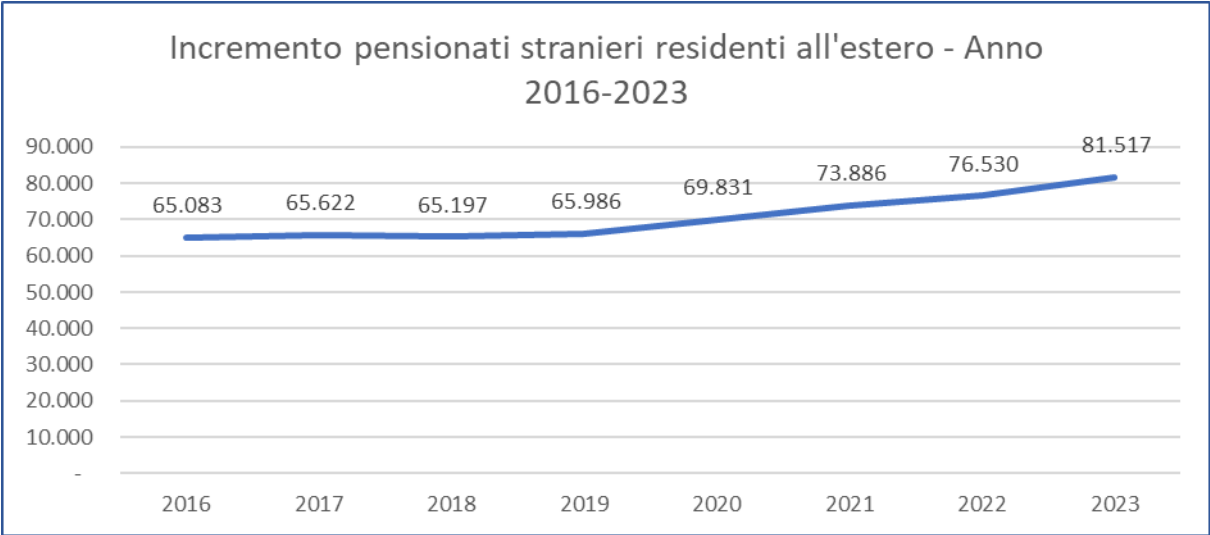
Il 56,8% delle pensionate Inps è residente nell'Area europea, il 20,3% in America settentrionale, il 10,6% in Oceania e il 9,6% in America meridionale. La rappresentanza delle donne, rispetto al totale pagato in quest'ultima Area, è pari al 75,5%. Alte percentuali di donne, rispetto all'aggregato uomo-donna, si ritrovano anche in America settentrionale, pari al 58,8%, in Oceania, con il 57,3% del totale e in Asia, con il 56,8%. Solo l'Africa ne registra una presenza inferiore rispetto a quella dei pensionati Inps maschi che qui rappresentano il 53%.

Il numero delle pensionate Inps all'estero cresce in misura maggiore rispetto a quello degli uomini. In particolare, negli ultimi 3 anni, in Europa, il numero delle donne è cresciuto di oltre il 4%, mentre quello degli uomini si è ridotto dell'1%; in America centrale, inoltre, le prime sono aumentate del 12%, mentre i colleghi maschi si sono ridotti del 3%. Nelle Aree di vecchia emigrazione, caratterizzate dall'aver un trend negativo e l'età media più elevata, il numero degli uomini si riduce in maniera sensibilmente più rilevante di quello delle donne.

L'unica Area in cui gli uomini aumentano maggiormente, rispetto alle donne, è l'Africa, dove si registra, per i primi, un +20%.

Altro dettaglio che va menzionato riguarda la nazionalità degli interessati: va menzionato, infatti, l'incremento dei pensionati Inps stranieri che percepiscono una pensione all'estero, come evidenzia la tabella successiva.

GRAFICO 1.2.6. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO AGLI STRANIERI – TREND ANNI 2016-2023



Nel 2016 i pensionati Inps stranieri cui veniva erogata una pensione all'estero rappresentavano il 17,4% del totale, nel 2023 rappresentano il 26,3%, con un incremento del 25,2% (+23,5% nel solo quinquennio). Le Aree con maggior presenza di stranieri sono l'Asia e l'America centrale, seguite quindi dall'America meridionale. La loro presenza si abbassa, al contrario, in maniera considerevole in America settentrionale e in Oceania, dove si segnala peraltro un decremento, rispettivamente, del 10% e del 6%.

Il 79% dei pensionati stranieri è rappresentato da donne.

A seguire la tabella che riferisce il totale degli importi di pensione pagate nelle singole Aree continentali, con la relativa variazione percentuale. Quest'ultima aumenta rispetto a quella rilevata lo scorso anno che era pari al 20,3%. Ciò è dovuto all'incremento importante delle pensioni dirette nelle Aree continentali di nuova destinazione e in quella europea. In quelle di antica migrazione prevalgono ancora le pensioni ai superstiti che sono in forte riduzione e le nuove pensioni di vecchiaia lì erogate non coprono il gap con quelle eliminate.

TABELLA 1.2.2. I PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO – DETTAGLIO IMPORTI – TREND QUINQUENNALE

Trend quinquennale dei pagamenti degli importi di pensione pagati all'estero						
Aree continentali	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Variazione %
Europa	€ 763.783.873	€ 831.349.377	€ 878.411.387	€ 942.325.526	€ 1.070.183.460	40,1%
Africa	€ 65.074.411	€ 78.844.191	€ 84.238.571	€ 93.186.599	€ 113.232.218	74,0%

Asia	€ 26.559.797	€ 28.379.713	€ 30.321.328	€ 33.661.303	€ 40.725.204	53,3%
Oceania	€ 80.568.354	€ 77.014.687	€ 74.963.676	€ 69.578.291	€ 71.360.743	-11,4%
America settentrionale	€ 170.298.178	€ 165.519.828	€ 154.751.883	€ 149.966.634	€ 155.447.451	-8,7%
America centrale	€ 13.692.797	€ 14.754.920	€ 15.410.207	€ 16.503.006	€ 17.353.202	26,7%
America meridionale	€ 145.913.901	€ 135.854.315	€ 136.697.244	€ 130.113.880	€ 126.063.483	-13,6%
Totale	€ 1.265.891.311	€ 1.331.717.030	€ 1.374.794.295	€ 1.435.335.239	€ 1.594.365.762	25,9%

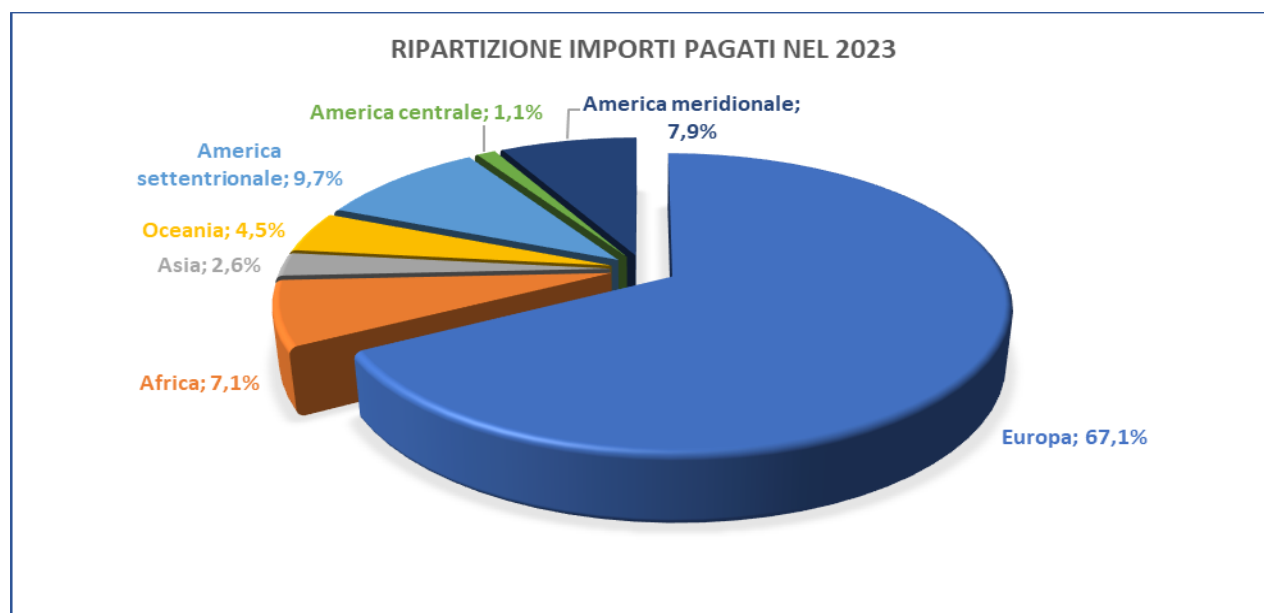
Proprio in quei Paesi dove si è evidenziato una crescita delle pensioni di vecchiaia, si riscontra un incremento degli importi annuali di pensione. In generale, si registra quasi un 26% di incremento, rispetto al 2019, e, nella sola Europa, tale aumento supera il 40%, quando nella rilevazione effettuata nel 2022 la variazione quinquennale era stata pari al 36%.

Nelle Aree dove si riducono i pagamenti di pensione, al contrario, si conferma anche la diminuzione del complesso della spesa pensionistica da parte dell'Inps, anche se si comincia a notare una riduzione del trend negativo, soprattutto in America settentrionale e in Oceania, dove il trend negativo si è dimezzato rispetto a quello che era stato riscontrato nel 2022, mentre rimane simile in America meridionale.

Questo evidenzia che, mentre in quest'ultima Area continentale non vi è una nuova migrazione che compensi la diminuzione dei pagamenti causata dall'eliminazione delle pensioni più antiche, in Oceania e in America settentrionale sono in leggera crescita i pagamenti delle pensioni dirette.

Il grafico successivo evidenzia il "peso" della spesa per le pensioni pagate all'estero in ogni Area continentale: l'Europa incide per quasi il 67% (+1% rispetto al 2022), seguita a distanza da America settentrionale e America meridionale.

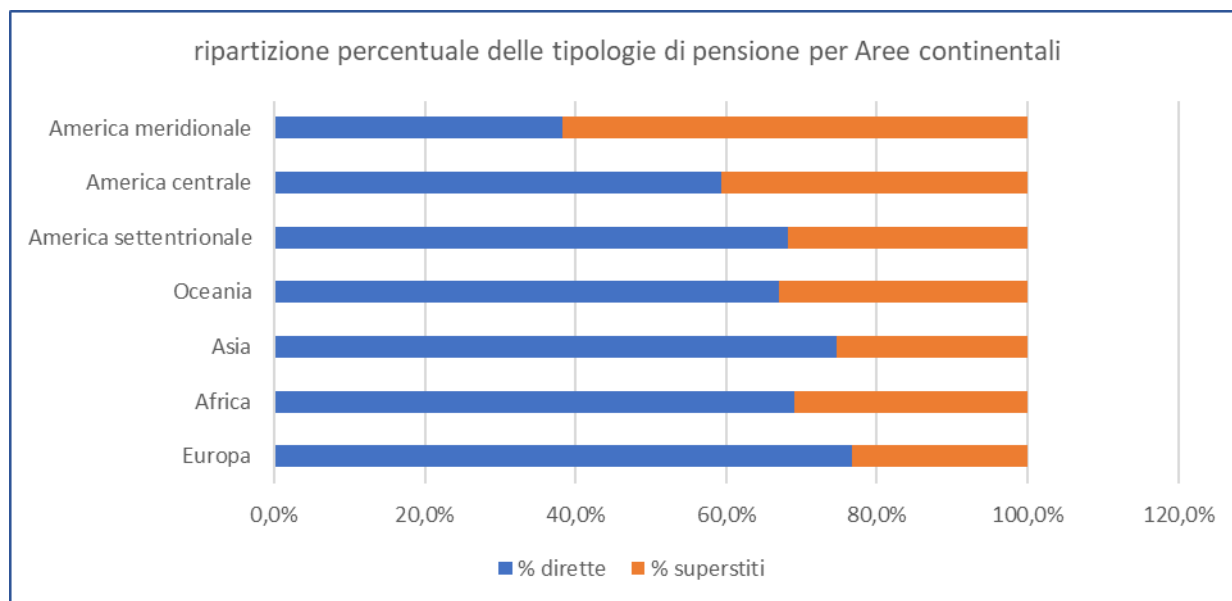
GRAFICO 1.2.7. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO IMPORTI IN PERCENTUALE



Interessante è notare l'incidenza dell'Africa (7,1%) rispetto all'Oceania (4,5%) che, al contrario, vanta un numero di pensioni pagate dall'Inps ben superiore (30.571 pensioni), rispetto al continente nero (4.434 pensioni), ma con importi molto più bassi rispetto alle pensioni (soprattutto dirette) pagate in quest'ultima Area continentale. Similmente, per il continente asiatico, in cui vengono pagate 2.468 pensioni in tutto, l'onere incide per il 2,6% sul totale.

Il grafico successivo aiuta a comprendere i motivi dell'incremento degli oneri. Essa, infatti, riferisce, per ogni Area continentale, la distribuzione delle diverse tipologie di pensione, tra dirette e ai superstiti.

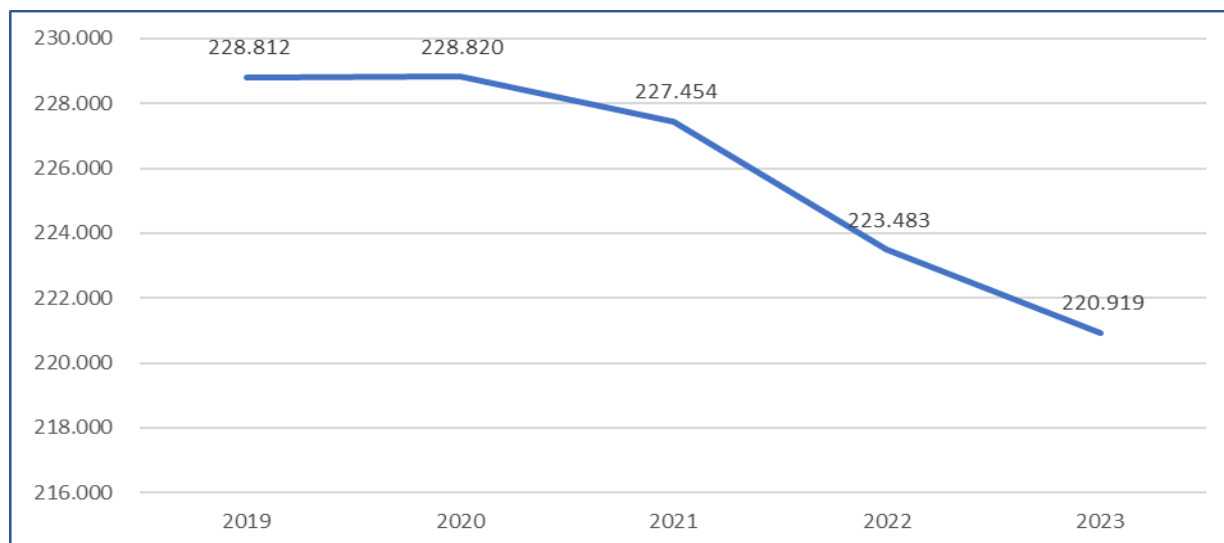
GRAFICO 1.2.8. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO TIPOLOGIA



Come si può notare, con la sola esclusione dell'America meridionale e in parte di quella centrale, per oltre circa il 70% delle pensioni sono dirette, caratterizzate dall'avere importi più elevati rispetto a quelle ai superstiti. La percentuale più elevata, in particolare, si trova in Europa, pari al 77% circa.

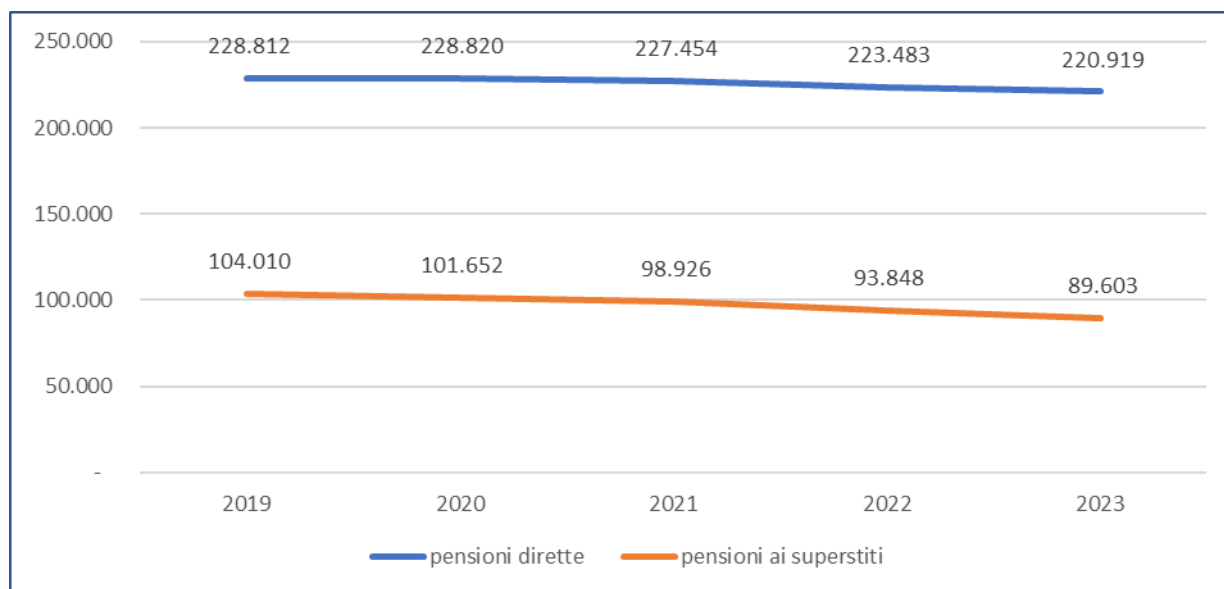
Il grafico successivo ne riferisce il trend complessivo.

GRAFICO 1.2.9. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – TREND DELLE SOLE PENSIONI DIRETTE



In generale, le pensioni dirette pagate all'estero sono diminuite del 3% in cinque anni, un decremento molto più contenuto di quelle ai superstiti, la cui riduzione è pari a 14%. Il grafico successivo riporta il confronto tra le due tipologie.

GRAFICO 1.2.10. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – CONFRONTO TREND PENSIONI DIRETTE – PENSIONI AI SUPERSTITI



Altro elemento caratterizzante le pensioni pagate all'estero è la fascia d'età, dove in quelle più alte vi è un'alta rappresentatività.

TABELLA 1.2.3. RIPARTIZIONE PER FASCE D'ETÀ DEI PENSIONATI RESIDENTI NELLE DIVERSE AREE CONTINENTALI – ANNO 2023

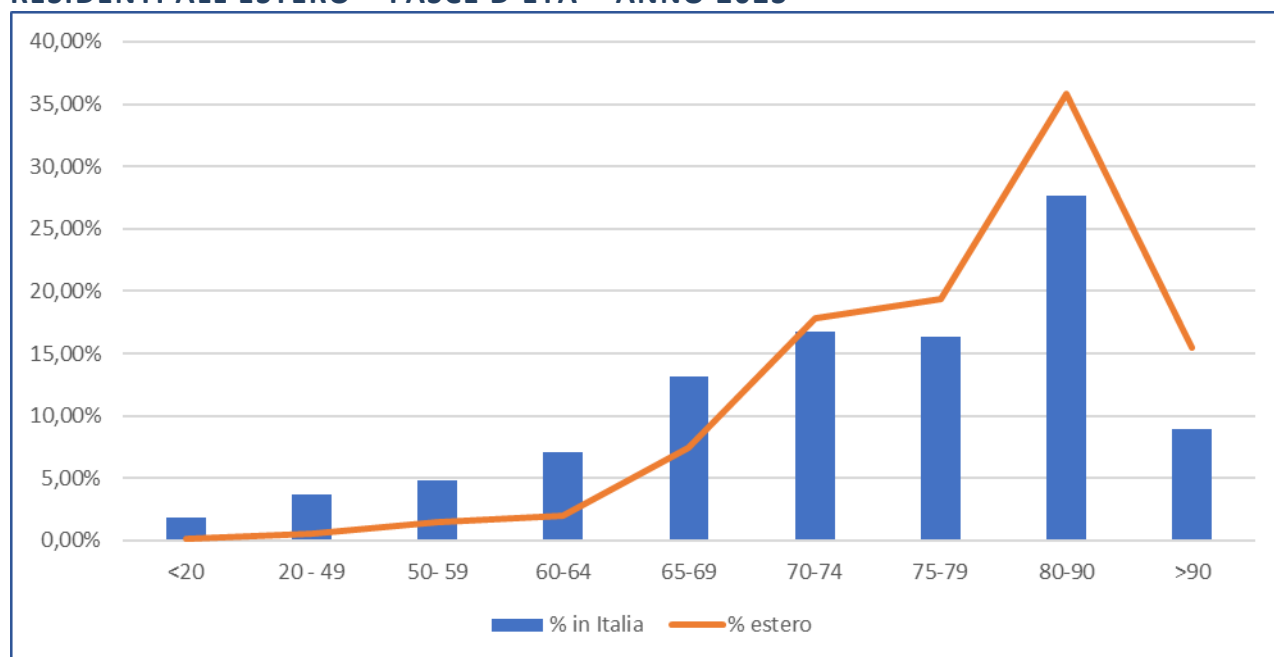
Area continentale	0-18	19-49	50 - 59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-90	>90	TOTALE
Europa	239	984	3.119	4.839	20.035	44.808	39.146	55.549	16.729	185.448

Africa	19	287	399	439	670	934	731	781	174	4.434
Asia	11	87	178	122	270	696	631	425	48	2.468
Oceania	6	13	80	118	354	1.903	4.913	15.174	8.010	30.571
America settentrionale	9	28	130	239	932	4.787	12.068	30.792	15.788	64.773
America centrale	28	86	120	78	147	247	318	472	136	1.632
America meridionale	40	143	422	395	793	1.823	2.500	8.025	7.055	21.196
Totale	352	1.628	4.448	6.230	23.201	55.198	60.307	47.644	47.940	310.522

La fascia d'età 0-64 è quella meno popolata da pensionati all'estero, pari al 4,1% rispetto al totale, con l'esclusione delle tre Aree continentali di nuova generazione di pensionati, Africa, Asia e America centrale, in cui le percentuali di questa fascia d'età sono, rispettivamente, pari al 25,8%, 16,1% e 19,1%, mentre Oceania e America settentrionale non raggiungono l'1%.

Il grafico successivo evidenzia il confronto tra le fasce d'età delle pensioni pagate all'estero e quelle, invece, pagate solo all'interno dei nostri confini⁴, dove le prime sono identificate dalla linea arancione, le seconde dalle barre in azzurro.

GRAFICO 1.2.11. CONFRONTO PENSIONATI RESIDENTI IN ITALIA CON PENSIONATI RESIDENTI ALL'ESTERO – FASCE D'ETÀ – ANNO 2023



Dal grafico appena riportato risulta evidente che nel nostro paese le percentuali relative alle fasce d'età più giovani siano più elevate rispetto ai dati sopra considerati. Fino ai 49 anni, infatti, la percentuale dei pensionati all'estero è pari allo 0,6%, mentre diventa significativo solo a partire dai 65 anni di età. I pensionati più anziani, residenti all'estero, sono più rappresentati: il 51,2% (in leggera diminuzione rispetto allo scorso anno che era pari al 51,9%,) supera gli 80 anni di età e il 70,6% supera i 75 anni (sono in aumento dello 0,7% quelli della fascia d'età 75-79).

⁴ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici//api/getAllegato/?idAllegato=1037>

Tra i pensionati residenti in Italia, invece, solo il 36,5% di questi sono ultraottantenni e per il 52,8% sono over 75.

Se poi si considerano solo le donne, le percentuali delle più anziane all'estero salgono rispetto all'aggregato uomini-donne. All'estero, infatti, le pensionate che superano i 90 anni rappresentano il 19,1%, mentre quelle che superano i 75 anni di età sono pari al 72,1%. In Italia, invece, le over 75 rappresentano il 59,5%, di cui il 12,2% supera i 90 anni.

A seguire, il trend quinquennale dei paesi maggiormente rappresentativi per numerosità.

TABELLA 1.2.4. TREND DEI PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI

Trend quinquennale dei paesi maggiormente rappresentativi						
Paesi	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Variazione %
GERMANIA	48.984	49.451	50.346	49.743	49.017	0,1%
CANADA	46.881	45.269	43.434	41.036	38.311	-18,3%
AUSTRALIA	37.732	36.076	34.972	32.866	30.514	-19,1%
FRANCIA	37.143	35.326	33.502	31.339	29.528	-20,5%
SVIZZERA	28.199	28.603	28.625	28.574	28.348	0,5%
USA	33.168	32.212	30.541	28.349	26.060	-21,4%
ARGENTINA	17.840	16.238	14.929	12.390	10.879	-39,0%
BELGIO	12.729	12.232	11.695	10.959	10.579	-16,9%
ROMANIA	4.149	5.231	6.234	7.757	9.228	122,4%
SPAGNA	7.446	7.967	8.275	8.604	9.168	23,1%
REGNO UNITO	9.760	9.701	9.408	8.940	8.657	-11,3%
UCRAINA	1.829	3.260	4.447	6.190	7.302	299,2%
BRASILE	6.689	6.381	6.074	5.607	5.398	-19,3%
SLOVENIA	4.585	4.399	4.207	3.908	3.672	-19,9%
POLONIA	2.468	2.785	3.022	3.343	3.564	44,4%
PORTOGALLO	2.321	3.189	3.555	3.532	3.557	53,3%
CROAZIA	3.145	3.056	2.984	3.037	3.129	-0,5%
MOLDAVIA	989	1.444	1.857	2.382	3.117	215,2%
AUSTRIA	2.823	2.908	2.941	2.933	2.891	2,4%
BULGARIA	1.432	1.735	1.926	2.251	2.700	88,5%
OLANDA	2.420	2.419	2.419	2.295	2.315	-4,3%
VENEZUELA	3.280	2.949	2.645	2.264	2.204	-32,8%
TUNISIA	1.062	1.391	1.637	1.785	2.042	92,3%
LUSSEMBURGO	1.600	1.580	1.564	1.568	1.546	-3,4%
SERBIA	884	987	1.053	1.126	1.236	39,8%
REP. SUDAFRICANA	1.089	1.036	992	932	877	-19,5%
URUGUAY	1.244	1.089	1.040	943	871	-30,0%
ALTRI PAESI	12.804	12.545	10.816	13.727	13.812	7,9%

TOTALE	332.822	330.472	326.380	317.254	310.522	-6,7%
---------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	--------------

Già osservando il trend di questi paesi risulta evidente la differenza che intercorre tra le due fasi di migrazione.

Quelli contrassegnati dal segno negativo, infatti, hanno rappresentato le principali mete dei migranti italiani del dopoguerra, mentre quelli con segno positivo sono principalmente, ma non esclusivamente, le nuove mete di destinazione dei pensionati Inps, non esclusivamente italiani.

Altro dettaglio da considerare ai fini della distinzione tra pensioni pagate all'estero e quelle complessivamente erogate da Inps è quello si ritrova nelle due tabelle sottostanti che mettono a confronto numeri e percentuali delle pensioni dirette e di quelle ai superstiti, uomo e donna, nonché il relativo importo medio.

TABELLA 1.2.5. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO- DETTAGLIO TIPOLOGIA, GENERE E IMPORTO MEDIO

Numero e importi medi lordi mensili di pensione pagate all'estero - anno 2023									
Tipologia	Maschi			Femmine			Totale		
	Numero pensioni	%	Importo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo medio mensile
Dirette	141.566	97,92%	551,00	79.353	47,82%	365,97	220.919	71,14%	483,33
Superstiti	3.007	2,08%	346,1	86.596	52,18%	298,86	89.603	28,86%	300,44
Totale	144.573	100,00%	539,31	165.949	100,00%	330,79	310.522	100,00%	427,87

TABELLA 1.2.6. PENSIONI PAGATE COMPLESSIVAMENTE DA INPS- DETTAGLIO TIPOLOGIA, GENERE E IMPORTO MEDIO

XXII Rapporto annuale dell'Inps: Tavola 3.10 - Numero di prestazioni PREVIDENZIALI INPS e importo lordo medio mensile per categoria e genere vigenti al 31.12.2022									
Tipologia	Maschi			Femmine			Totale		
	Numero pensioni	%	Importo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo medio mensile
Dirette	6.920.640	92,6%	1.731,74	5.666.568	60,8%	1.121,85	12.587.208	75,0%	1.457,18
Superstiti	552.191	7,4%	505,97	3.654.059	39,2%	783,50	4.206.250	25,0%	747,06
Totale	7.472.831	100,0%	1.641,16	9.320.627	100,0%	989,20	16.793.458	100,0%	1.279,32

Le pensioni pagate all'estero hanno la percentuale di pensioni ai superstiti destinate alle donne più alta rispetto a quella relativa al complesso delle pensioni Inps, mentre, al contrario per gli uomini è leggermente più bassa.

L'importo medio mensile è chiaramente più basso per le pensioni pagate all'estero, in quanto molte sono in regime di convenzione internazionale, con la conseguenza che Inps eroga a questi soggetti solo la quota parte legata alla contribuzione versata in Italia.

In comune queste due tabelle hanno gli importi medi di pensione percepiti dalle donne, sia dirette che ai superstiti, molto più bassi rispetto agli uomini.

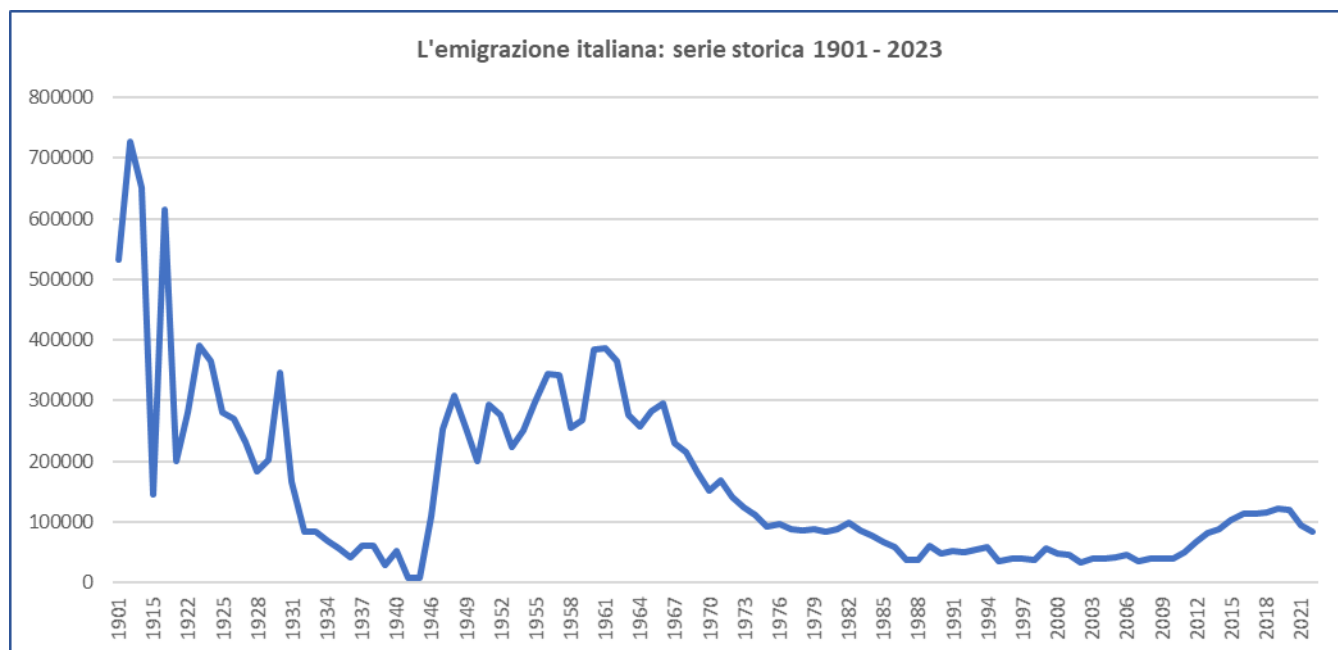
Il pagamento delle pensioni all'estero è un tema strettamente connesso con quello dei movimenti migratori. Nella maggior parte degli studi sull'argomento la storia dell'emigrazione italiana viene divisa in tre fasi.

Nel periodo compreso tra l'Unità d'Italia e gli anni '30 del XX secolo, quando un imponente numero di nostri connazionali, spinti dal bisogno economico, emigrò verso il continente americano: in un primo tempo nel Nord America, quindi nei Paesi sudamericani, Argentina e Brasile in testa; successivamente, verso l'Australia.

Nel secondo dopoguerra ci fu una ripresa dell'emigrazione, sia verso le mete già note, sia verso nuove rotte europee, quali Francia, Germania, Belgio e quindi la Svizzera. Questi, per evidenti ragioni di età anagrafica, rappresentano le pensioni più antiche e più numerose che Inps sta pagando all'estero, mentre sono già iniziati i pagamenti delle pensioni di chi ha scelto di trasferirsi altrove durante una terza ondata migratoria (si parla di nuova emigrazione), iniziata nei primi anni del XXI secolo, determinata e collegata alla crisi economica del 2007.

Il grafico successivo, su dati Istat, descrive i movimenti degli italiani verso l'estero dall'inizio del secolo scorso ad oggi.

GRAFICO 1.2.12. SERIE STORICA DELLE ONDATE MIGRATORIE DEGLI ITALIANI



Fonte: serie storiche Istat, Rilevazione del movimento migratorio della popolazione residente

Diverse sono le cause che influenzano, in generale, le migrazioni: alcune sono più legate al desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita sociali ed economiche; altre invece sono determinate da gravi fattori esterni, come guerre, disastri ambientali e cambiamento climatico, tutte motivazioni che possono, peraltro, concorrere fra di loro.

Tuttavia, l'esame dei più recenti fenomeni migratori mette in evidenza che i trasferimenti in Paesi, diversi da quello d'origine, non sono più dettati solo da circostanze che impediscono alle persone di trovare le condizioni per una vita dignitosa nei luoghi in cui sono nati, ma sempre più spesso sono dettati dalla volontà di superare le barriere nazionali e di aprirsi verso nuove culture, nuovi mercati e nuove occasioni di realizzazione personale e professionale.

Le tre ondate migratorie, e il conseguente trasferimento di moltissimi italiani all'estero, sono caratterizzate dall'avere, ognuna di loro, delle caratteristiche peculiari che hanno condizionato, e continuano a condizionare, i trattamenti pensionistici pagati all'estero. Questi, infatti, risultano essere differenti sia nelle tipologie, sia nelle Aree maggiormente rappresentative e sia nei destinatari. Va tenuto presente, infatti, anche il fenomeno opposto, ovvero l'immigrazione che si è avuta in Italia e che ha generato nuove pensioni da pagare agli stranieri che si spostano poi all'estero in Aree che, in passato, erano sconosciute agli archivi di pagamento pensioni Inps.

2. Le pensioni pagate all'estero come effetto di un'emigrazione più antica.

All'indomani del secondo conflitto mondiale, e fino agli anni '70, circa 7 milioni gli italiani decisero di lasciare il nostro paese: dal 1945 il numero annuo di emigrati raggiunse una media di 300.000 persone dirette, per il primo decennio, verso mete extraeuropee, quindi, dopo gli anni '60, in Europa. Nell'immediato secondo dopoguerra, infatti, le difficoltà economiche dei paesi europei e la perdurante chiusura delle frontiere statunitensi, spinsero le migrazioni verso destinazioni differenti, quali l'Argentina e il Venezuela, il Canada e l'Australia.

La tabella che segue riepiloga qualche numero.

TABELLA 2.1. GLI ESPATRI VERSO I PAESI NON EUROPEI FINO AGLI ANNI '70⁵

Espatri verso le principali mete transoceaniche			
Paesi	1876-1915	1916-1945	1946-1976
Stati Uniti	4.156.944	1.045.378	488.483
Brasile	1.225.171	107.516	124.227
Argentina	1.795.916	672.052	500.116
Canada	148.565	47.762	440.796
Venezuela	19.720	5.291	260.048
Australia	18.437	48.993	357.280
Totale	7.364.753	1.926.992	2.170.950

Da 1820 al 2019 sono emigrati negli **Stati Uniti** circa 6 milioni di italiani, di cui più di 5 milioni prima della seconda guerra mondiale. Nel secondo dopoguerra, fino al 1970, gli arrivi di italiani furono circa 370 mila. Nel trentennio successivo le partenze verso gli Stati Uniti diminuirono, così come avvenne per le altre destinazioni, perché la situazione economica e occupazionale italiana era migliorata. Negli anni '70 le partenze verso tutte le destinazioni transoceaniche furono annualmente in media 24 mila, mentre negli anni '90 risultarono dimezzate. Invece si è registrata una ripresa negli anni Duemila con circa 90 mila partenze verso questo Paese nordamericano, attuate in prevalenza da migranti qualificati. Pertanto, le statistiche attestano che gli Stati Uniti sono stati e continuano a essere una delle principali mete di chi lascia l'Italia.⁶

L'**Argentina** fu un altro paese verso cui si diresse l'esodo transoceanico, grazie ad uno dei primi accordi bilaterali redatti tra il governo italiano e quello di destinazione. Fra il 1946 e il 1950 giunsero circa 300 mila italiani, seguiti da oltre 200 mila negli anni successivi. Con l'instaurarsi di una dittatura militare, dal 1976 al 1983 e l'avvento di diverse crisi economiche, di cui la più importante fu quella tra la fine degli anni '90 e i primi anni duemila, l'Argentina non è stata più considerata, dagli italiani, una meta così attrattiva come nel passato. Tuttavia, in questo paese, si trova il gruppo più numeroso di italiani all'estero, pari a 869mila, ovvero il 15,8% del totale.

Il **Venezuela**, dopo aver siglato gli accordi bilaterali del 1951, accolse moltissimi italiani attratti dal forte sviluppo della sua economia petrolifera e mineraria. Questa migrazione si interruppe poi,

⁵ <https://www.neodemos.info/2019/04/09/brevi-note-sullemigrazione-italiana-verso-il-venezuela/>

⁶ <https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/due-secoli-di-emigrazione-negli-stati-uniti-storie-di-italiani/>

bruscamente, con la caduta di Marcos Pérez Jiménez, nel 1958; durante gli anni immediatamente successivi, si assiste all'esaurimento degli arrivi.⁷

Il **Canada** elaborò fin dal 1947 un programma di immigrazione, privilegiando quella europea. I funzionari canadesi che vennero in Europa per selezionare i futuri immigrati, sotto la supervisione dell'Organizzazione internazionale per i rifugiati, scelsero soprattutto italiani.

L'emigrazione italiana diretta verso il Canada si fece massiccia solo dopo la Seconda Guerra Mondiale. Nel periodo precedente fu molto limitata a causa di eventi storici e politici riscontrati nei due Paesi: alle leggi fasciste anti-migratorie, si affiancava una politica emigratoria restrittiva instaurata dal governo canadese che, nel 1939 con un decreto, vietò l'ingresso nel Paese dei cittadini appartenenti ai paesi nemici (tra cui l'Italia). Con l'abolizione di questo decreto, nel 1951, l'emigrazione italiana riprese massicciamente: dal 1946 al 1972, gli espatri verso questo paese furono di circa 600.000 unità, al secondo posto solo dopo l'emigrazione dei paesi anglosassoni. Ciò ha portato alla costituzione di una grande comunità italiana in Canada formata da oltre 1.5 milioni di persone (Censimento 2016), concentrate in gran parte nelle aree di Toronto e Montréal, perfettamente integrate e che hanno dato al Canada un grande apporto non solo economico ma anche culturale. Successivamente, gli italiani che si sono spostati in Canada sono diminuiti fino alla cifra di 18.365 nel periodo dal 1980 al 2016. Tra il 2011 e il 2016 hanno attraversato l'Oceano solo 2980 italiani, con una parziale ripresa del flusso rispetto al periodo precedente 2001-2005 (1.480), probabilmente anche come conseguenza delle crisi economiche del 2008 e del 2012.⁸

L'Australia fu una delle nuove mete dell'emigrazione italiana di questi anni grazie agli accordi bilaterali del 1951. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'immigrazione italiana in Australia riprese in modo massiccio rispetto al passato. I primi italiani, infatti, si erano già trasferiti in Australia dopo la metà del 1800 e nel censimento australiano del 1911 risultarono quasi 7.000 cittadini che erano nati in Italia, mentre, nel periodo compreso tra il 1922 ed il 1930, si contarono circa 30.000 nuovi arrivi dall'Italia. Successivamente, tra il 1949 e il 2000, rappresentavano il terzo gruppo etnico per numero di immigrati, dopo britannici ed irlandesi, con circa 390.000 persone provenienti da tutte le regioni della penisola, con un notevole apporto dal Veneto, dalla Calabria e dalla Sicilia. A partire dagli anni '80, il numero di immigrati provenienti dall'Italia è cominciato a ridursi drasticamente: nel ventennio che va dal 1980 al 2000, gli italiani che ottennero la cittadinanza australiana furono meno di diecimila, nel triennio 2004-2007, sono stati 1.361 e tra il 2007-2010, 1.689. Nel censimento del 2011, sono risultati circa 916.100 italiani o loro discendenti residenti in Australia, che rappresentano il 4.6% della popolazione totale.⁹ In ogni caso il numero di ingressi in Australia si è ridotto ulteriormente negli ultimi vent'anni, in quanto il Paese sta portando avanti politiche al fine di limitarne il flusso.

Tra gli anni '50 e '60 del Novecento, il **Brasile** è il terzo polo d'attrazione latino-americano, preceduto da Argentina e Venezuela, per gli emigrati italiani. Dal censimento del 1950 risultano 44.678 italiani naturalizzati e 197.659 immigrati con il passaporto italiano. Dieci anni dopo la percentuale è più o meno la stessa. Di fatto

⁷ <https://www.altreitalie.it/kdocs/79599/84313.pdf>

⁸ [https://www.centrostudi-italiacanada.it/articles/immigrazione in canada terra promessa per skilled workers asiatici e italiani ancora in calo-166/](https://www.centrostudi-italiacanada.it/articles/immigrazione%20in%20canada%20terra%20promessa%20per%20skilled%20workers%20asiatici%20e%20italiani%20ancora%20in%20calo-166/)

⁹ <https://www.storiologia.it/australia/report01.htm>

la nuova ondata immigratoria non ottiene grandi risultati nella colonizzazione agricola per diverse difficoltà che questi incontrarono, e anche quella nel settore industriale e del commercio non decolla: l'esperienza migratoria poco lucrativa.

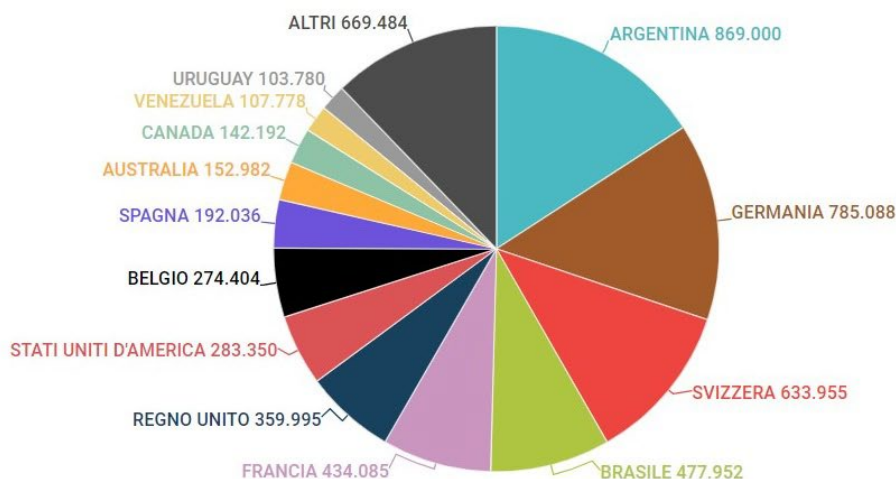
Una quota importante di italiani si trasferì, anche in **Uruguay**, dove i loro discendenti nel 1976 ammontavano a circa 1.300.000 (oltre il 40% della popolazione dello Stato sudamericano).

Per quanto concerne gli anni post 1960, furono privilegiate, invece, destinazioni più vicine, nelle aree industrializzate del Nord Europa, soprattutto Francia, Svizzera, Belgio e Germania.

In questi anni, il 48% degli emigranti italiani si diresse in Svizzera e quasi il 30% in Francia. Solo nel decennio successivo riprese l'emigrazione verso la Germania, che assorbì il 26% dell'esodo.¹⁰

Il grafico successivo riferisce il numero degli italiani residenti all'estero¹¹

GRAFICO 2.1. GLI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO



Numero di italiani iscritti all'AIRE per Paese, fonte: Ministero degli Esteri

TRUENUMB3RS

Nonostante i numerosi rientri (intorno all'80%), l'esodo di questi anni ha visto l'incremento di comunità italiane, soprattutto in Belgio, in Svizzera e in Germania.

Questi spostamenti hanno dato luogo al pagamento di moltissime pensioni, sia all'estero, da parte dell'Inps che, in questi casi, paga moltissime pensioni in regime di totalizzazione, che in Italia dall'estero, fenomeno che è collegato alla decisione di far rientro nel nostro paese.

Considerato il lungo margine di tempo, il numero delle pensioni che Inps paga nei paesi che furono meta di emigrazione nel periodo qui considerato, si trova in un'inevitabile fase di decrescita, pur rimanendo, tuttora, di gran lunga il più consistente rispetto a tutti quelli riscontrati in altri paesi.

¹⁰ <https://storiaestorie.altervista.org/blog/migrazioni-italiane-nel-secondo-dopoguerra/>

¹¹ <https://www.key4biz.it/italiani-nel-mondo-5-486-081-869mila-in-argentina/466449/>

2.1 I principali Paesi dell'emigrazione più antica

Nella tabella successiva si riporta il trend delle pensioni pagate nei paesi di più vecchia destinazione degli emigrati italiani, il cui flusso va lentamente riducendosi negli anni.

TABELLA 2.1.1 TREND DEI PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EMIGRAZIONE PIÙ ANTICA

Trend dei paesi maggiormente rappresentativi per l'emigrazione più antica						
Paesi	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	variazione %
CANADA	46.881	45.269	43.434	41.036	38.311	-18,28%
AUSTRALIA	37.732	36.076	34.972	32.866	30.514	-19,13%
FRANCIA	37.143	35.326	33.502	31.339	29.528	-20,50%
STATI UNITI D'AMERICA	33.168	32.212	30.541	28.349	26.060	-21,43%
ARGENTINA	17.840	16.238	14.929	12.390	10.879	-39,02%
BELGIO	12.729	12.232	11.695	10.959	10.579	-16,89%
REGNO UNITO	9.760	9.701	9.408	8.940	8.657	-11,30%
BRASILE	6.689	6.381	6.074	5.607	5.398	-19,30%
OLANDA	2.420	2.419	2.419	2.295	2.315	-4,34%
VENEZUELA	3.280	2.949	2.645	2.264	2.204	-32,80%
REP.SUDAFRICANA	1.089	1.036	992	928	877	-19%
URUGUAY	1.244	1.089	1.040	943	871	-30,0%

Non rientrano in questa tabella, in cui i paesi elencati sono accomunati dall'avere una variazione percentuale negativa, la Germania, l'Austria e la Svizzera. Questi paesi restano tutt'ora mete di destinazione degli italiani che decidono di rimanervi una volta maturato il diritto a pensione o di trasferirvisi, fenomeno nuovo, da pensionati, tema che sarà approfondito nelle pagine successive. Per tale motivo, saranno trattati tra i paesi di recente emigrazione, avendo questi un trend positivo, in quanto le nuove emigrazioni compensano le pensioni eliminate.

Tolte la Germania e la Svizzera, quindi, i primi paesi di questa tabella risultano essere quelli dove Inps paga il maggior numero di pensioni. Sono tutti caratterizzati dall'avere un segno negativo in quanto sono principalmente erogazioni destinate a persone con un'età avanzata, per cui, inevitabilmente, il loro numero si va riducendo di anno in anno in quanto non compensato dai nuovi pagamenti.

Più in generale, le Aree maggiormente colpite dal trend negativo delle pensioni pagate da Inps sono l'America settentrionale, l'America meridionale e l'Australia.

I Paesi europei in cui si registra una contrazione sono la **Francia, il Belgio, l'Olanda e il Regno Unito**. Per quest'ultimo ha inciso sicuramente la Brexit: qui, dal 2020, la diminuzione del numero di pensioni è aumentata sensibilmente rispetto al passato.

Si riferiscono i dati anche relativi al **Sudafrica**¹², in quanto è l'unico paese africano che attirò, sin dai primi del Novecento, diversi italiani, numero che crebbe a partire dagli anni Cinquanta, quando il

¹² <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/lemigrazione-in-sud-africa-storie-di-italiani/>

governo sudafricano iniziò a favorire l'immigrazione di Italiani anche allo scopo di aumentare la popolazione bianca nel Sudafrica. Nei primi anni Settanta vi erano oltre 40.000 Italiani in Sudafrica, concentrati nelle città principali. Negli anni Novanta iniziò un periodo di crisi per gli Italo-sudafricani e molti rientrarono in Europa; la maggioranza però si è andata integrando con successo nella società multirazziale del Sudafrica contemporaneo. Quasi 34mila sono i connazionali presenti in Sudafrica, secondo i dati del 2021, per quanto si stima che siano almeno il doppio i discendenti di origine italiana. La comunità, tuttavia, si sta riducendo nel tempo, in quanto perso la sua appetibilità per la lontananza, le condizioni di sicurezza e le opportunità di guadagno.

Le pensioni pagate nei paesi qui considerati hanno la caratteristica di essere erogate soprattutto ad italiani.

Da notare che le pensioni ai superstiti pagate agli stranieri residenti nei paesi extra europei superano il 60%, con picchi in Brasile, Sudafrica, Argentina e Venezuela di oltre l'80%.

Inoltre, si segnala che, contrariamente all'andamento complessivo, in America settentrionale, in America meridionale e in Oceania, si registra una riduzione, nell'ultimo quinquennio, delle pensioni pagate agli stranieri pari, rispettivamente, al -10%, -14% e -5%.

La tabella successiva riferisce il dettaglio sugli oneri dei paesi maggiormente rappresentativi, ordinati in base al numero delle pensioni qui pagate.

TABELLA 2.1.2. DETTAGLIO ONERI DELLE PENSIONI PAGATE NEI PAESI DI EMIGRAZIONE PIÙ ANTICA

Dettaglio importi nei Paesi di antica emigrazione			
Paesi	Numero pensioni	importo totale	importo medio
CANADA	38.311	€ 59.884.492,13	€ 223,30
AUSTRALIA	30.514	€ 70.617.185,84	€ 330,61
FRANCIA	29.528	€ 108.029.578,77	€ 522,65
STATI UNITI D'AMERICA	26.060	€ 89.722.523,13	€ 491,85
ARGENTINA	10.879	€ 51.495.824,42	€ 676,22
BELGIO	10.579	€ 34.054.468,25	€ 459,87
REGNO UNITO	8.657	€ 41.277.979,39	€ 681,17
BRASILE	5.398	€ 38.002.569,33	€ 1.005,73
OLANDA	2.315	€ 8.692.227,75	€ 536,39
VENEZUELA	2.204	€ 12.514.369,13	€ 811,15
SUDAFRICA	877	€ 8.579.190,17	€ 2.038,50
URUGUAY	871	€ 4.090.096,92	€ 670,84

Canada, Australia e Belgio sono i paesi con importo medio più basso, ad indicare che in questi paesi il numero delle nuove pensioni dirette è molto basso (in particolare, dal 2014 la riduzione delle pensioni ha superato il 30%).

Di seguito la tabella che riepiloga i dati sugli stranieri, con particolare dettaglio sulle pensioni ai superstiti erogate a questi ultimi.

TABELLA 2.1.3. DETTAGLIO NAZIONALITÀ DEI PENSIONATI RESIDENTI NEI PAESI DI EMIGRAZIONE PIÙ ANTICA

Presenza stranieri nei Paesi di antica emigrazione - Anno 2023 - dettaglio percentuali				
Paesi	Totale pagate	Di cui stranieri	% stranieri su totale	% superstiti stranieri su totale stranieri
CANADA	38.311	1.217	3%	67%
AUSTRALIA	30.514	2.056	7%	77%
FRANCIA	29.528	7.072	24%	56%
STATI UNITI D'AMERICA	26.060	2.223	9%	69%
ARGENTINA	10.879	4.051	37%	87%
BELGIO	10.579	1.480	14%	62%
REGNO UNITO	8.657	2.160	25%	44%
BRASILE	5.398	2.602	48%	90%
OLANDA	2.315	758	33%	53%
VENEZUELA	2.204	779	35%	80%
SUDAFRICA	877	219	25%	87%
URUGUAY	871	415	48%	72%

A parte Uruguay e Brasile, tendenzialmente la presenza degli stranieri in percentuale è piuttosto bassa e comunque questi, mediamente, per oltre il 70% sono destinatari di pensioni ai superstiti, con la sola esclusione del Regno Unito dove, in questo caso, la percentuale si attesta al 44%.

La tabella successiva entra più in dettaglio analizzando, oltre alla nazionalità, anche il genere degli stranieri che percepiscono, nei paesi in esame, una pensione Inps.

TABELLA 2.1.4 DETTAGLIO GENERE E NAZIONALITÀ DEI PENSIONATI RESIDENTI NEI PAESI DI EMIGRAZIONE PIÙ ANTICA

Dettaglio nazionalità e genere dei pensionati residenti nei Paesi di antica emigrazione - anno 2023				
Paesi	Pensionati italiani	Pensionate totali	Pensionate straniere	% straniere su totale pensioni
CANADA	37.094	21.806	2.038	5%
AUSTRALIA	28.458	18.675	2.900	10%
FRANCIA	22.456	17.516	6.218	21%
STATI UNITI D'AMERICA	23.837	13.711	2.767	11%
ARGENTINA	6.828	9.998	4.846	45%
BELGIO	9.099	5.829	1.266	12%
REGNO UNITO	6.507	4.044	905	10%
BRASILE	2.796	3.916	2.537	47%
OLANDA	1.557	757	503	22%
VENEZUELA	1.425	1.560	744	34%
URUGUAY	456	634	337	39%
SUDAFRICA	658	554	193	22%

Percentuali diverse si riscontrano considerando le sole donne. Le straniere residenti in Argentina e Brasile sono sopra il 45%, mentre sono sotto il 10% in Canada, Australia e Regno Unito.

Le Aree di più antica emigrazione in cui vengono pagate pensioni Inps sono soprattutto caratterizzate dall'aver percentuali più elevate di italiani. La tabella successiva riferisce il dettaglio degli importi erogati nei paesi in argomento, specificando quello erogato agli stranieri e alle straniere in valori percentuali sul totale.

I Paesi sono stati indicati in ordine decrescente per importo totale.

TABELLA 2.1.4 DETTAGLIO GENERE E NAZIONALITÀ DEI PENSIONATI RESIDENTI NEI PAESI DI EMIGRAZIONE PIÙ ANTICA

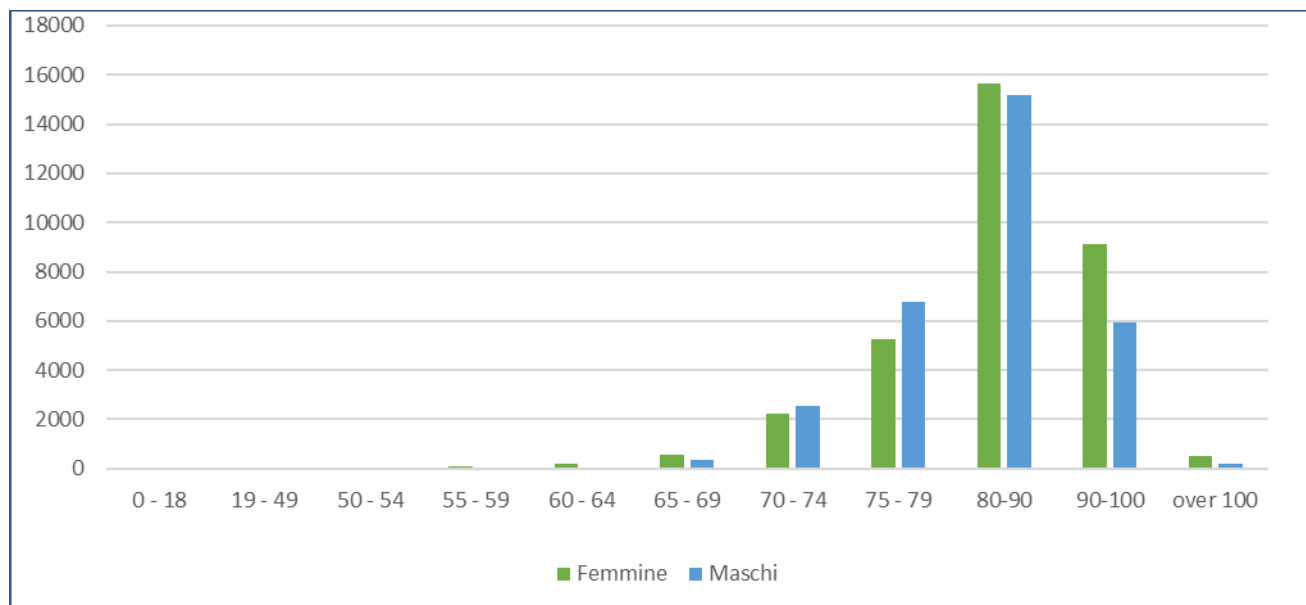
Dettaglio oneri erogati nei Paesi maggiormente rappresentativi: stranieri e donne				
Stato	Onere annuale totale	di cui erogati a stranieri	Onere annuale per le donne	di cui erogato a straniere
STATI UNITI D'AMERICA	€ 89.722.523,13	13,6%	€ 45.168.155,83	20,4%
AUSTRALIA	€ 70.617.185,84	9,8%	€ 43.977.653,97	12,2%
CANADA	€ 59.884.492,13	6,1%	€ 37.024.940,88	7,2%
ARGENTINA	€ 51.495.824,42	39,6%	€ 41.800.309,36	43,4%
REGNO UNITO	€ 41.277.979,39	40,2%	€ 17.644.878,64	53,3%
BRASILE	€ 38.002.569,33	46,5%	€ 23.447.346,84	69,5%
BELGIO	€ 34.054.468,25	24,4%	€ 16.581.886,10	27,1%
VENEZUELA	€ 12.514.369,13	33,1%	€ 8.867.079,81	44,8%
OLANDA	€ 8.692.227,75	48,1%	€ 3.655.556,99	67,7%
SUDAFRICA	€ 8.579.190,17	22,4%	€ 5.146.216,49	32,4%
URUGUAY	€ 4.090.096,92	48,9%	€ 2.633.008,73	56,6%
ALTRI PAESI	€ 1.175.434.835,14	28,8%	€ 412.789.256,31	59,4%
TOTALE	€ 1.594.365.761,60	23,5%	€ 658.736.289,95	47,1%

Le percentuali di stranieri qui sono di regola sotto la percentuale media del 23,5%, anche se nel Regno Unito e in Olanda la presenza di stranieri che percepiscono una pensione diretta è abbastanza rilevante, soprattutto donne. In Argentina e Venezuela molte sono destinate a donne straniere, ad evidenziare che sono, nella stragrande maggioranza dei casi, coniugi che percepiscono pensioni indirette, mentre in Brasile e Uruguay cresce il numero dei rientri stranieri.

2.2. Dettaglio fasce d'età e tipologia

Altro dettaglio da analizzare riguarda l'età media che, in queste Aree, è molto elevata, in quanto supera gli 80 anni, come mostrano i grafici successivi, ad iniziare dall'America settentrionale.

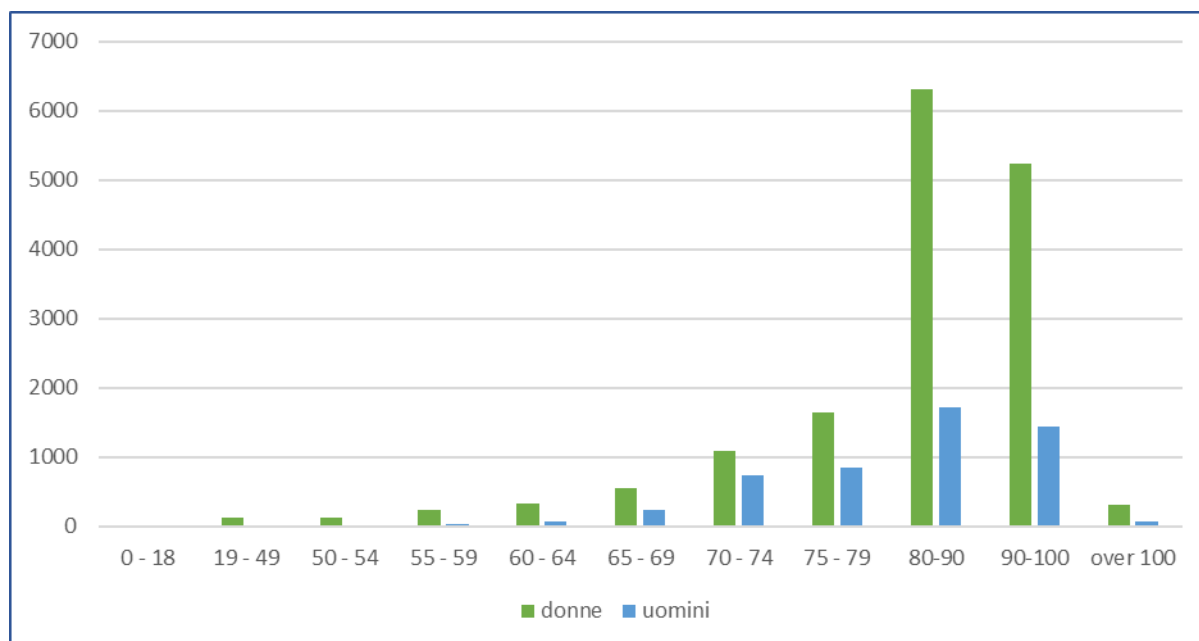
GRAFICO 2.2.1. FASCE D'ETÀ IN AMERICA SETTENTRIONALE – DETTAGLIO DI GENERE



Il 72% dei pensionati residenti in quest'Area continentale ha un'età superiore agli 80 anni e il 52% è rappresentato da donne.

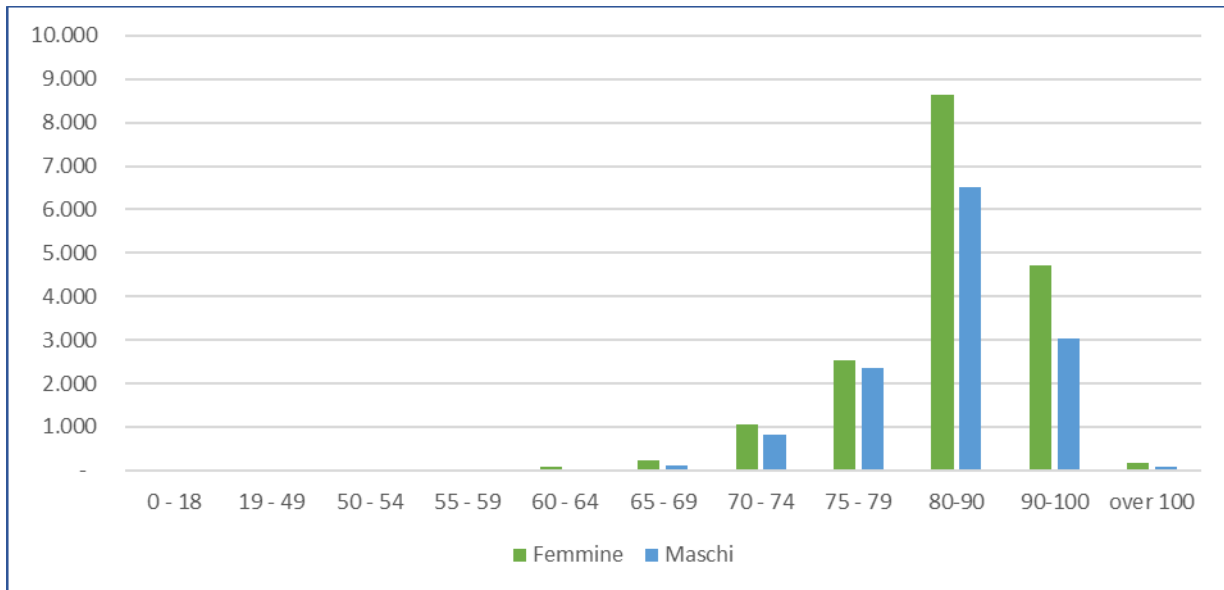
A seguire il dettaglio dell'America meridionale. Qui l'età media è ancora più elevata: il 33% dei beneficiari supera i 90 anni, e di questi il 79% è costituito da donne.

GRAFICO 2.2.2. FASCE D'ETÀ IN AMERICA MERIDIONALE – DETTAGLIO DI GENERE



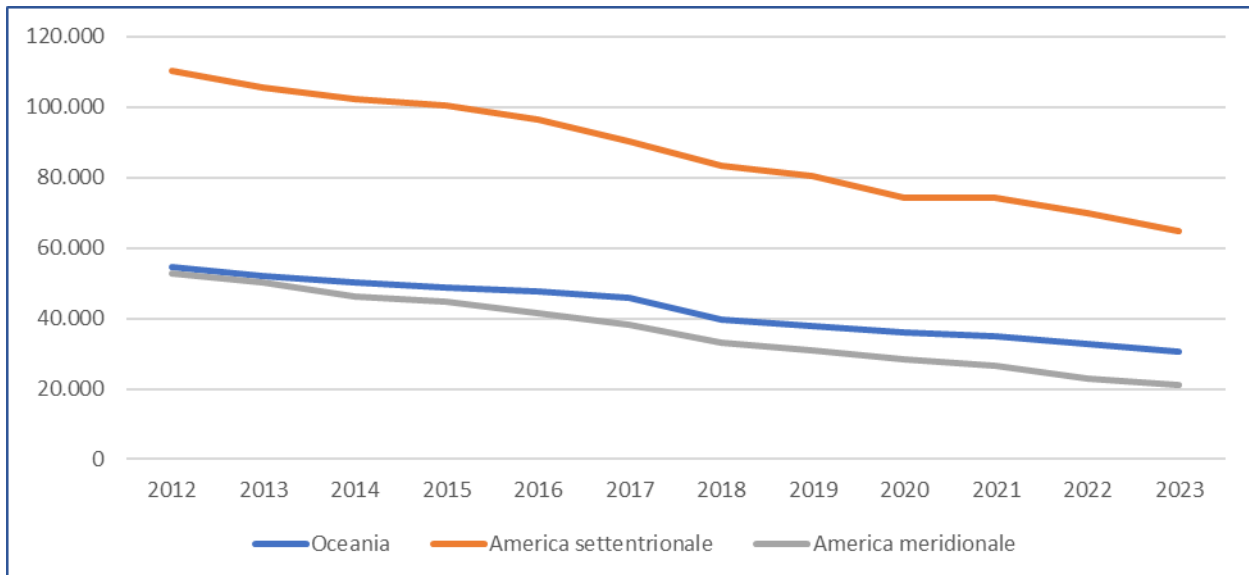
Infine, nell'Area continentale dell'Oceania, il 76% dei pensionati ha un'età superiore agli 80 anni e di questi il 77% è rappresentato da donne.

GRAFICO 2.2.3. FASCE D'ETÀ IN OCEANIA – DETTAGLIO DI GENERE



Le pensioni pagate in queste Aree stanno subendo un forte decremento come mostra il grafico successivo, che riferisce il periodo 2012-2023.

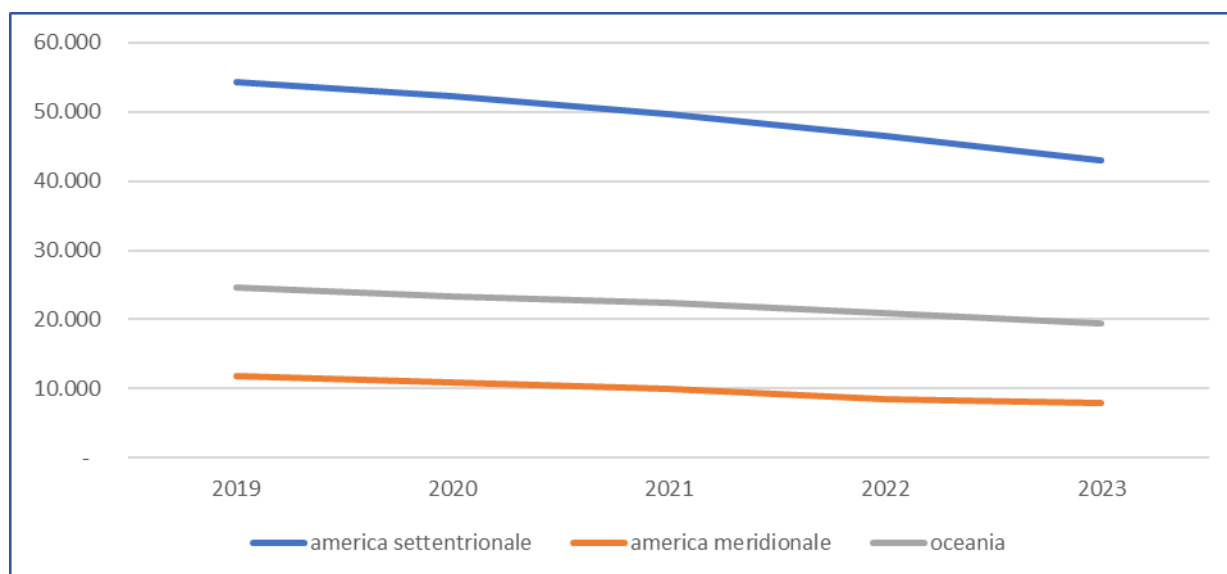
GRAFICO 2.2.4. TREND PAGAMENTO PENSIONI NELLE TRE AREE DI ANTICA EMIGRAZIONE



L'America settentrionale è l'Area con il minor decremento nel periodo considerato (-41%), mentre l'America meridionale quella, al contrario, con il maggiore (-60%).

I due grafici successivi, invece, entrano più in dettaglio evidenziando, il primo, l'andamento quinquennale delle pensioni dirette, mentre il secondo quello delle pensioni ai superstiti.

GRAFICO 2.2.5 TREND QUINQUENNALE NELLE AREE DI ANTICA MIGRAZIONE – DETTAGLIO PENSIONI DIRETTE

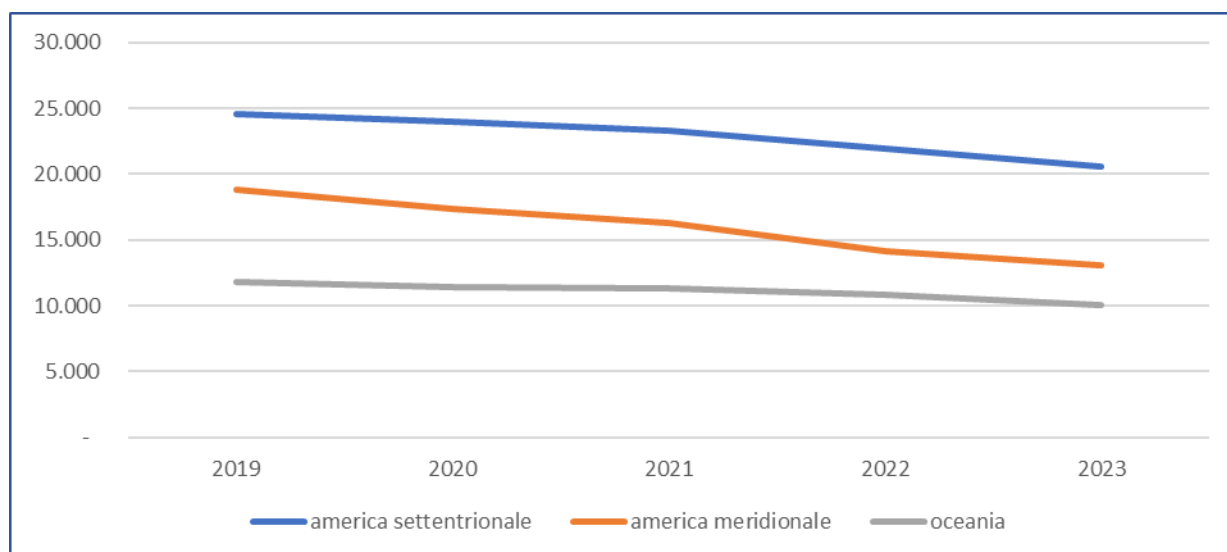


La riduzione delle pensioni dirette più elevata si riscontra in America meridionale, pari a -50%, segno che quest'Area non risulta più attrattiva per gli italiani da diverso tempo: le migrazioni di lavoratori e di pensionati non compensano l'eliminazione delle pensioni più vecchie. Un forte andamento negativo si riscontra anche in Oceania, con un -38%.

In America settentrionale, invece, le pensioni che Inps paga rappresentano circa il 68%, ciò vuol dire che l'America settentrionale continua, seppur in misura minore rispetto al passato, ad attirare nuovi italiani, tanto è vero che le nuove pensioni ancora non colmano il divario con quelle vecchie e il totale risulta caratterizzato da un andamento fortemente negativo, pari a -31%, ma se si considerano le sole donne, l'andamento negativo si riduce a -16%.

Il grafico successivo evidenzia l'andamento delle pensioni pagate ai superstiti.

GRAFICO 2.2.6. TREND QUINQUENNALE NELLE AREE DI ANTICA EMIGRAZIONE – DETTAGLIO PENSIONI AI SUPERSTITI



Anche in questo caso, la maglia nera viene indossata dall’America meridionale, che registra un -30% negli ultimi cinque anni e dove le pensioni ai superstiti rappresentato il 62% del totale delle pensioni pagate dall’Inps. Più contenuta, al contrario, è la riduzione registrata in Oceania, pari a -14%, dove le pensioni ai superstiti rappresentano il 33 % del totale, mentre in America settentrionale il 32% e la riduzione registrata negli ultimi cinque anni è del 16%. La tabella successiva espone in dettagli i dati sopra rappresentati.

TABELLA 2.2.1. DETTAGLIO SUI PAGAMENTI NELLE AREE DI EMIGRAZIONE PIÙ ANTICA

Le pensioni pagate all'estero nel 2023: tipologia e loro percentuale					
Area continentale	Dirette	Superstiti	Totale	% dirette	% superstiti
America settentrionale	44.145	20.628	64.773	68,2%	31,8%
America meridionale	8.116	13.080	21.196	38,3%	61,7%
Oceania	20.508	10.063	30.571	67,1%	32,9%

L’America Meridionale è quella che ha la percentuale di gran lunga più alta di pensioni ai superstiti, segno che oltre ad essere stata una meta di destinazione degli italiani molto antica, ha smesso di attrarli per cui vi vengono pagate poche nuove pensioni dirette.

2.3. Confronto tra pensioni pagate all'estero e quelle dall'estero – i rientri dai paesi di antica emigrazione

Gli emigrati italiani sono stati e sono una risorsa per il nostro Paese?

Molti studi sono giunti alla conclusione che attraverso le rimesse economiche verso le famiglie rimaste in Italia, i nostri emigrati hanno per molto tempo fornito un concreto aiuto all’economia italiana, superiore all’onere imposto al nostro Paese per il sostegno delle comunità italiane all’estero.

Tuttavia, molti hanno contestato tale conclusione per il fatto che è molto complicato calcolare l’ammontare delle rimesse che i nostri lavoratori migranti hanno fatto a favore dei familiari in Italia e quantificare esattamente il contributo dell’Italia alle comunità di nostri concittadini all’estero.

Per quanto concerne il mondo pensionistico, tema centrale di questo approfondimento, frequentemente è stato evidenziato che il nostro Paese non solo sopporta oneri per il pagamento di prestazioni che sono derivanti dallo svolgimento di un’attività lavorativa e dal conseguente versamento della contribuzione, ma impegna anche risorse per prestazioni di tipo assistenziali che, più opportunamente, dovrebbero andare ad alimentare il sistema di welfare a vantaggio dei residenti nel nostro Paese.

Più in generale, l’erogazione delle pensioni all’estero produrrebbe la dispersione di consistenti mezzi finanziari che, anziché entrare nel ciclo economico del nostro Paese e contribuire a produrre nuova ricchezza, sostengono il sistema economico dei Paesi di residenza dei pensionati. Di contro, molti sottolineano che i nostri emigranti hanno conseguito nei Paesi in cui hanno svolto la loro attività lavorativa trattamenti previdenziali per importi di gran lunga superiori alle pensioni italiane pagate all’estero, garantendo un afflusso nel nostro sistema economico di consistenti erogazioni dall’estero.

Per questo motivo, è sembrato utile verificare la veridicità di queste affermazioni chiedendo alle Istituzioni previdenziali estere di far conoscere il numero e gli importi delle pensioni che erogano in Italia. Purtroppo, non è stato possibile ottenere dati da tutte le Istituzioni che pagano trattamenti in Italia e, i dati di seguito riportati, non esistendo un format comune, non sempre sono esposti in una modalità omogenea.

Il tema dei rientri riguarda soprattutto le emigrazioni più antiche, sia per numerosità, sia per i riflessi sul totale degli importi versati, mentre quelle più recenti, pur venendo comunque monitorati, hanno un impatto molto più ridotto ai fini di un confronto tra pagamenti nazionali e internazionali.

Si anticipa già che l'impatto più consistente si ha con i Paesi europei, in quanto la lontananza di quelli extraeuropei ha rappresentato un deterrente al mantenimento dei legami con l'Italia e molti hanno costruito quindi rapporti più importanti nel paese che li ha accolti.

In questa sede viene operato un confronto con i paesi che hanno rappresentato le destinazioni dei flussi di emigrazione più antichi, mentre nella sezione dell'emigrazioni più recenti verranno operati i confronti con altri Paesi. Germania, Austria e Svizzera sono mete che hanno attirato e continuano ad attrarre molti italiani. Per tale motivo sono stati collocati nella sezione successiva.

Uno dei paesi maggiormente rappresentativi per numero di pensionati italiani è la **Francia**, meta di emigrazione italiana sin dalla fine del XIX secolo, soprattutto la Lorena per il suo sviluppo dell'industria estrattiva e siderurgica, principalmente nei dipartimenti della Meurthe-et-Moselle e della Mosell. Gli stranieri, e quindi anche un gran numero di italiani, contribuirono in misura elevatissima ai successi industriali della regione sino agli anni Ottanta del Novecento, quando la siderurgia lorenese entrò in una crisi irreversibile.¹³ Si tratta, pertanto, di uno dei Paesi di vecchia destinazione migratoria e, come tale, con un forte trend negativo, anche se si sta assistendo, ad una nuova spinta di italiani che sono, in misura ancora molto contenuta, attratti da questo paese, ma non ancora tale da incidere sull'andamento.

Le due tabelle che seguono, che riferiscono i pagamenti in Italia e in Francia, confermano quanto sopra.

TABELLA 2.3.1 LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALLA FRANCIA

Le pensioni pagate dalla Francia in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2016	82.126	€ 239.207.371	173	€ 897.452	39.464	€ 87.492.352	121.763	€ 327.597.175
2017	78.443	€ 228.527.944	165	€ 942.650	38.214	€ 84.535.101	116.822	€ 314.005.695
2018	74.773	€ 222.033.035	174	€ 1.051.740	36.737	€ 81.938.564	111.684	€ 305.023.339
2019	69.559	€ 219.147.425	164	€ 934.373	34.505	€ 80.458.977	104.228	€ 300.540.775
2020	65.346	€ 203.329.756	181	€ 910.987	32.755	€ 75.450.116	98.282	€ 279.690.859
2021	60.380	€ 188.362.026	148	€ 815.879	35.184	€ 85.302.053	95.712	€ 274.479.958
2022	57.402	€ 192.850.783	140	€ 864.796	33.430	€ 84.931.384	90.972	€ 278.646.963
2023	55.047	€ 204.640.542	117	€ 732.254	32.233	€ 87.979.712	87.397	€ 293.352.508

¹³ <https://storicamente.org/emigrazione-italiana-in-francia>

TABELLA 2.3.2 LE PENSIONI PAGATE DALL'ITALIA IN FRANCIA

Le pensioni pagate dall'Italia in Francia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2016	26.474	€ 68.352.974	1.215	€ 3.302.642	17.290	€ 29.154.441	44.979	€ 100.810.057
2017	27.335	€ 68.876.376	1.030	€ 3.240.737	14.600	€ 28.448.282	42.965	€ 100.565.395
2018	24.123	€ 69.913.860	999	€ 3.261.296	13.735	€ 27.192.814	38.857	€ 100.367.969
2019	23.191	€ 70.552.610	931	€ 3.357.532	13.021	€ 26.457.064	37.143	€ 100.367.205
2020	22.034	€ 69.549.835	915	€ 3.403.609	12.377	€ 25.082.485	35.326	€ 98.035.929
2021	20.973	€ 69.240.910	881	€ 3.350.225	11.648	€ 24.261.381	33.502	€ 96.852.516
2022	19.708	€ 72.197.159	836	€ 3.341.834	10.795	€ 23.422.491	31.339	€ 98.961.485
2023	18.764	€ 79.687.078	800	€ 3.672.545	9.964	€ 24.669.955	29.528	€ 108.029.579

Si noti che il numero di pensioni, e il conseguente importo pagato in Francia, rappresenta circa il 34% di quello pagato in Italia. In entrambe le tabelle, si registra una forte contrazione nel periodo di riferimento: in Italia del 28%, in Francia del 34%.

Anche **il Belgio** fu un'importante meta dell'emigrazione italiana: qui si trovavano miniere di carbone utilizzate per la ricostruzione postbellica.

Vista la necessità di manodopera, il Belgio avviò un piano immigrazione, concordando con il Governo italiano il reclutamento di forza lavoro selezionata (emigrazione assistita), che da un lato consentiva di incrementare l'estrazione del carbone, dall'altro di dare lavoro a molti connazionali e trarre beneficio dalle rimesse. La situazione degli italiani emigrati in Belgio era drammatica, sia per le condizioni di lavoro, affrontato senza informazione e formazione, sia per gli alloggi, baracche senza acqua, luce e gas.¹⁴

L'emigrazione assistita cessò dopo l'incendio scoppiato nella miniera di Bois du Cazier, nel bacino carbonifero di Charleroi, nei pressi della cittadina di Marcinelle, l'8 agosto del 1956, dove morirono, tra gli altri, 136 italiani. Gli accordi Belgio-Italia vennero meno e da allora gli italiani emigrarono in Belgio esclusivamente per iniziativa personale.

Le politiche migratorie del Belgio cambiarono divenendo più inclusive riconoscendo, altresì, i contributi positivi forniti dagli italiani, non solo nell'industria carbonifera, ma anche in altri settori produttivi ed economici. Le aperture belghe furono, successivamente, rinforzate dalla costituzione della Comunità economica europea, nel 1957 con la firma del Trattato di Roma, che consentì di dare inizio, nel 1968, alla libera circolazione dei lavoratori. Il Belgio, inoltre, semplificò il processo di acquisizione della cittadinanza dei lavoratori immigrati (tra il 1985 e il 2000 furono 68.000 i casi di acquisizione di cittadinanza belga per gli italiani) e, quindi, ad allargare anche il diritto di voto.

Le seconde generazioni usufruirono di queste opportunità, inserendosi pienamente nel mondo lavorativo in qualità di impiegati, imprenditori, professionisti e funzionari comunitari.

¹⁴ <https://www.novecento.org/didattica-in-classe/pane-e-carbone-lemigrazione-italiana-in-belgio-nel-decennio-1946-1956-3453/>

Secondo fonti italiane, sino al 1970 si sono recate in Belgio poco più di 250.000 persone e, negli ultimi due decenni, circa 50.000 italiani, cifre che hanno portato la comunità italiana a diventare, oggi, la terza per numerosità.¹⁵

Qui di seguito, si riportano i dati statistici sul pagamento delle pensioni da e in Belgio.

TABELLA 2.3.3. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DAL BELGIO

Le pensioni pagate dal Belgio in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2017	16.549	€ 6.392.075			17.578	€ 6.787.077	34.127	€ 13.179.152
2018	18.820	€ 6.292.878			16.721	€ 6.657.151	35.541	€ 12.950.029
2019	18.448	€ 6.240.517			15.868	€ 6.453.982	34.316	€ 12.694.499
2020	17.835	€ 6.117.181			14.627	€ 6.094.560	32.462	€ 12.211.740
2021	17.674	€ 6.197.439			14.062	€ 5.966.285	31.736	€ 12.163.723
2022	17.416	€ 6.488.545			13.244	€ 5.981.014	30.660	€ 12.469.559
2023	16.951	€ 7.116.123			12.328	€ 6.181.540	29.279	€ 13.297.663

TABELLA 2.3.4 LE PENSIONI PAGATE DALL'ITALIA IN BELGIO

Le pensioni pagate dall'Italia in Belgio								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2017	7.292	€ 16.692.521	638	€ 2.189.565	6.299	€ 14.198.593	14.229	€ 33.080.679
2018	6.703	€ 16.768.471	557	€ 1.997.227	5.887	€ 13.471.065	13.147	€ 32.236.763
2019	6.629	€ 17.008.679	499	€ 1.807.327	5.601	€ 12.659.302	12.729	€ 31.475.308
2020	6.469	€ 17.214.810	443	€ 1.643.689	5.320	€ 11.679.395	12.232	€ 30.537.894
2021	6.283	€ 17.312.939	391	€ 1.502.501	5.021	€ 10.963.805	11.695	€ 29.779.245
2022	5.958	€ 18.916.992	352	€ 1.335.591	4.649	€ 10.604.236	10.959	€ 30.856.818
2023	5.797	€ 21.425.760	320	€ 1.396.811	4.462	€ 11.231.897	10.579	€ 34.054.468

Il numero delle pensioni pagate in Italia è pari a circa tre volte rispetto a quello delle pensioni pagate da Inps in Belgio. Tuttavia, l'importo che esce dalle casse italiane è, in rapporto, nettamente superiore rispetto a quello che il Service fédéral des Pensions belga paga in Italia. Il 62,9% dell'importo totale versato in Belgio dall'Inps è destinato a pensioni di vecchiaia, (queste, invece, rappresentano il 57,8% del totale versato in Italia dal Belgio). Il trend dal 2016 al 2023 del numero delle pensioni pagate da Inps è in decremento di circa il 26%, mentre quello delle pensioni erogate dalla SFPD scende di circa il 14%.

A seguire si riferiscono i medesimi dati rispetto all'emigrazione italiana in **Australia** di cui si è già accennata brevemente la storia dell'emigrazione italiana in questo paese.

¹⁵ <https://www.dossierimmigrazione.it/da-minatori-a-lavoratori-di-alto-livello-gli-italiani-emigrati-in-belgio-cuore-deuropa-2/#:~:text=Negli%20ultimi%20due%20decenni%20si,%2Ditaliani%2C%20sempre%20pi%C3%B9%20numerosi.>

TABELLA 2.3.5 LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALL'AUSTRALIA

Pensioni pagate dall'Australia in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2018	12.847	€ 3.405.944	249	€ 146.733	189	€ 82.278	13.285	€ 3.634.955
2019	12.059	€ 3.249.110	228	€ 135.511	169	€ 74.759	12.456	€ 3.459.380
2020	11.378	€ 3.118.733	218	€ 132.498	13	€ 4.649	11.609	€ 3.255.880
2021	10.288	€ 3.183.161	200	€ 136.426	12	€ 4.057	10.500	€ 3.323.644
2022	8.875	€ 2.964.951	192	€ 138.387	11	€ 4.255	9.078	€ 3.107.593
2023	8.451	€ 2.964.625	180	€ 138.537	9	€ 3.774	8.640	€ 3.106.936

TABELLA 2.3.6 LE PENSIONI PAGATE IN AUSTRALIA DALL'ITALIA

Pensioni pagate in Australia dall'Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2018	25.914	€ 50.828.448	1.508	€ 3.812.358	12.238	€ 29.024.984	39.660	€ 83.665.790
2019	24.581	€ 48.779.200	1.416	€ 3.470.365	11.735	€ 27.787.247	37.732	€ 80.036.812
2020	23.386	€ 47.289.134	1.320	€ 3.187.588	11.431	€ 26.537.964	36.137	€ 77.014.687
2021	22.454	€ 46.574.113	1.242	€ 3.093.386	11.336	€ 25.296.176	35.032	€ 74.963.676
2022	20.967	€ 43.767.523	1.149	€ 2.743.248	10.805	€ 23.067.520	32.921	€ 69.578.291
2023	19.410	€ 44.343.049	1.056	€ 2.635.121	10.048	€ 23.639.016	30.514	€ 70.617.186

La situazione risulta essere l'opposto rispetto a quanto riferito sulla Francia e sul Belgio. La propensione a ritornare, date anche le distanze, è molto più bassa e gli italiani che hanno maturato una pensione o quota parte di questa, in Australia, tendono a rimanere nel paese che li ha accolti. Il numero delle pensioni pagate nel nostro Paese rappresenta circa il 33% di quanto invece l'Inps paga in Australia e il rapporto con gli oneri totali è ancora più ridotto, visto che quanto entra nel nostro Paese rappresenta il 5% di quello che invece l'Italia versa ai pensionati residenti in Australia. Il decremento quinquennale che le pensioni in Australia registrano è pari al 17% circa, mentre nel periodo di riferimento australiano, la riduzione che si registra è pari a circa il 21%. La situazione appena descritta è simile in Canada e negli Stati Uniti, di cui seguono le rispettive tabelle.

TABELLA 2.3.7. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DAL CANADA

Le pensioni pagate dal Canada in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2017	25.052	\$61.768.780	62	\$530.023	3.323	\$9.434.290	28.437	\$71.733.093
2018	25.432	\$62.021.108	54	\$531.358	3.331	\$9.505.847	28.817	\$72.058.313
2019	24.742	\$59.920.713	49	\$443.909	3.357	\$9.668.366	28.148	\$70.032.988
2020	24.470	\$58.908.001	42	\$396.221	3.363	\$9.751.319	27.875	\$69.055.541
2021	22.827	\$56.506.872	31	\$326.809	3.371	\$9.504.067	26.229	\$66.337.748
2022	21.672	\$56.907.786	25	\$256.133	3.323	\$9.261.858	25.020	\$66.425.777
2023	20.559	\$58.318.141	24	\$240.697	3.294	\$10.186.759	23.877	\$68.745.597

TABELLA 2.3.8. LE PENSIONI PAGATE IN CANADA DALL'ITALIA

Le pensioni pagate dall'Italia in Canada								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2017	37.550	€ 45.862.880	1.196	€ 2.049.190	14.459	€ 25.388.153	53.205	€ 73.300.223
2018	33.544	€ 45.442.340	1.199	€ 1.990.999	13.866	€ 24.649.673	48.609	€ 72.083.012
2019	32.262	€ 43.775.299	1.135	€ 1.845.941	13.484	€ 23.896.851	46.881	€ 69.518.091
2020	30.991	€ 42.056.378	1.072	€ 1.656.003	13.206	€ 24.103.264	45.269	€ 67.815.644
2021	29.441	€ 39.773.386	980	€ 1.464.514	13.013	€ 21.240.087	43.434	€ 62.477.988
2022	27.696	€ 37.534.975	890	€ 1.284.451	12.450	€ 19.203.632	41.036	€ 58.023.058
2023	25.697	€ 38.959.262	804	€ 1.261.797	11.810	€ 19.663.433	38.311	€ 59.884.492

Se il numero delle pensioni pagate dall'Inps in Canada rappresentano sono maggiori di 1,6 volte, non altrettanto si può dire per gli oneri dovuto al fatto che la quota parte erogata dal Canada è più alta rispetto a quella italiana, evidentemente coperta da un minor periodo contributivo.

Medesima situazione si ritrova per quanto concerne il confronto sui pagamenti nazionali e internazionali delle pensioni ad emigrati negli **Stati Uniti**.

TABELLA 2.3.9 LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DAGLI STATI UNITI (ONERI IN DOLLARI)

Pensioni pagate dagli Stati Uniti in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2020	6.156	\$ 12.085.582	26	\$ 112.259	3.822	\$ 4.081.858	10.004	\$ 16.279.700
2021	6.110	\$ 12.708.374	23	\$ 103.684	3.777	\$ 4.327.271	9.910	\$ 17.139.329
2022	6.005	\$12.913.152	21	\$114.295	3.759	\$5.110.002	9.785	\$18.411.456
2023	5.829	\$13.706.136	20	\$104.258	3.684	\$4.852.265	9.533	\$18.662.659

TABELLA 2.3.10 LE PENSIONI PAGATE NEGLI STATI UNITI DALL'ITALIA

Pensioni pagate dall'Italia negli Stati Uniti								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2018	22.517	€ 63.899.350	589	€ 2.280.895	11.165	€ 30.913.817	34.271	€ 97.094.062
2019	21.838	€ 63.480.532	527	€ 2.146.529	10.802	€ 30.445.380	33.167	€ 96.072.441
2020	21.062	€ 61.476.415	502	€ 1.933.364	10.648	€ 29.209.577	32.212	€ 92.619.356
2021	19.980	€ 58.438.067	455	€ 1.715.410	10.106	€ 26.998.309	30.541	€ 87.151.786
2022	18.582	€ 59.255.823	409	€ 1.593.123	9.358	€ 25.646.184	28.349	€ 86.495.130
2023	17.042	€ 62.302.237	366	€ 1.527.458	8.652	€ 25.892.829	26.060	€ 89.722.523

In generale, in entrambi i casi si assiste ad una riduzione del numero delle pensioni in virtù di quanto sopra affermato. Anche verso l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti si sta assistendo ad una ripresa delle partenze degli italiani a partire dagli anni 2000, troppo presto per vederne gli effetti sui

pagamenti delle pensioni. Quelle che attualmente sono in pagamento o, viceversa, che i nostri connazionali ricevono in Italia, si riferiscono principalmente a pensioni destinate a chi si è trasferito intorno agli anni 70 – 80.

In ogni caso, la propensione al rientro tra i nostri confini, causa soprattutto la distanza tra i due Paesi, è relativamente bassa: l'Italia paga un numero di pensioni pari al triplo di quanto gli Stati Uniti versino ai propri pensionati in Italia.

Una storia diversa ha avuto invece la **Croazia**, altro importante paese fortemente coinvolto da movimenti migratori da e verso e il nostro paese. C'è da premettere che la storia della Croazia¹⁶ è stata caratterizzata da pesanti vicissitudini che l'hanno vista, per lunghi secoli, territorialmente e politicamente spaccata e sottomessa prima dall'Ungheria, poi dalla Turchia, dall'Austria e quindi dall'Italia. Nella prima metà del '900, movimenti di ribelli croati, denominati Ustascia, costrinsero all'esilio numerose persone tra serbi e croati, emigrazione che si fece più intensa tra il 1939 e il 1948, quando circa 250.000 persone scapparono dalla Croazia e, di queste, circa 100.000 si diressero in Italia, verso il Friuli. Subito dopo la dichiarazione d'indipendenza della Repubblica Croata (1991), l'esercito jugoslavo entrò in Croazia compiendo feroci azioni di "pulizia etnica". Gran parte della popolazione croata fu costretta a fuggire all'estero.

Nel 2005, secondo la Banca Mondiale, il numero di emigrati Croati nel mondo si aggirava sulle 726.000 persone (circa il 16% sul totale della popolazione presente in Croazia).

In base alla quantificazione delle comunità croate all'estero, i principali paesi di destinazione sono risultati gli Stati Uniti d'America, la Germania, l'Austria, l'Australia, la Svizzera e l'Italia.

Le due tabelle che seguono riferiscono i consueti dati.

TABELLA 2.3.17. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALLA CROAZIA

Le pensioni pagate dalla Croazia in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2018	876	€ 1.272.893	23	€ 48.626	196	€ 345.452	1.095	€ 1.666.971
2019	890	€ 1.291.286	23	€ 52.811	189	€ 268.953	1.102	€ 1.613.050
2020	936	€ 1.510.312	23	€ 70.414	185	€ 327.825	1.144	€ 1.908.551
2021	969	€ 1.626.450	21	€ 52.657	182	€ 310.665	1.172	€ 1.989.772
2022	1.033	€ 1.848.586	21	€ 51.580	181	€ 320.259	1.235	€ 2.220.426
2023	1.109	€ 2.745.457	20	€ 66.804	176	€ 523.055	1.305	€ 3.335.315

¹⁶http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Strumento_5439_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=72ac05ee-8a40-416d-bb28-8106ec772839

TABELLA 2.3.18. LE PENSIONI PAGATE IN CROAZIA DALL'ITALIA

Le pensioni pagate dall'Italia in Croazia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2017	1.205	€ 6.661.036	57	€ 302.981	2.217	€ 8.372.289	3.479	€ 15.336.306
2018	1.207	€ 7.495.828	58	€ 301.144	2.003	€ 7.739.162	3.268	€ 15.536.134
2019	1.264	€ 8.430.582	61	€ 321.762	1.820	€ 7.199.776	3.145	€ 15.952.119
2020	1.356	€ 9.545.007	58	€ 360.624	1.642	€ 6.843.401	3.056	€ 16.749.032
2021	1.447	€ 11.586.079	61	€ 335.600	1.476	€ 6.324.795	2.984	€ 18.246.474
2022	1.641	€ 13.953.143	65	€ 374.597	1.331	€ 5.843.234	3.037	€ 20.170.973
2023	1.860	€ 18.012.345	63	€ 363.848	1.206	€ 6.007.054	3.129	€ 24.383.247

Il numero delle pensioni pagate dall'Inps in Croazia stanno diminuendo (-10% dal 2016), soprattutto quelle ai superstiti (-46%), mentre crescono quelle di vecchiaia (+54%). Le pensioni pagate dalla Croazia in Italia hanno invece un trend positivo (+19,1%) e gli importi pagati nel 2023 sono un settimo di quelle pagate dall'Inps in Croazia.

A seguire altri **confronti con alcuni paesi** con i quali è stato possibile procedere allo scambio dei dati.

TABELLA 2.3.23 LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DA LIECHTENSTEIN, SERBIA E SLOVENIA

Paesi che erogano la pensione in Italia - numero e importi										
Paesi	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022		Anno 2023	
	Numero	Importi	Numero	Importi	Numero	Importi	Numero	Importi	Numero	Importi
Liechtenstein	1.859	€ 6.908.374	1.808	€ 6.783.582	1.795	€ 6.923.774	1.748	€ 6.729.233	1.724	€ 6.791.754
Serbia	110	€ 55.607	125	€ 79.688	127	€ 279.500	138	€ 340.811	156	€ 438.572
Slovenia	1.125	€ 1.802.302	1.044	€ 1.902.419	1.053	€ 2.045.771	1.050	€ 2.045.771	1.044	€ 2.476.298

TABELLA 2.3.24. LE PENSIONI PAGATE DALL'ITALIA IN LIECHTENSTEIN, SERBIA E SLOVENIA

Altri paesi in cui l'Inps paga pensioni- numero e importi										
Paesi	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022		Anno 2023	
	Numero	Importi	Numero	Importi	Numero	Importi	Numero	Importi	Numero	Importi
Liechtenstein	71	€ 227.790	71	€ 224.874	77	€ 219.167	73	€ 212.694	76	€ 240.691
Serbia	884	€ 6.303.563	987	€ 7.179.108	1.053	€ 8.010.862	1.126	€ 9.148.376	1.236	€ 10.913.884
Slovenia	4.585	€23.147.682	4.399	€ 23.461.902	4.207	€23.776.102	3.908	€ 23.820.520	3.672	€ 26.042.826

L'elevato numero di pensioni pagate in Italia dal **Liechtenstein**, rispetto alle dimensioni del Paese, è dovuto all'alta immigrazione di nostri compaesani in questo paese che oggi rappresentano circa il 3% dell'intera popolazione. Tra l'altro il Principato del Liechtenstein è strettamente collegato con la Svizzera: insieme costituiscono un'area economica e valutaria comune con frontiere aperte.

In leggero calo sono invece le pensioni pagate da e in **Slovenia**, i cui pagamenti di pensione sono destinati alle generazioni più anziane che si spostarono per i noti fatti storici sui contrasti di confine con la ex Jugoslavia.

L'immigrazione **serba** in Italia risale principalmente agli anni Novanta, in seguito ai profondi cambiamenti geopolitici che ebbero inizio nel 1989 (caduta del muro di Berlino) e che confluirono nella successiva dissoluzione della Repubblica Federativa di Jugoslavia. L'andamento dei flussi di migranti serbi nella nostra penisola è stato, rispetto agli esodi verso Germania, Austria e Svizzera, più contenuta anche se in crescita, passando, dal 1996 al 2005, da 49mila a 64mila. Il numero delle pensioni pagate dall'Inps in Serbia è in costante aumento.

In sintesi, si riportano i confronti sopra descritti, integrati con altri Paesi che hanno fornito alcuni dati, per evidenziare visivamente il raffronto sia sui numeri che sugli importi.

I dati sono ordinati per Paese che maggiormente eroga pensioni in Italia, in ordine decrescente.

TABELLA 2.3.25 CONFRONTO SUI NUMERI DELLE PENSIONI PAGATE IN E DALL'ITALIA

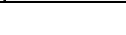
Confronto con alcuni Paesi sul numero delle pensioni pagate		
Paesi	Pensioni pagate dall'estero in Italia	Pensioni pagate dall'Italia all'estero
Francia	87.397	29.528
Belgio	29.279	10.579
Canada	23.877	38.311
Olanda	6.841	2.315
USA	9.533	26.060
Liechtenstein	1.724	76
Australia	8.640	30.514
Slovenia	1.044	3.672
Croazia	1.305	3.129

TABELLA 2.3.26 CONFRONTO SUGLI IMPORTI DELLE PENSIONI PAGATE IN E DALL'ITALIA

Confronto con alcuni Paesi sull'onere totale delle pensioni pagate		
Paese	Pensioni pagate dall'estero in Italia	pensioni pagate dall'Italia all'estero
Francia	293.352.508 €	108.029.579 €
Belgio	13.297.663 €	34.054.468 €
Canada	68.745.597 €	59.884.492 €
Olanda	17.926.784 €	8.692.228 €
USA	17.149.303 €	89.722.523 €
Liechtenstein	6.791.754 €	240.691 €
Australia	3.106.936 €	70.617.186 €
Slovenia	2.476.298 €	26.042.826 €
Croazia	3.335.315 €	24.383.247 €

Prima di passare alla descrizione delle pensioni legate ad un'emigrazione più recente, si riportano, nella tabella successiva, i differenti trend delle pensioni pagate in Italia, e di quelle pagate dall'Italia, nei diversi paesi di provenienza/destinazione, sia di recente e che di meno recente destinazione.

TABELLA 2.3.27 CONFRONTO ANDAMENTO DELLE PENSIONI PAGATE IN E DALL'ITALIA

Confronto trend pagamenti in e dall'Italia 2018-2023				
Paese	Trend delle pensioni pagate dall'estero in Italia		Trend delle pensioni pagate dall'Italia all'estero	
Svizzera		-0,2%		-7,5%
Germania		3,0%		4,0%
Francia		-28,0%		-34,0%
Regno Unito		-10,0%		-12,0%
Canada		-12,0%		-28,0%
Polonia		80,0%		69,0%
Austria		11,7%		-0,9%
Spagna		13,0%		32,0%
Liechtenstein		-7,0%		9,0%
Croazia		19,0%		-10,0%
Slovenia		-7,0%		-24,0%
Belgio		-14,0%		-23,1%
Portogallo		26,0%		130,0%
Serbia		59,0%		51,0%
USA		-2,2%		-12,1%
Australia		-35,5%		-17,1%

Risultano evidenti le differenze contrassegnate in rosso (decremento) da quelle invece caratterizzate dall'avere un andamento positivo (contrassegnato in blu).

Svizzera, Germania e Austria hanno evidenze meno marcate proprio perché oltre che essere state meta di lavoratori italiani del secolo precedente, lo sono anche di quelli che sono emigrati e ritornati dopo gli anni 2000.

3. Le pensioni pagate all'estero come effetto di trasferimenti più recenti

Una volta descritti gli effetti della migrazione più antica sui pagamenti delle pensioni pagate all'estero, nonché su quelli dall'estero in Italia, si procede con l'analisi sui pagamenti delle pensioni la cui decorrenza è legata alle migrazioni più recenti.

Si premette che i numeri che li riguardano sono ancora relativamente contenuti e non raggiungono i dati appena esposti, ma hanno la caratteristica di essere continuamente in crescita e di pesare maggiormente come oneri totali sostenuti, in rapporto ai numeri, in quanto sono soprattutto pensioni dirette e non tutte sono in regime di totalizzazione: molte sono interamente a carico dell'Inps.

Queste pensioni si differenziano da quelle con decorrenza più antica per una serie di elementi: i motivi che hanno portato al trasferimento dei migranti, i soggetti interessati, il genere, i paesi di destinazione, la tipologia e soprattutto la loro nazionalità.

La distinzione tra pensionati stranieri e pensionati italiani, infatti, comincia a pesare moltissimo sulle nostre statistiche.

Mentre per i destinatari italiani più giovani si deve far riferimento al flusso di emigrazione che si è avviato a decorrere dal 2007, anno in cui è iniziata una crisi economica che ha obbligato molti dei nostri connazionali - non solo i più giovani, ma anche i più maturi che, nel nostro paese, avevano perso nel frattempo il lavoro - a trasferirsi all'estero, per gli stranieri il loro ritorno nei paesi di provenienza sta già producendo effetti sui pagamenti delle pensioni all'estero.

Ciò vuol dire che in generale, se il numero delle pensioni pagate all'estero agli italiani è in diminuzione per il maggior impatto dell'eliminazione ormai crescente delle pensioni legate all'emigrazione più antica, non compensata dal numero di quelle legate alla nuova emigrazione, quelle destinate agli stranieri è in continuo aumento.

Non pochi elementi, quindi che necessitano di essere approfonditi anche per avere uno sguardo al futuro sui pagamenti all'estero, come saranno condizionati e quali eventuali politiche adottare.

3.1 Elementi caratterizzanti la nuova ondata migratoria che si riflettono sui pagamenti delle pensioni all'estero

Si è già preannunciato che si tratta di pensioni nate a seguito della scelta di molte persone di trasferirsi in nuove località non solo per cercare lavoro, ma anche per crescere professionalmente e personalmente, per affrontare nuove ambizioni e apprendere nuove conoscenze o, più semplicemente per rincorrere nuovi sogni.

a. Non solo i giovani

Coinvolti in questo nuovo tipo di migrazione non sono più solo i giovani, anche se ovviamente rappresentano la percentuale maggiore, ma anche persone più mature, come dimostrano i dati riferiti dal Rapporto italiani nel mondo della Fondazione Migrantes, relativi ai nuovi espatriati iscritti all'AIRE e ripartiti per fasce d'età.

TABELLA 3.1.1 CONFRONTO ANDAMENTO DELLE PENSIONI PAGATE IN E DALL'ITALIA¹⁷

Fasce d'età	Ripartizione espatriati nel 2023 ed iscritti all'Aire per fasce d'età e genere		
	donne	uomini	totale
0-17	6.507	6.940	13.447
18-34	17.192	18.933	36.125
35-49	8.022	10.869	18.891
50-64	3.562	5.647	9.209
65+	1.970	2.372	4.342
totale	37.253	44.761	82.014

Il 34% degli emigrati durante il 2023, con iscrizione all'AIRE, supera il 34% e il 5% è rappresentato da over 65enni. Questi dati rappresentano una novità rispetto all'ondata di emigrazione che si ebbe nel secolo scorso.

In particolare, molti nuovi pensionati residenti all'estero, sono stati coloro che durante la crisi economica, iniziata nel 2007, hanno perso il lavoro in Italia in età già più avanzata e sono stati costretti a valicare i confini nazionali per reinventarsi una nuova vita lavorativa. Da allora, nonostante la ripresa economica, continuano ad aumentare le persone over 40 che decidono di cambiare vita, come avvalorato nei numerosi blog e siti internet in cui si trovano decine e decine di esperienze maturate in tutto il mondo da parte di chi ha dovuto affrontare le difficoltà legate alla lingua, al clima, al lasciare affetti e abitudini per costruirne di nuovi.

Questa scelta riguarda in maniera indifferente uomini e donne, in coppia, da soli, con o senza figli. Quando ritornano in Italia per le vacanze o per rivedere i vecchi genitori, descrivono il senso di rimpianto dei vecchi ricordi e dello stile di vita abbandonato, ma difficilmente tornerebbero indietro. Hanno imparato, nel frattempo, la lingua, ad adattarsi alle novità ambientali, hanno conosciuto persone, a volte hanno costruito nuovi rapporti sia familiari che sociali, ma soprattutto hanno realizzato in parte o in tutto i loro sogni e le loro ambizioni. Come meglio si vedrà nella parte dedicata, hanno anche convinto molti genitori a raggiungerli nonostante la tarda età.

Spesso la molla al cambiamento è determinata dall'emergenza, ovvero da quel senso di insoddisfazione o frustrazione che si manifesta a livello mentale, ma anche fisico, che rende impellente la necessità di andare via. Per tale motivo si trovano in numero maggiore, tra gli

¹⁷ https://www.migrantes.it/wp-content/uploads/sites/50/2023/11/Sintesi_RIM2023.pdf

espatriati adulti, persone di alta professionalità e cultura. Ex dirigenti di azienda, manager, specialisti, professori, medici che lasciano il vecchio lavoro perché stressati, e alla ricerca di pace e armonia, si reinventano in fotografi, blogger, scrittori, imprenditori, portando la loro italianità e la loro esperienza di vita in luoghi anche molto lontani.

Su internet si trovano anche storie di bambini expat che si sono trasferiti in antri paesi con i genitori e che sono diventati bilingue facendo loro la nuova cultura, ma valorizzando anche quella italiana. Tutti riferiscono di parlare in italiano con i propri genitori, mentre a scuola e in società parlano la seconda lingua appresa.

Si predilige¹⁸, come meta, sicuramente l'Europa, per la sua vicinanza, e spesso il nord Europa, per l'alta qualità della vita.

L'Olanda, ad esempio, è uno dei Paesi dove si vive meglio sotto molti aspetti: stipendi elevati, servizi, ambiente e possibilità di fare carriera. Molti, poi, scelgono la **Finlandia**, il Paese più felice al mondo, che si caratterizza per la qualità della vita eccellente, l'elevata sicurezza, per l'assistenza sanitaria gratuita e, soprattutto, in tema di diritti del lavoro, per aver praticamente raggiunto la parità dei generi. Anche la **Norvegia** rappresenta una meta per i lavoratori in cerca di cambiamento. Sicuramente il clima, le alte tasse e la lingua particolarmente difficile rappresentano dei deterrenti, ma, dall'altra parte, vanno considerate le ottime possibilità lavorative e gli ottimi stipendi, correlati a una forte meritocrazia sul lavoro. Inoltre, il paese ha ottimi servizi pubblici, uno stile di vita salutare e paesaggi mozzafiato. A questi paesi si aggiunge l'**Irlanda**, caratterizzata dalla facilità con cui è possibile aprire un'attività economica grazie ai numerosi incentivi per avvio di nuove attività imprenditoriali e agli sgravi fiscali per gli investimenti in ricerca. Le tantissime multinazionali (come ad esempio, Apple, Amazon, Ebay, Microsoft, Kellogs, Facebook, Starwood), danno vita ad un mercato del lavoro in continuo fermento ed evoluzione.

Più vicina a noi è la **Svizzera**, un Paese che non conosce crisi e che offre molte opportunità lavorative in cambio di uno stipendio elevato, soprattutto se si lavora nel settore bancario o nello sviluppo di software; altre occupazioni molto richieste sono poi quelle artigianali. Qui, il tasso di criminalità è tra i più bassi in Europa. Altri ancora prediligono la **Francia**, per il sistema welfare, per un buon sistema sanitario, per la vita culturale vivace e per la vicinanza gastronomica con l'Italia.

In questo elenco di paesi che attraggono gli italiani, giovani e meno giovani, devono aggiungersi la **Scozia** e, più recentemente, il **Lussemburgo**. La prima attrae soprattutto per la calorosa accoglienza degli scozzesi e per l'alto livello di sicurezza, mentre in Lussemburgo, dove ultimamente, vi è stato un vero e proprio boom di nuovi immigrati, vi è una sorta di separazione professionale fra i lussemburghesi e gli stranieri: la stragrande maggioranza dei lussemburghesi, infatti, lavora nel settore pubblico, dove le paghe sono più alte, mentre gli stranieri si impiegano nel settore privato. Molti italiani si stanno dirigendo di nuovo in **Canada**, uno dei Paesi più vivibili del pianeta (dati Economist), è molto sicuro, con un tasso di criminalità molto basso; qui i diritti dei lavoratori sono pienamente riconosciuti e vige il principio di meritocrazia. Altro paese selezionato è l'**Australia**, che

¹⁸ <https://fiscomania.com/mollo-tutto-10-paesi/>
<https://www.cercalavoro.it/lavoro-estero/trasferirsi-all-estero/>

ha un alto tasso di vivibilità, soprattutto nelle città Melbourne Perth e Adelaide. La disoccupazione è molto bassa: si attesta attorno al 5% e l'assistenza sanitaria è pubblica e gratuita.

Anche l'Oriente è molto gettonato, come ad esempio **Singapore**, che si trova al primo posto di molte classifiche mondiali: qualità della vita, sicurezza, pulizia ecc.

C'è da tener presente, inoltre, che alcuni paesi che hanno posto dei limiti di età¹⁹ per il rilascio del visto di lavoro: non oltre i 60 anni come Canada, Australia, Giappone, Germania, Svizzera e Stati Uniti, che prediligono una forza lavoro più giovane perché possono fare progetti a lungo termine. Altri paesi, invece, hanno aperto ai lavoratori più anziani, come l'Oman, gli Emirati Arabi Uniti e il Belgio, le cui le aziende, dal 2012, attuano un Piano che favorisce l'assunzione di lavoratori anziani, adottando diversi piani che prevedono lo sgravio contributivo per chi assume persone con più di 55 anni. Inoltre, in altri paesi sono previste agevolazioni in caso di assunzione di senior con abilità e competenze in settori specifici.

b. Non solo gli uomini

Altro elemento divergente, rispetto all'ondata migratoria meno recente, è dato dal ruolo delle donne.

L'emigrazione delle donne, in passato, era limitata al ricongiungimento familiare, quando mogli, figlie e compagne raggiungevano gli uomini che erano già partiti in cerca di fortuna e si adattavano ad integrarsi in un mondo a loro lontano, rimanendo in casa a curare i problemi casalinghi o collaborando al mantenimento della famiglia con piccoli lavori come collaboratrici domestiche, operaie, sarte e, in caso di gravi necessità, anche come balie o modelle, frequentemente senza essere assicurate. Negli anni, la tradizionale figura di donna migrante si è evoluta diventando sempre più frequenti i fenomeni di donne che emigrano da sole, avviando, in taluni casi, vere e proprie catene migratorie al femminile.

Le motivazioni sono principalmente quelle che spingono anche un uomo a partire: la prospettiva di una vita indipendente, un maggior benessere economico ed una carriera professionale più gratificante.²⁰

Proprio il discorso legato alla carriera sta spingendo molte donne, spesso con elevate competenze professionali, a spostarsi verso Paesi con meno barriere di genere che ostacolano loro l'accesso alle posizioni di responsabilità, o ad alti livelli retributivi. Il tema della parità retributiva ha ricevuto una forte attenzione istituzionale nell'ambito delle politiche di genere e, con la legge 162/2021, si sono attenzionati alcuni elementi alla base dei differenziali retributivi di genere. Malgrado le iniziative politiche italiane, il rapporto dell'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche)²¹,

¹⁹ <https://www.expats.com/it/expat-mag/8462-60-anni-sei-troppo-vecchio-per-iniziare-una-carriera-allestero.html>

²⁰ <https://www.ilsole24ore.com/art/bye-bye-italia-6-milioni-sono-andati-all'estero-2022-quasi-expat-due-i-18-e-34-anni-AFRx75XB>

²¹ <https://www.inapp.gov.it/stampa-e-media/comunicati-stampa/14-dicembre-2023-lavoro-inapp-ripresa-con-il-freno-a-mano-tirato-pesano-bassi-salari-scarso-produttivita-poca-formazione#:~:text=L'incentivo%20pi%C3%B9%20utilizzato%20%C3%A8,8%25%20sull'occupazione%20totale.>

pubblicato a dicembre 2023, continua ad evidenziare la presenza di penalizzazioni nei confronti delle donne.

L'incentivo per le donne ha inciso per il 4,8% sull'occupazione totale e non è riuscito ad attivare almeno il 50% di donne. Dunque, la composizione e il relativo squilibrio di genere restano immutati. Inoltre, il 58,5% delle assunzioni agevolate delle donne è a tempo parziale, contro il 32,2% degli uomini. Il ricorso agli incentivi, quindi, riproduce lo scenario noto di un'occupazione femminile minore per quantità (le donne sono il 40,9% delle assunzioni agevolate) e con minori ore lavorate. Lo scenario mostra soltanto una consolidata crescita del lavoro a termine e discontinuo per le donne che continua a provocare la mancanza di indipendenza economica che, a sua volta, influenza le scelte di vita. A questo si accompagnano retribuzioni più basse e limitate possibilità di carriera, con la conseguenza di arrivare a fine "carriera" con contributi bassi e una pensione poverissima. In media i pensionati Inps percepiscono un importo mensile lordo superiore di oltre il 36% a quello incassato dalle coetanee. Questo significa che il classico gender pay gap si trasformerà anche in gender gap pensionistico.

La pubblicazione della Camera dei Deputati di dicembre 2023²² riferisce che nel contesto europeo, il tasso di occupazione femminile in Italia risulta essere – secondo dati relativi al IV trimestre 2022 - quello più basso tra gli Stati dell'Unione europea, pari a circa 14 punti percentuali al di sotto della media UE: il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 20 e i 64 anni è del 55%, mentre il tasso di occupazione medio UE è pari al 69,3%; le donne occupate sono circa 9,5 milioni, mentre i maschi occupati sono circa 13 milioni. Gli interventi per riequilibrare questo gap sono stati inseriti sia a livello sovranazionale, con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 dell'UE e la direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, per la parità retributiva, sia a livello nazionale, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Strategia per la parità di genere 2021-2026 e il Bilancio di genere. Anche gli ultimi dati Eurostat confermano la presenza del gap retributivo italiano: (la differenza tra il salario annuale medio percepito da donne e uomini è pari al 43%, mentre quello europeo è pari al 36,2%).

In particolare, nel PNRR sono previsti interventi diretti di sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile e interventi indiretti o abilitanti, rivolti in particolare al potenziamento dei servizi educativi per i bambini e di alcuni servizi sociali, che il PNRR ritiene potrebbero incoraggiare un aumento dell'occupazione femminile.

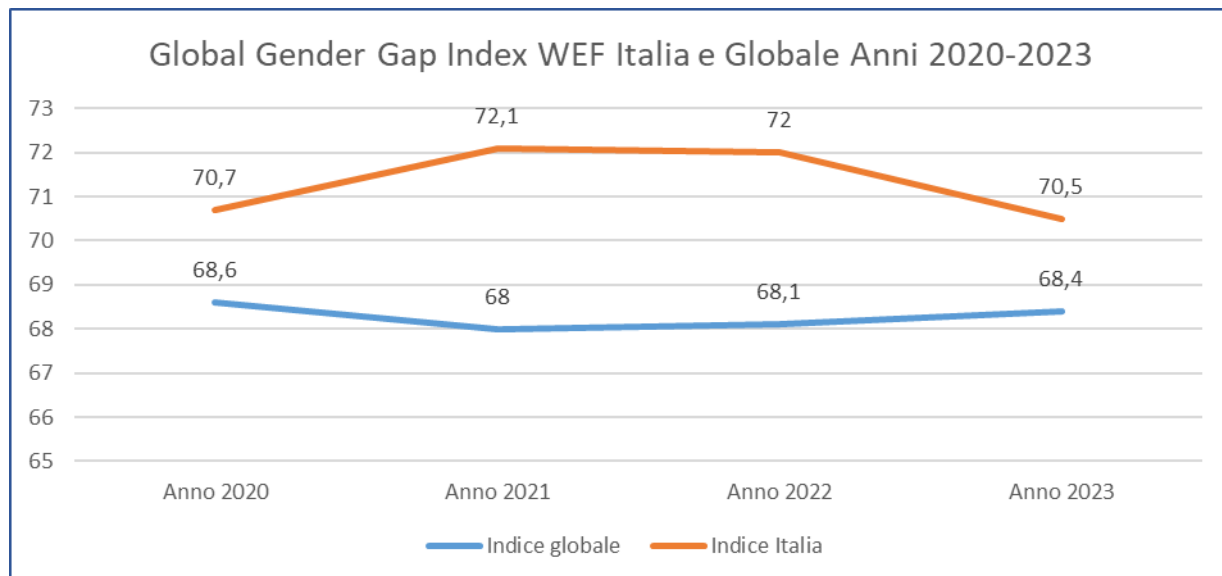
Nella stessa pubblicazione si riportano i dati ISTAT sui livelli di istruzione e i ritorni occupazionali riferito al 2022 (dati pubblicati a ottobre 2023), secondo i quali per le donne è pari alla metà di quella che si riscontra tra gli uomini laureati.

Nel 2022, il 23,8% dei giovani adulti (25-34enni) con un titolo terziario ha una laurea nelle aree disciplinari scientifiche e tecnologiche, le cosiddette lauree STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). La quota sale al 34,5% tra gli uomini (un laureato su tre) e scende al 16,6% tra le donne (una laureata su sei), evidenziando un importante divario di genere. L'ISTAT rileva che lo svantaggio delle donne rispetto agli uomini nei ritorni occupazionali è più ampio nelle discipline socio-economiche e giuridiche, mentre raggiunge il massimo nelle lauree STEM.

²² <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/PP004LA.pdf>

Il Global Gender Gap Report 2023 del World Economic Forum (WEF)²³, che ogni anno rileva lo stato del divario di genere nel mondo, posiziona l'Italia al 79esimo posto rispetto a 146 paesi analizzati, con una perdita di 16 posizioni rispetto alle rilevazioni 2022, e ampia distanza rispetto a numerosi Paesi dell'eurozona, dove ad esempio la Germania si conferma al sesto posto e la Spagna al 18esimo. Il Global Gender Gap Index misura i punteggi su una scala da 0 a 100 e i punteggi possono essere interpretati come la distanza percorsa verso la parità (cioè la percentuale del divario di genere che è stata colmata). Il punteggio globale del divario di genere nel 2023 per tutti i 146 Paesi inclusi in questa edizione è pari al 68,4%, con un miglioramento di 0,3 punti percentuali rispetto all'edizione dello scorso anno. Ciò vuol dire che al ritmo attuale, ci vorranno 131 anni per raggiungere la piena parità tra i generi, l'anno di raggiungimento dell'uguaglianza di genere previsto rimane quindi lo stesso dell'edizione dello scorso anno: 2154. Secondo il Global Gender Gap Index 2023 nessun Paese ha ancora raggiunto la piena parità di genere. L'Islanda occupa la prima posizione, a seguire Norvegia e Finlandia. In ultima posizione c'è l'Afghanistan. L'Italia con il suo 79esimo posto si colloca dopo Georgia, Kenya e Uganda.

GRAFICO 3.1.1 ANDAMENTO GLOBAL GENDER GAP ITALIANO E GLOBALE



Risultati positivi per l'Italia sono stati per la prima volta, riferiti nel **rapporto annuale di Grant Thornton Women in Business**²⁴, che da 20 anni indaga i progressi della rappresentanza femminile nei ruoli dirigenziali all'interno delle aziende del mid-market. Dallo studio emerge che negli ultimi due decenni a livello globale c'è stato un miglioramento in tutti i Paesi monitorati: la percentuale di donne che ricoprono posizioni apicali è aumentata dal 19,4% al 33,5%. Al ritmo attuale, la parità verrà raggiunta per la prima volta nel 2053.

In dettaglio, si riferisce che l'Italia, rispetto agli scorsi anni, nel 2024, con il 36% di donne in posizioni manageriali, per la prima volta supera la media dell'Eurozona (35%). Inoltre, nei 20 anni considerati

²³ <https://jpcondivisi.s3-eu-west-1.amazonaws.com/Whitepaper-guide+e+altri+documenti+/Up+to+date/Gender+Gap+Report.pdf>

²⁴ <https://www.bgt-grantthornton.it/insights/articoli/2024/women-in-business-2024/>

dallo studio, nel nostro Paese si è assistito ad un raddoppio della percentuale di donne ai vertici aziendali (18% nel 2004), una crescita nettamente superiore a quella registrata a livello globale (+14,1%).

Il rapporto di **Save The Children "Le Equilibriste. La maternità in Italia 2024"**²⁵ Il tasso di occupazione femminile nel gruppo di età 15-64 anni è stato del 52,5 per cento nel 2023, un valore che è alto se confrontato con gli ultimi tre decenni, ma è ancora più basso della media dell'Unione Europea (65,8%) di 13 punti percentuali. Sebbene le donne in Italia raggiungano livelli di istruzione maggiori rispetto agli uomini, nel mercato del lavoro esse si trovano ad affrontare sia la segregazione orizzontale che quella verticale, significa che sono concentrate in determinati settori e hanno una presenza meno significativa nelle posizioni di leadership e di vertice. Le donne rappresentano l'85% degli occupati nel settore del lavoro sociale, il 75% nel settore dell'istruzione, il 68% nel settore della sanità; considerando invece le professioni, sono soltanto il 18% dei professionisti e il 28% dei manager. Anche quando le donne intraprendono percorsi lavorativi tipicamente dominati dagli uomini, come le attività legate alle STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), dove i salari tendono ad essere più alti, il divario retributivo, pur riducendosi, persiste. La segregazione orizzontale e verticale si trasforma in un disequilibrio economico. Nel settore privato, si registra un vantaggio retributivo maschile che oscilla intorno al 40% negli stipendi annuali e al 30% nelle retribuzioni giornaliere. Se per tutte le donne il rapporto con il mondo del lavoro appare complesso, per le madri il tema del bilanciamento tra lavoro e famiglia rappresenta una sfida ancor più difficile. Un indicatore cruciale in questo contesto è il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 25 e i 49 anni con figli in età scolare e le donne nella stessa fascia d'età senza figli 2021, questo rapporto è del 73%, il che significa che per ogni 100 donne senza figli occupate ce ne sono solo 73 con figli in età scolare che lavorano.

Questa lunga premessa serve ad inquadrare una situazione attuale che ha spinto, e continua a spingere, molte donne italiane a trasferirsi altrove per cercare un impiego, non necessariamente il primo, in linea con le proprie aspettative, per ottenere una maggior soddisfazione professionale, una crescita a livello sociale, ma anche remunerativo, in sintesi, per appagare un'aspirazione che, evidentemente, l'Italia non riesce a garantire se non ancora in troppi pochi casi.

Molti riscontri si sono trovati nei diversi blog al femminile²⁶, gestiti da emigrate per le future emigrate. In essi risulta che, tra le destinazioni preferite, l'Europa resta il bacino di destinazione più ambito. La vicinanza geografica, e quindi la possibilità di far rientro a casa in tempi brevi e a costi contenuti, è una delle principali motivazioni. A seguire, la maggiore facilità nella circolazione e

²⁵ <https://s3-www.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-italia-nel-2024.pdf>

²⁶ <https://donnecheemigranoallestero.com/>
<https://www.amichedifuso.com/>
<https://www.expatic.com/>
<https://www.mammainorientale.com/>
<https://www.expatica.com/en/directory/>
<https://www.donnamoderna.com/news/societa/50-anni-expat-figli-separazioni>

nell'espletare gli aspetti amministrativi legati al trasferimento, nonché la maggiore facilità di comprensione linguistica: quasi tutte le donne con un'istruzione universitaria o parauniversitaria parlano almeno uno o due degli idiomi usati nei Paesi europei.

Sempre da questi resoconti digitali, si apprende che a partire, oggi, non sono solo le giovani, ma anche donne tra i 40 e 50 anni (e oltre) che decidono di rifarsi una vita lontano dall'Italia, per raggiungere i figli all'estero o per allontanarsi da ex mariti, dopo separazioni, divorzi o violenze, oppure ancora per avviare nuove attività in proprio.

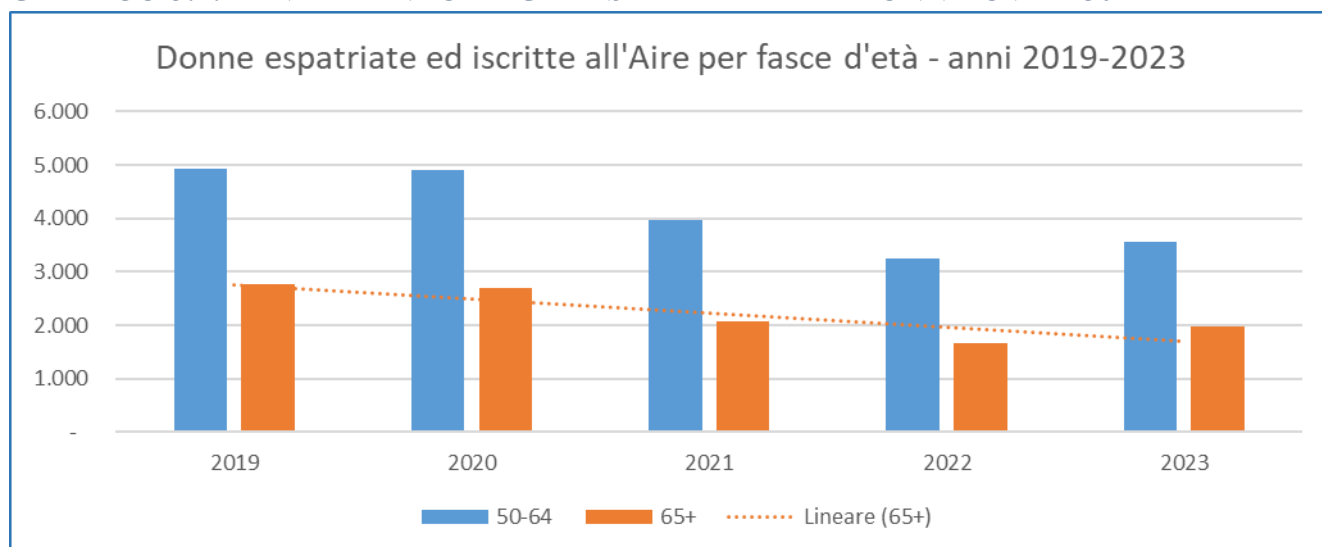
Sono molte coloro che partono da sole, spinte da motivazioni forti: la mancanza di lavoro, o il disinteresse verso quello attuale, o il bisogno di abbandonare l'Italia per motivi personali.

Dai blog che se ne sono occupati, è stato riscontrato che una donna di questa età che decide di espatriare da sola spesso è spinta dalla disperazione: a volte lo fa per mettere una grossa distanza tra sé e chi era responsabile della situazione insostenibile cui erano soggette. Molte poi si sono integrate nella nuova realtà e si sono realizzate, sia professionalmente che personalmente.

Dalla tabella sopra riportata emerge che le over 50enni rappresentano il 15% delle donne iscritte all'Aire per espatrio nel 2023 (+2% rispetto al 2022 a fronte di una riduzione di circa il 2% del totale delle donne espatriate).

Il grafico successivo evidenzia il trend quinquennale delle donne over 50 espatriate, in ripresa rispetto ai due anni precedenti condizionati dalla pandemia.

GRAFICO 3.1.2 ANDAMENTO DEGLI ESPATRI DELLE DONNE OVER 50



Fonte: Caritas e Migrantes rapporto Italiani nel mondo

Secondo i dati della Fondazione Migrantes, le nuove iscritte all'AIRE per espatrio rappresentano il 45,4% del totale, percentuale che sale ben oltre il 46% in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Valle d'Aosta.

A seguire i dati Inps estratti dal XXII Rapporto annuale presentato il 13 settembre 2023.

La prima informazione in esso contenuta riguarda la differenza di tasso di occupazione: mentre per gli uomini è pari al 69,2%, per le donne si attesta al 51,1% con un differenziale pari a circa il 18%, quando la media europea è del 10%.

La tabella successiva espone i dati sulla retribuzione media giornaliera, annua e il numero di giornate retribuite pro capite dei lavoratori privati. A seguire, poi, la tabella sui lavoratori pubblici.

TABELLA 3.1.2 TREND E CONFRONTO DI GENERE SULLE RETRIBUZIONI MEDIE PERCEPITE DA LAVORATORI PRIVATI IN ITALIA.

Lavoratori dipendenti privati extra-agricoli. Retribuzione media giornaliera, retribuzione media annua e giornate retribuite pro capite. Anni 2020-2022					
	Dipendenti	Retribuzione giornaliera (euro)	Numero indice (media 2022=100)	Retribuzione annua (euro)	Giornate retribuite pro capite
Totale dipendenti					
2020	15.685.116	92	99	20.613	223
2021	16.226.258	93	99	21.868	235
2022*	16.957.180	93	100	22.822	244
di cui					
Per genere					
Femmine	7.247.355	78	83	18.276	236
Maschi	9.709.825	105	112	26.216	251

La tabella sopra riferita fornisce un'idea della differenza di genere nel mondo del lavoro. Sul totale dei dipendenti privati, le donne rappresentano il 43% con una retribuzione media annua ben al di sotto di quella degli uomini. (diff. 7.940 euro)

La tabella successiva, invece, riferisce i medesimi dati per il lavoro pubblico.

TABELLA 3.1.3 TREND E CONFRONTO DI GENERE SULLE RETRIBUZIONI MEDIE PERCEPITE DA LAVORATORI PUBBLICI IN ITALIA.

Lavoratori dipendenti pubblici gestione ex INPDAP. Retribuzione media giornaliera, retribuzione media annua e giornate retribuite pro capite. Anni 2020-2022					
	Dipendenti	Retribuzione giornaliera (euro)	Numero indice (media 2022=100)	Retribuzione annua (euro)	Giornate retribuite pro capite
Totale dipendenti					
2020	3.678.999	116	95	32.222	278
2021	3.725.952	116	95	32.128	277
2022*	3.702.689	122	100	33.673	277
di cui					
Per genere					
Femmine	2.246.642	109	89	29.723	273
Maschi	1.456.047	141	116	39.769	283

Qui le donne rappresentano circa il 61%, ma il divario tra le retribuzioni aumenta: oltre 10.000 euro in meno. Ciò ad evidenziare che le carriere per le donne sono più limitate.

In entrambe le tabelle va segnalata, inoltre, la differenza di genere sul numero delle giornate lavorate: circa il 50% delle lavoratrici donne risulta essere in part time, percentuale che sale fino a superare il 60% in certe regioni del sud.

In sintesi, la retribuzione percepita dalle donne risulta più bassa di quella degli uomini di circa il 40%.

Ciò è dovuto, oltre al ricorso massiccio al part time da parte delle lavoratrici, come già evidenziato, anche per altre motivazioni: il cosiddetto soffitto di cristallo, ovvero l'esistenza di invisibili ostacoli all'avanzamento di carriera delle donne, nonché la maggior presenza, a volte esclusiva, di molte donne in quei settori nei quali si pagano salari più bassi, e, infine, anche per la persistente discriminazione sulla parità di genere in tema di retribuzioni, a parità di lavori e di condizioni.

Le retribuzioni basse comportano, poi, pensioni più basse.

Il 56% degli uomini supera del 36% l'importo di pensione percepito dalle donne (€. 1.932, la media degli uomini, contro €. 1.416, l'importo medio delle donne)

La tabella successiva riferisce il numero e gli importi di pensione (complessivi annui e medi mensili), ripartiti per genere.

TABELLA 3.1.4 CONFRONTO DI GENERE SU NUMERI E IMPORTI MEDI DI PENSIONE

Numero di pensionati e importo lordo del reddito pensionistico* (complessivo annuo e medio mensile) per sesso al 31.12.2022**					
Sesso	Numero pensionati		Importo lordo del reddito pensionistico		
	Valore assoluto	%	Complessivo annuo***	%	Medio mensile****
			(milioni di euro)		(euro)
Pensionati complessivi					
Maschi	7.781.787	48%	180.400	56%	1.931,86
Femmine	8.324.796	52%	141.479	44%	1.416,24
Totale	16.106.583	100%	321.879	100%	1.665,36

(*) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), gli assegni al nucleo familiare. Comprende tutti gli altri redditi pensionistici del pensionato, inclusi l'importo aggiuntivo e la quattordicesima, le prestazioni di tipo complementare e integrativo, quelle assistenziali e le rendite di tipo indennitario.

(**) Dati provvisori

(***) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento).

(****) Calcolato dividendo l'importo complessivo annuo del reddito pensionistico per 12.

(*****) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici e dello spettacolo e sport.

Le donne, pur rappresentando il 52% del totale dei pensionati, percepiscono il 44% degli importi, beneficiando di un assegno medio pensionistico ben al di sotto di quello degli uomini.

La tavola successiva riferisce la tipologia delle pensioni.

TABELLA 3.1.5 CONFRONTO DI GENERE SULLE DIVERSE TIPOLOGIE DI PENSIONE

Numero di pensioni e importo lordo medio mensile per tipologia vigenti al 31.12.2022 (importi in euro)									
Gestione	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile	Numero pensioni	%	Importo lordo medio mensile
Dirette	6.920.640	92,6%	1.731,74	5.666.568	60,8%	1.121,85	12.587.208	75,0%	1.457,18
Superstiti	552.191	7,4%	505,97	3.654.059	39,2%	783,50	4.206.250	25,0%	747,06
Totale	7.472.831	100,0%	1.641,16	9.320.627	100,0%	989,20	16.793.458	100,0%	1.279,32

Il 45% delle pensioni di vecchiaia è destinato alle donne che però percepiscono di media un importo medio mensile ben inferiore rispetto agli uomini, situazione che si inverte, invece, per gli assegni destinati ai superstiti.

Percepire assegni pensionistici bassi pone il problema di una tendenza a creare povertà, tendenza che non si riduce nemmeno considerando che molte donne cumulano la propria pensione con quella dei superstiti.

La scelta delle donne di trasferirsi all'estero per motivi di crescita professionale, sia in età matura, che in quella più giovane, è un fenomeno comunque relativamente recente. Ciò vuol dire che si riflette solo parzialmente sul pagamento delle pensioni all'estero che sono, per il momento, fortemente influenzate ancora dall'emigrazione più antica, i cui grandi numeri sono determinati principalmente da modelli familiari che comportavano una scarsa partecipazione femminile al mondo del lavoro e, con riferimento ai fenomeni migratori, vedevano le donne seguire il marito principalmente per occuparsi della famiglia.

Per questo motivo le pensioni ai superstiti costituiscono ancora la tipologia principale di prestazioni corrisposte all'universo femminile all'estero, rappresentando il 52,2%, percentuale in calo rispetto al 2022 quando rappresentavano il 53,9% del totale delle pensioni pagate alle donne che vivono all'estero.

Tuttavia, già si registra un'importante crescita delle pensioni di vecchiaia (+8,5% nel quinquennio), sia per le italiane, che hanno maturato parte dei loro contributi nel Paese che le ha ospitate e dove hanno deciso di rimanere, sia per le straniere che tornano nel loro Paese d'origine una volta maturata la necessaria contribuzione in Italia per accedere al pensionamento.

c. Non solo gli italiani

L'Italia da paese delle partenze si è trasformato in paese di destinazione di ondate migratorie già a partire dall'inizio degli anni '60 del secolo scorso, quando sono iniziate ad arrivare le collaboratrici domestiche straniere provenienti inizialmente dal corno d'Africa, (Eritrea, Etiopia, Somalia, ex-colonie italiane), da Capoverde e dalle Mauritius; quindi, dalle Filippine e dai paesi del subcontinente indiano come India, Sri Lanka, Bangladesh, Pakistan.

Le ultime statistiche²⁷ riferiscono che la popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2023 sono 5.141.341 e rappresentano l'8,7% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 21,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (8,1%) e dal Marocco (8,1%).

Secondo il XII Rapporto Annuale a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione²⁸, "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia", nel 2022 il numero di occupati stranieri ha superato i 23 milioni. Gli occupati stranieri sono 2,4 milioni, il 10,3% del totale degli occupati in Italia (23 milioni). Nel 2022 il tasso di occupazione tra gli stranieri Non UE (59,2%) è di 1 punto percentuale al di sotto di quello registrato nel 2019 (60,2%). Viceversa, nello stesso periodo, il tasso di occupazione degli stranieri UE e quello degli italiani è cresciuto, rispettivamente, di 1,1 e 1,3 punti percentuali (stranieri UE: dal 62,9% al 64,0%; italiani: dal 58,8% al 60,1%).

Poco più del 75% degli stranieri è impiegato con la qualifica di operaio. Appena l'1% degli occupati stranieri ha la qualifica di dirigente o quadro. Piuttosto contenuta anche la presenza di imprenditori (1,7%), mentre risulta essere più consistente la quota di lavoratori in proprio (9,1%). Il 60,2% degli occupati non comunitari è in possesso di competenze formali superiori a quelle richieste per svolgere la mansione per la quale sono retribuiti. Il lavoro è la causa principale della migrazione sia per gli stranieri UE che per quelli Non UE, con un peso maggiore nel caso dei cittadini comunitari (60,6%) rispetto ai non comunitari (51,8%). Nel corso del 2022 si sono registrate 2.395.725 attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri (+12,4% rispetto al 2021). Circa un quarto delle attivazioni (611.200; +5,8% rispetto al 2021) ha riguardato lavoratori comunitari; la restante parte (1.784.525, +14,9% rispetto al 2021) ha interessato lavoratori extracomunitari. Il comparto nel quale si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri è l'Agricoltura (39,2%) cui seguono, nell'ordine, Costruzioni (30,1%), Industria in senso stretto (22,1%), Altre attività nei Servizi (14,7%) e Commercio e riparazioni (13,1% del totale).

La regolarizzazione dei lavoratori stranieri comporta il relativo versamento contributivo che si trasformerà, a requisiti raggiunti, in pensione. Ciò che si sta già verificando è che molti di questi pensionati stranieri decidono di ritornare nel loro paese d'origine, con il conseguente costante incremento delle pensioni pagate all'estero agli stranieri.

²⁷ <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2023/>

²⁸ <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/XII-Rapporto-MdL-Stranieri-2022.pdf>

Questo è il motivo per cui le pensioni pagate all'estero che fanno riferimento all'emigrazione più recente, vengono pagate in nuove Aree continentali e, quindi, in nuovi paesi fino a qualche anno fa sconosciuti agli archivi Inps. Ed è proprio qui dove si registra il maggior incremento delle pensioni dirette.

A seguire, il dettaglio sulle pensioni pagate all'estero legate alle recenti ondate migratorie.

3.2 Le pensioni pagate all'estero derivanti dalla migrazione più recente

Come premesso, le pensioni pagate all'estero sorte più recentemente, si caratterizzano per essere pagate in nuovi territori rispetto al passato, di essere erogate a soggetti con un'età media più bassa e non necessariamente solo a italiani e di essere principalmente pensioni dirette, anche quelle destinate alle donne.

Si è detto che sono nuovi territori, nuove motivazioni e nuovi soggetti.

Le Aree direttamente coinvolte sono l'Africa, l'Asia, l'America centrale e parte del continente europeo.

TABELLA 3.2.1. LE AREE CONTINENTALI CHE REGISTRANO UN TREND POSITIVO

Le Aree continentali con incremento dei pagamenti di pensione all'estero						
Aree continentali	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Variazione percentuale
Europa	177.419	180.984	183.058	183.795	185.448	4,5%
Africa	3.310	3.639	3.930	4.055	4.434	34,0%
Asia	1.767	1.896	1.957	2.163	2.468	39,7%
America centrale	1.337	1.488	1.550	1.570	1.632	22,1%

L'Europa registra una variazione positiva nonostante alcuni dei suoi paesi abbiano un trend fortemente in negativo, come già segnalato a proposito delle pensioni pagate in paesi di emigrazione meno recente, mentre le altre Aree continentali rappresentano un elemento di novità rispetto ai pagamenti con decorrenza più datata.

La tabella che segue riferisce, in dettaglio, i paesi maggiormente rappresentativi, elencati in ordine decrescente per numero di pensioni, con un trend in crescita.

TABELLA 3.2.2. I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI LEGATI ALL'EMIGRAZIONE PIÙ RECENTE

I principali Paesi di destinazione dell'emigrazione più recente						
Paesi	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	variazione % quinquennio
GERMANIA	48.984	49.451	50.346	49.743	49.017	0,1%
SVIZZERA	28.199	28.603	33.502	28.574	28.348	0,5%
ROMANIA	4.149	5.231	6.234	7.757	9.228	122,4%
SPAGNA	7.446	7.967	8.275	8.604	9.168	23,1%
UCRAINA	1.829	3.260	4.447	6.190	7.302	299,2%
POLONIA	2.468	2.785	3.022	3.343	3.564	44,4%
PORTOGALLO	2.321	2.321	3.189	3.532	3.557	53,3%
MOLDAVIA	989	1.444	1.857	2.382	3.117	215,2%
AUSTRIA	2.823	2.908	2.941	2.933	2.891	2,4%
BULGARIA	1.432	1.735	1.926	2.251	2.700	88,5%
TUNISIA	1.062	1.391	1.637	1.785	2.042	92,3%
SERBIA	884	987	1.053	1.126	1.236	39,8%
FILIPPINE	493	525	520	592	823	66,9%
REPUBBLICA DOMINICANA	437	470	494	536	577	32,0%
PERU'	477	520	527	508	556	16,7%
THAILANDIA	420	440	453	468	507	20,7%
PORTORICO	357	469	501	486	499	39,8%
MAROCCO	355	379	417	435	470	32,4%

Come già preannunciato, Germania, Svizzera e Austria, in base ai dati forniti dalla Fondazione Migrantes e ai pagamenti delle pensioni Inps, risultano essere ancora paesi di destinazione degli italiani.

L'Ucraina, la Romania, la Moldavia e la Spagna sono i paesi che registrano, in valori assoluti, l'incremento più consistente (rispettivamente +4.042, +3.997, +1.673 e + 1.201).

È evidente che questi Paesi, con esclusione della Spagna, sono quelli da cui provengono molti degli immigrati arrivati in Italia a partire dagli anni '80, i quali, maturata la pensione italiana, in regime di totalizzazione o meno, hanno deciso di farvi rientro, fattore che caratterizza l'incremento del numero di pensioni anche in altri Paesi.

Si segnala, infatti, un importante incremento nelle Filippine, in Marocco e nella Repubblica Dominicana.

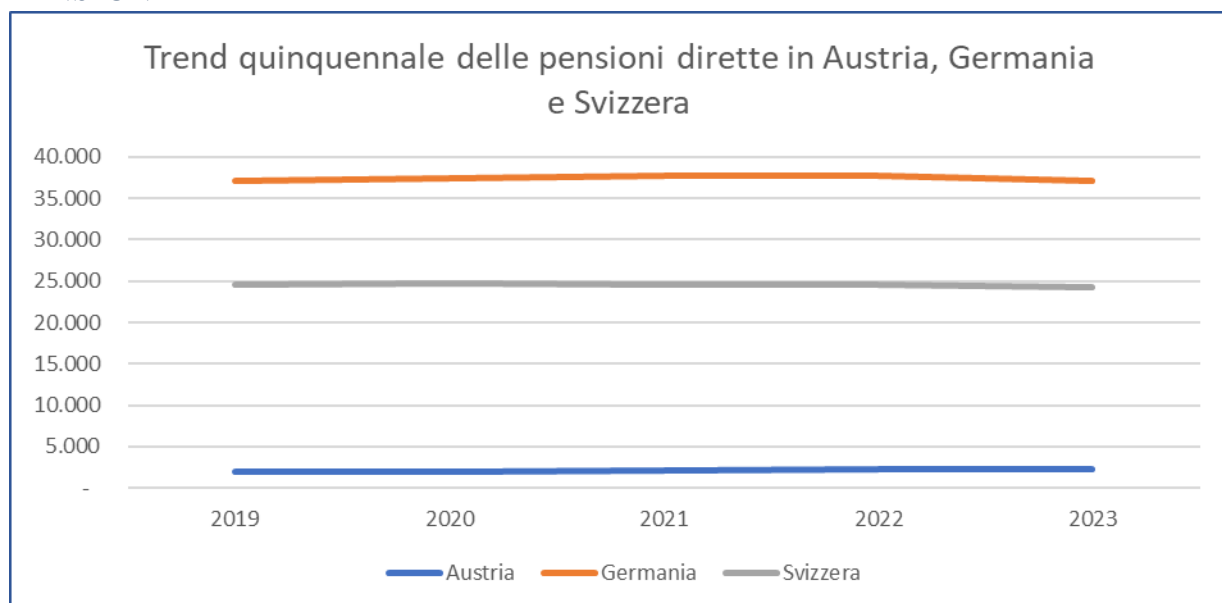
A seguire, per i medesimi paesi, elencati in ordine decrescente per numerosità dei pagamenti pensionistici, il dettaglio sugli importi totali e medi erogati nel corso del 2023.

TABELLA 3.2.3. DETTAGLIO IMPORTI TOTALI E MEDI EROGATI PRESSO I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI LEGATI ALL’EMIGRAZIONE PIÙ RECENTE

I principali Paesi di destinazione dell'emigrazione più recente – aggiornamento 2023			
Paesi	Numero pensioni	importo totale	importo medio
GERMANIA	49.017	€ 121.158.820,96	€ 353,11
SVIZZERA	28.348	€ 120.802.001,84	€ 608,77
ROMANIA	9.228	€ 69.192.445,95	€ 1.071,16
SPAGNA	9.168	€ 147.395.680,16	€ 2.296,74
UCRAINA	7.302	€ 24.856.993,49	€ 486,30
POLONIA	3.564	€ 26.171.496,03	€ 1.049,04
PORTOGALLO	3.557	€ 157.475.284,57	€ 3.689,33
MOLDAVIA	3.117	€ 10.624.038,82	€ 486,92
AUSTRIA	2.891	€ 23.872.890,35	€ 1.179,67
BULGARIA	2.700	€ 17.318.417,69	€ 916,32
TUNISIA	2.042	€ 87.345.641,39	€ 3.564,85
SERBIA	1.236	€ 10.913.883,86	€ 1.261,43
FILIPPINE	823	€ 9.895.401,46	€ 1.717,65
REPUBBLICA DOMINICANA	577	€ 7.716.326,85	€ 1.910,45
PERU'	556	€ 4.880.930,07	€ 1.254,09
THAILANDIA	507	€ 9.687.487,36	€ 2.729,64
PORTORICO	499	€ 2.725.169,36	€ 780,18
MAROCCO	470	€ 5.408.631,96	€ 1.643,96

Germania e Svizzera, nonostante l’incremento delle nuove pensioni dirette, hanno un importo medio mensile molto basso in quanto, in parte, influenzato dal numero di pensioni ai superstiti, ma soprattutto dalle pensioni in regime di totalizzazione, per le quali l’Inps eroga solo una quota parte. Il grafico successivo ne evidenzia il trend quinquennale.

GRAFICO 3.2.1. DETTAGLIO AUSTRIA, GERMANIA E SVIZZERA DELLE PENSIONI DIRETTE



La Svizzera registra un incremento delle pensioni dirette (che rappresentano l'85,7% del totale pagato in questo paese), pari al 9,3%, mentre la Germania e l'Austria (i cui pagamenti di pensioni dirette rappresentano rispettivamente il 75,7% e 76,4%), registrano un lieve decremento dello 0,1% e dell'1,1%.

Portogallo, Tunisia e Spagna sono i paesi, al contrario, con l'importo medio più alto in quanto un'alta percentuale di pensioni qui pagate sono pensioni dirette e a totale carico dell'Inps, erogate a pensionati che hanno deciso di trasferirsi per beneficiare dei vantaggi economico fiscali previsti.

Per i paesi cosiddetti di rientro, da parte degli stranieri, si notano, per gli importi medi più elevati, le Filippine, la Thailandia e il Marocco.

I Paesi dell'Europa dell'est, invece, hanno un importo medio più basso, soprattutto Ucraina, Moldavia e Bulgaria, in quanto, come si è già avuto modo di sottolineare, l'emigrazione da questi paesi è stata da parte di donne non più giovani, con un'età media più elevata che ha comportato, pertanto, pensioni più basse perché frutto di lavori con remunerazione più bassa e di scarsa contribuzione.

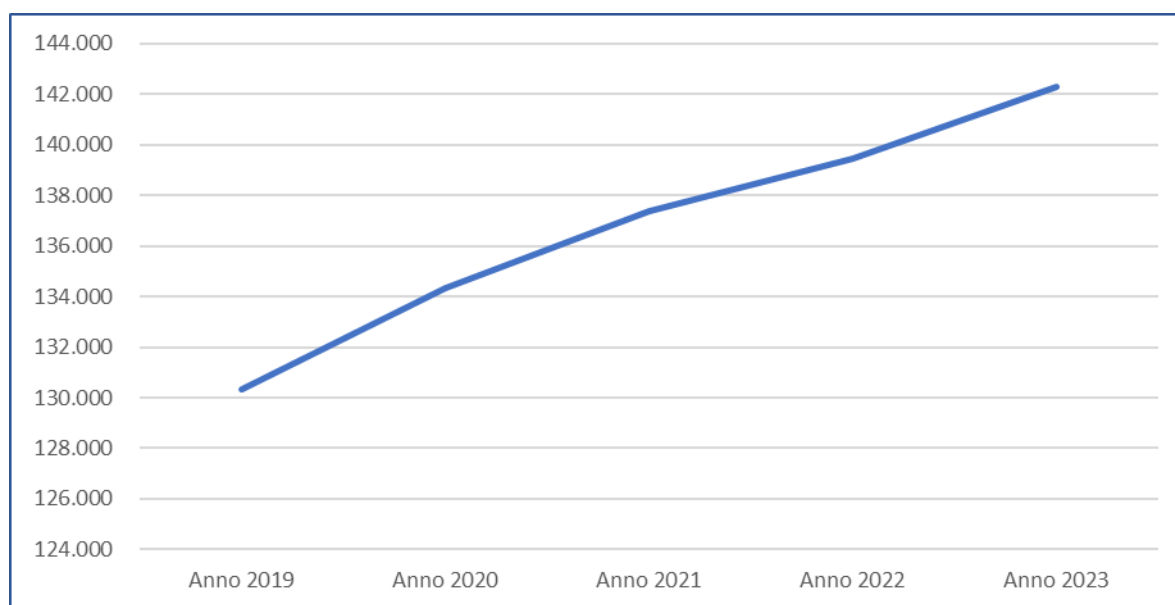
3.2.1. Le tipologie di pensione

Essendo territori di recente emigrazione, le pensioni che vi vengono pagate sono soprattutto pensioni dirette.

L'Europa, l'Asia e l'Africa sono le Aree continentali con la percentuale più elevata di pensioni di dirette, rispettivamente 76,7% (in aumento rispetto al 75,9%, dello scorso anno), 74,6% (in aumento rispetto al 2022 quando era pari al 73,0%), e 69,1% (anche qui in aumento rispetto allo scorso anno in cui era pari al 68,0%).

I grafici successivi evidenziano il trend quinquennale delle sole pensioni dirette.

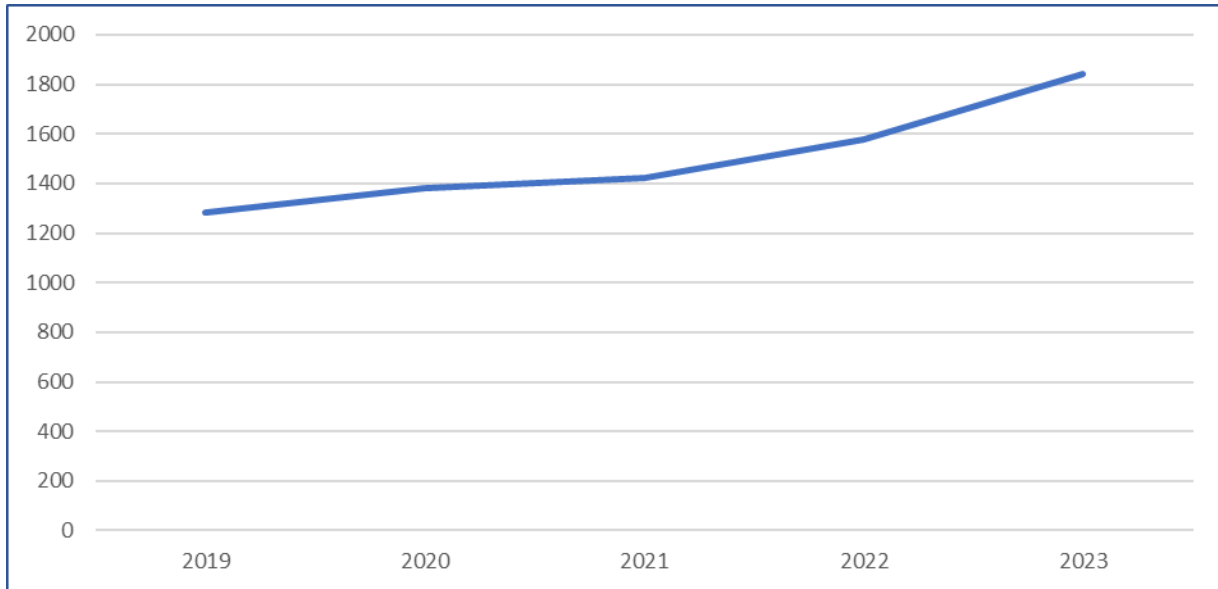
GRAFICO 3.2.1.1. DETTAGLIO PENSIONI DIRETTE PAGATE IN EUROPA



Qui, il trend positivo e non è stato influenzato nemmeno dalla pandemia. Negli ultimi anni queste pensioni sono cresciute del 9,2% in Europa. Percentuali più alte sono state registrate in Asia, in Africa, e in America centrale, come evidenziano i tre grafici successivi.

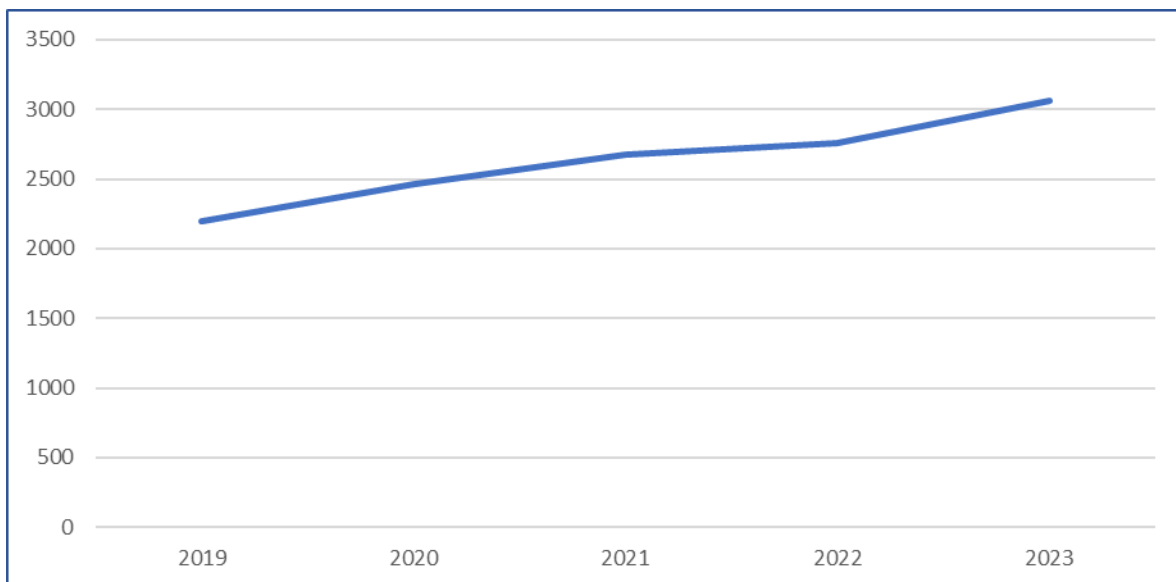
In Asia, in particolare, il trend si è attestato su un +43,3%.

GRAFICO 3.2.1.2. DETTAGLIO PENSIONI DIRETTE PAGATE IN ASIA



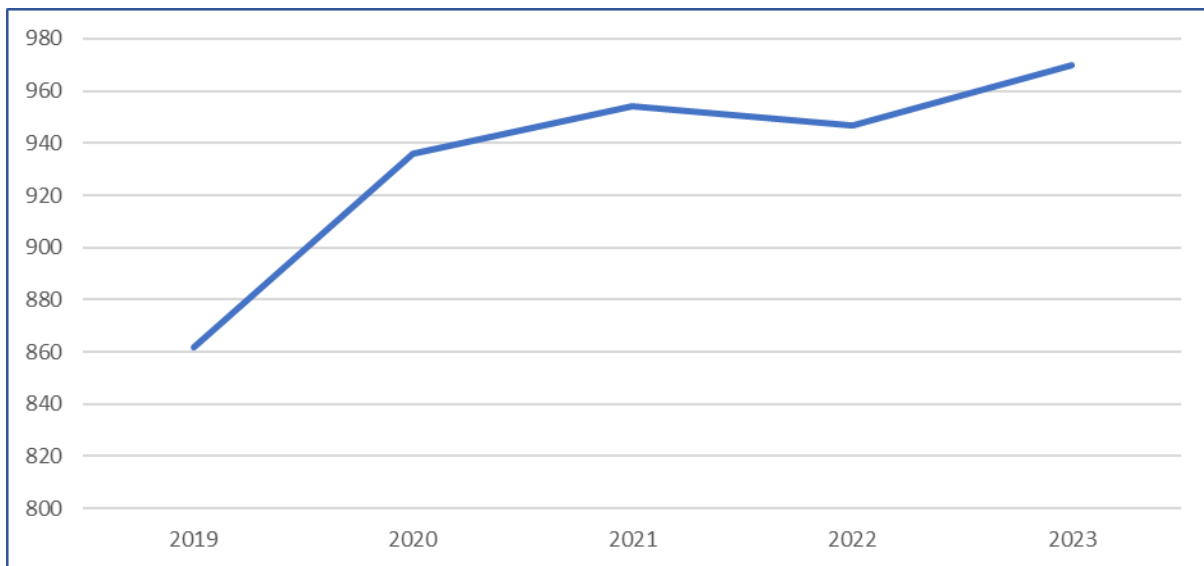
In Africa l'incremento, si attesta al 39,2%.

GRAFICO 3.2.1.3. DETTAGLIO PENSIONI DIRETTE PAGATE IN AFRICA



Più contenuto è l'incremento in America centrale, pari ad un +12,5%.

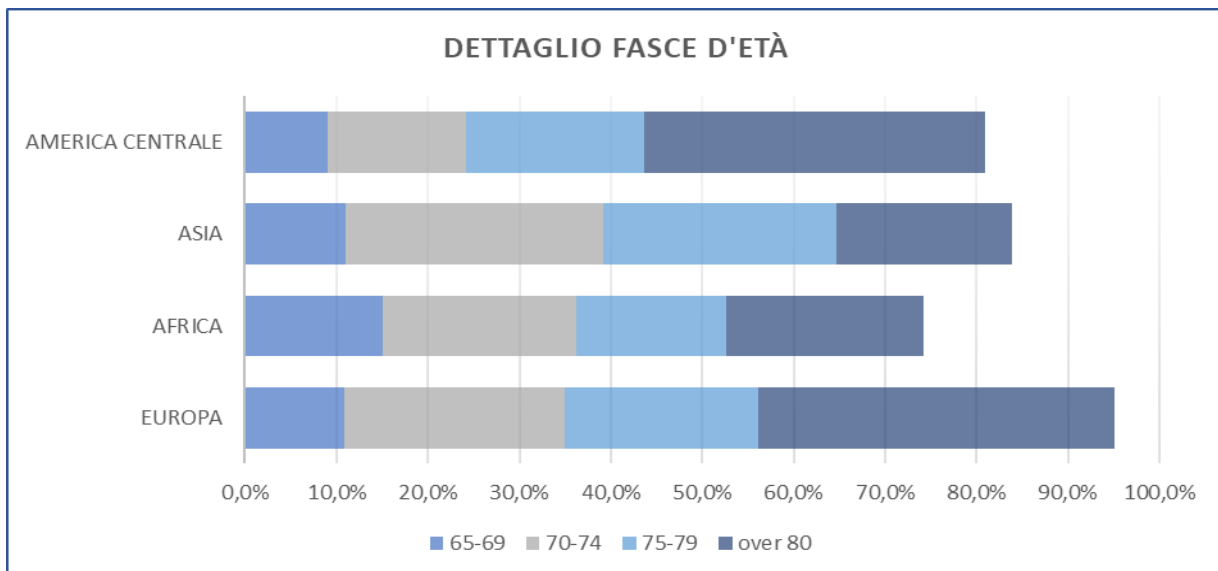
GRAFICO 3.2.1.4 DETTAGLIO PENSIONI DIRETTE PAGATE IN AMERICA CENTRALE



3.2.2. Le fasce d'età

La peculiarità delle Aree di pagamento delle pensioni legate ad una più recente emigrazione è quella di avere, a differenza delle altre trattate nella sezione precedente, un'età media più bassa, come evidenzia il grafico successivo.

GRAFICO 3.2.2.1 FASCE D'ETÀ NELLE AREE CONTINENTALI CON TREND POSITIVO – AGGIORNAMENTO 2023



Mentre le Aree di antica emigrazione hanno la percentuale più elevata di over 80 (75,8% l'Oceania, 71,9% l'America settentrionale e 71,1% l'America meridionale, Aree in cui la fascia più giovane non arriva al 4%), in Asia, in Africa e in America centrale le percentuali degli over 80 sono molto più basse, pari, rispettivamente, al 19%, al 21% e al 37%. Anche l'Europa registra una percentuale relativamente bassa, pari al 39%, contro una media totale del 51%.

3.2.3. Le pensioni pagate alle donne

Come già precisato, nell'emigrazione più recente si è registrato un forte incremento da parte dei movimenti al femminile in autonomia e finalizzato non solo per un posto di lavoro, ma anche alla ricerca di nuove opportunità di crescita lavorativa, personale e professionale, ovvero per cambiare ambiente.

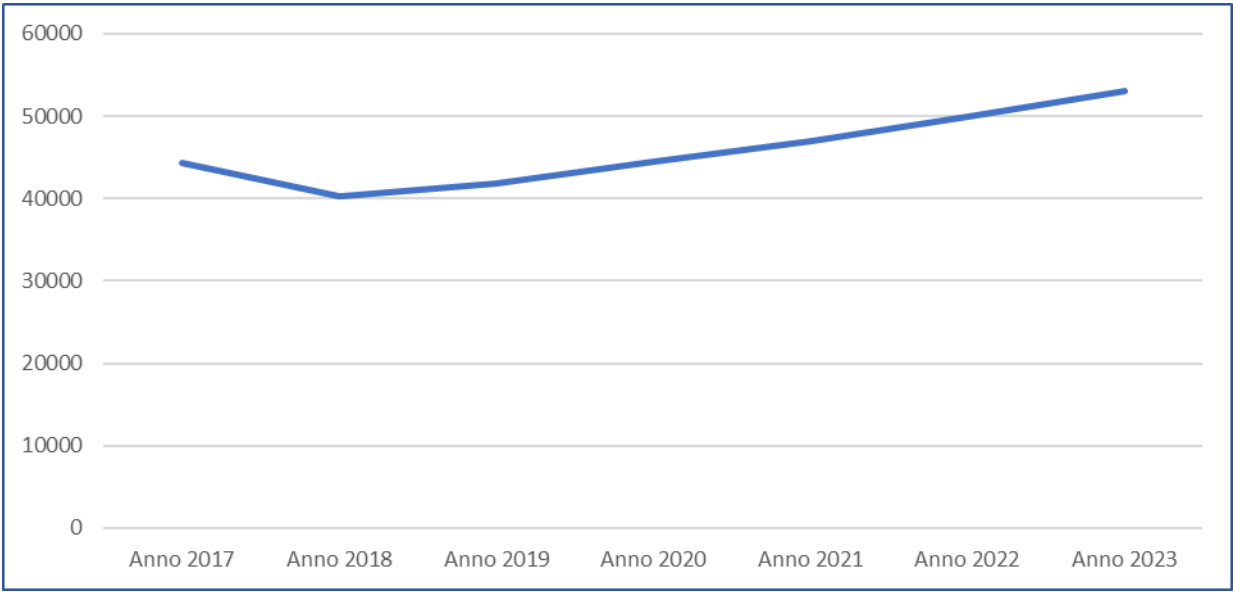
TABELLA 3.2.3.1. ANDAMENTO DELLE PENSIONI PAGATE ALLE SOLE DONNE NELLE AREE CONTINENTALI DI NUOVA EMIGRAZIONE

Trend delle pensioni pagate all'estero alle donne								
Aree continentali	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	%variazione quinquennale
Europa	92.186	86.748	87.170	89.173	90.636	92.351	94.280	8,2%
Africa	1.744	1.709	1.747	1.823	1.921	2.133	2.100	20,2%
Asia	773	867	962	1038	1070	1218	1402	45,7%
America centrale	548	577	695	800	859	898	960	38,1%

In particolare, negli ultimi sette anni le pensioni dirette pagate alle donne in queste Aree continentali hanno avuto importanti percentuali di incremento, a riprova che si sta considerando un'ondata di emigrazione, dall'Italia che ha coinciso con un importante cambiamento di mentalità.

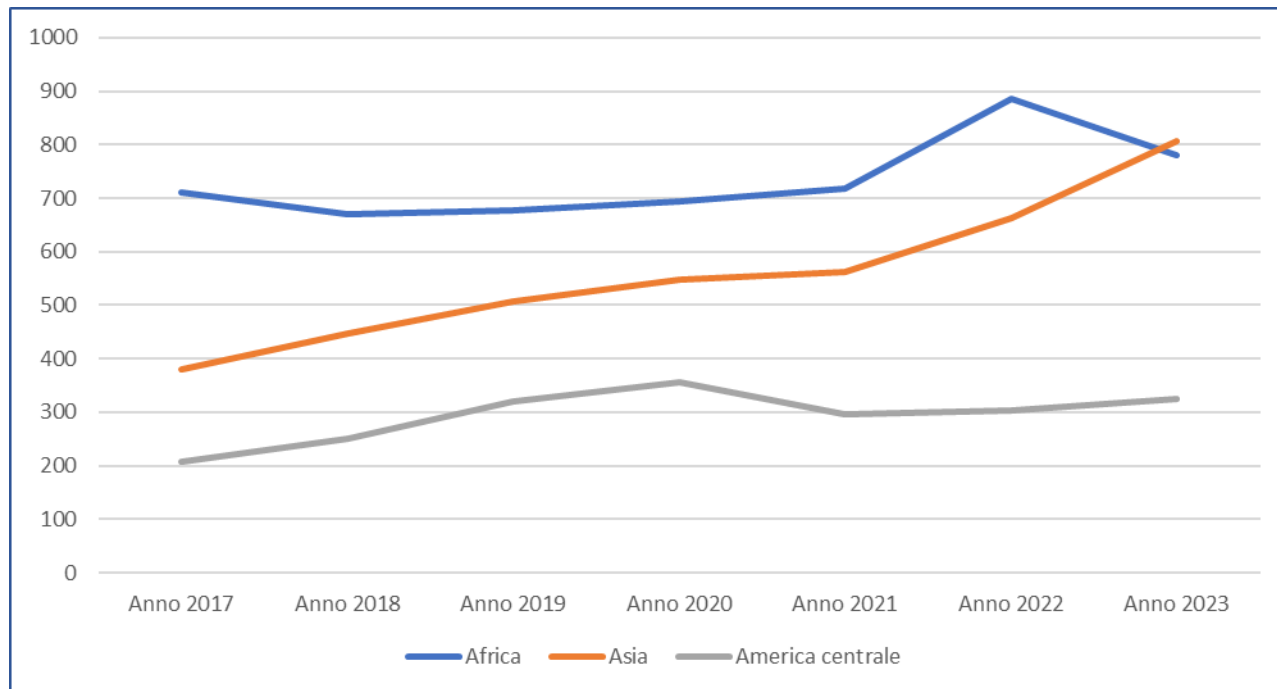
Di seguito le due tabelle evidenziano il trend dell'Europa e delle tre nuove Aree di destinazione.

GRAFICO 3.2.3.1. TREND PENSIONI DIRETTE EROGATE ALLE DONNE IN EUROPA – PERIODO 2017-2023



L'incremento in Europa delle sole pensioni dirette erogate alle donne è pari al 20%. Nel grafico successivo si riporta, invece, l'andamento in Africa, Asia e America centrale.

GRAFICO 3.2.3.2. TREND PENSIONI DIRETTE EROGATE ALLE DONNE NELLE NUOVE AREE DI DESTINAZIONE – PERIODO 2017-2023



In Africa l'incremento è più contenuto, pari al 10%, mentre sale in America centrale (+57%) e in Asia (+113%). Ciò che fa anche la differenza è l'incremento delle pensioni pagate alle straniere e quelle erogate a chi decide di emigrare da pensionato, temi che saranno approfonditi nelle pagine successive.

Si conclude l'analisi sulle pensioni pagate alle donne con il dettaglio sugli oneri.

Il primo dato interessante di questa tabella riguarda la percentuale di pensioni erogate alle sole donne rispetto al totale.

Le uniche percentuali molto basse si riscontrano in Portogallo e in Tunisia, paesi noti per essere meta di pensionati che decidono di trasferirvisi per motivi economico fiscali.

Questo dato già evidenzia quali sono le motivazioni principali che spingono le donne pensionate a trasferirsi fuori dai nostri confini, motivazioni che tendono a escludere il vantaggio economico fiscale offerto da questi paesi, analisi che sarà maggiormente approfondita nelle pagine successive che analizzeranno più in dettaglio i movimenti dei pensionati.

La tabella sottostante opera un confronto sui numeri e sugli importi di pensione destinate alle donne e riferisce l'importo medio pagato a queste ultime nei paesi maggiormente rappresentativi.

TABELLA 3.2.3.2. NUMERO E ONERI DELLE PENSIONI PAGATE ALLE SOLE DONNE NEI PAESI PIÙ RAPPRESENTATIVI DI NUOVA EMIGRAZIONE

Le pensioni pagate alle donne nel 2023 nei paesi maggiormente rappresentativi per numerosità: dettaglio oneri					
Stato	Numero pensioni alle donne	% donne su totale	Onere annuale per le donne	% donne su totale	onere medio
GERMANIA	20.066	40,9%	€ 49.877.314,03	41,2%	€ 355,09
SVIZZERA	13.312	47,0%	€ 40.512.240,64	33,5%	€ 434,76
UCRAINA	6.958	95,3%	€ 21.830.792,83	87,8%	€ 448,22
ROMANIA	5.372	58,2%	€ 28.039.330,15	40,5%	€ 745,65
SPAGNA	4.083	44,5%	€ 51.272.269,37	34,8%	€ 1.793,93
POLONIA	2.679	75,2%	€ 14.277.161,69	54,6%	€ 761,33
MOLDAVIA	2.635	84,5%	€ 7.257.381,01	68,3%	€ 393,46
BULGARIA	1.960	72,6%	€ 6.848.793,19	39,5%	€ 499,18
AUSTRIA	1.520	52,6%	€ 9.705.762,60	40,7%	€ 912,20
PORTOGALLO	861	24,2%	€ 18.634.334,77	11,8%	€ 3.091,81
FILIPPINE	582	70,7%	€ 6.270.095,87	63,4%	€ 1.539,05
SERBIA	570	46,1%	€ 4.034.216,23	37,0%	€ 1.011,08
TUNISIA	567	27,8%	€ 13.007.647,06	14,9%	€ 3.277,31
PERU'	362	65,1%	€ 2.974.713,48	60,9%	€ 1.173,92
PORTORICO	342	68,5%	€ 1.845.164,98	67,7%	€ 770,75
REPUBBLICA	292	50,6%	€ 3.591.771,16	46,5%	€ 1.757,23
MAROCCO	286	60,9%	€ 2.369.520,14	43,8%	€ 1.183,58
THAILANDIA	211	41,6%	€ 2.806.839,21	29,0%	€ 1.900,37
ALTRI PAESI	103.291	55,9%	€ 373.580.941,54	50,7%	€ 516,68
TOTALE	165.949	53,4%	€ 658.736.289,95	41,3%	€ 567,07

L'Ucraina, la Polonia, la Moldavia, la Bulgaria e le Filippine, hanno una percentuale di donne superiore al 70%: qui siamo in presenza di molte straniere che hanno fatto ritorno nel proprio paese di provenienza, così come in Portorico, Perù e Marocco, dove le percentuali di donne sul totale pagato in questi paesi supera il 60%.

Ulteriore aspetto che risalta da questa tabella riguarda gli oneri: nonostante le donne rappresentino il 53,4% del totale delle pensioni pagate all'estero, a loro viene erogato solo il 41,3% del totale.

Percentuali ancora più basse, rispetto al numero delle pensioni, sono presenti nei paesi dell'est, in quanto le immigrate provenienti da questi paesi, nella maggior parte dei casi, avevano un'età media piuttosto alta e la pensione loro erogata è stata conseguita con una contribuzione molto bassa svolgendo, nella gran parte dei casi, lavori a bassa retribuzione. Per tale motivo, mediamente, qui l'importo medio mensile supera di poco i 700 euro.

Germania e Svizzera, ma anche l'Austria, scontano la presenza, nel calcolo della media, di molte pensioni pagate alle superstiti (dato che rappresentano destinazioni anche di antica emigrazione) e di pensioni in regime di totalizzazione.

3.2.4. Le pensioni pagate agli stranieri

Le pensioni sorte più recentemente, legate alla nuova ondata di trasferimenti al di fuori dei confini italiani, oltre ad essere destinate in Paesi nuovi, a persone più giovani ed essere soprattutto pensioni

dirette, presentano un'altra caratteristica che, per numerosità, le rende peculiari rispetto alle pensioni più antiche: sono destinate anche a stranieri.

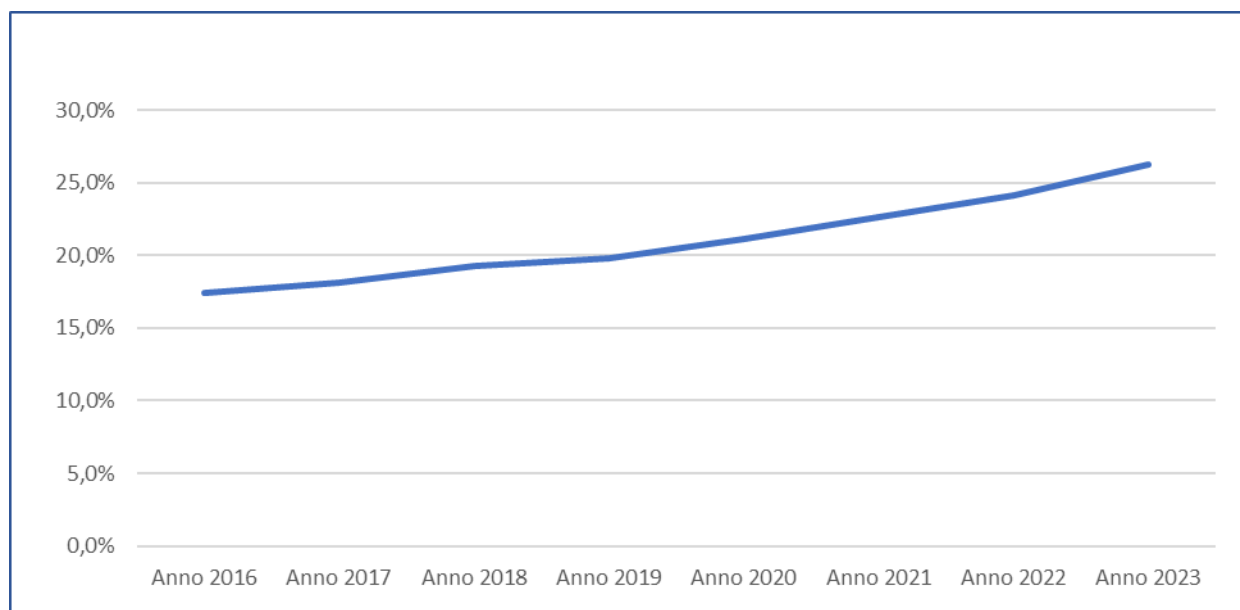
Secondo l'ISTAT, al 31 dicembre 2022 la popolazione in Italia contava 58.997.201 residenti in Italia; di questi l'8,5% sono stranieri, mentre il 9,8% di italiani risiedono all'estero (oltre 5,8 milioni). Di seguito l'andamento dei residenti stranieri in Italia.

GRAFICO 3.2.4.1 TREND POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN ITALIA



Il grafico sopra riportato deve essere messo a confronto con quello sottostante che evidenzia l'andamento costantemente in crescita delle pensioni pagate agli stranieri rispetto al totale pagato all'estero.

GRAFICO 3.2.4.2 TREND PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO AGLI STRANIERI – VALORI IN PERCENTUALE – ANNI 2016-2023

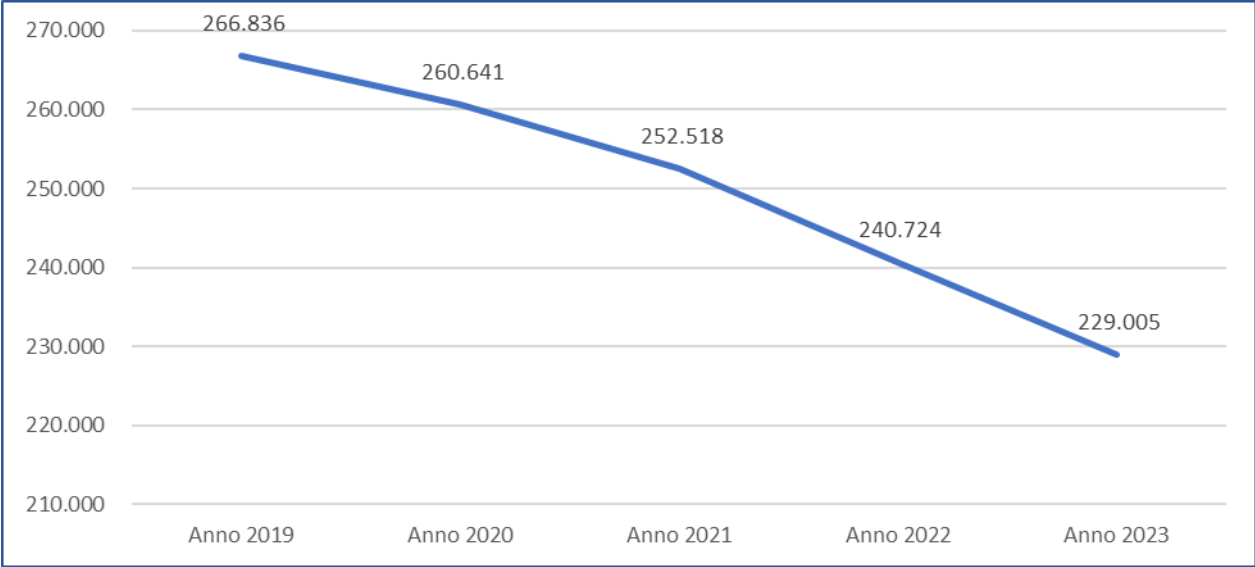


L'incremento quinquennale registrato è pari a +24% (lo scorso anno era pari a +17,4%), mentre l'incremento annuale, rispetto al 2022, è del 7% (il 2022 cresceva, rispetto al 2021, del 4%).

Ciò a sottolineare di quanto crescono i pagamenti ai pensionati stranieri residenti all'estero e a preannunciarne il costante incremento per gli anni a venire. Si rammenta che le pensioni, destinate sia a italiani che a stranieri, che vengono pagate all'estero, possono essere frutto di una contribuzione totalmente a carico dell'Inps, ovvero solo in parte, in quanto maturate in regime di totalizzazione con la contribuzione estera. Per tale motivo gli importi di pensione risultano essere particolarmente bassi in certi paesi.

Di seguito, per un utile confronto, si riporta il grafico che descrive il numero delle pensioni pagate agli italiani nel quinquennio.

GRAFICO 3.2.4.3. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO AGLI ITALIANI –ANNI 2016-2023



Al contrario di quanto avviene per le pensioni pagate agli stranieri, l'andamento di quelle pagate agli italiani è fortemente negativo, pari al -14,2%. Come più volte sottolineato, le nuove pensioni loro destinate non compensano le eliminazioni di quelle meno recenti.

Nella tabella successiva sono indicate le pensioni pagate nelle diverse Aree continentali con il dettaglio della nazionalità dei percettori.

TABELLA 3.2.4.1. LE PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO –NAZIONALITÀ

Le pensioni pagate all'estero - dettaglio nazionalità – Anno 2023				
Area continentale	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri su totale
Europa	185.448	123.010	62.438	33,7%
Africa	4.434	2.590	1.844	41,6%
Asia	2.468	724	1.744	70,7%
Oceania	30.571	28.493	2.078	6,8%
America settentrionale	64.773	61.174	3.599	5,6%
America centrale	1.632	917	715	43,8%
America meridionale	21.196	12.097	9.099	42,9%
Totale	310.522	229.005	81.517	26,3%

Il 26,3% delle pensioni pagate all'estero è destinato agli stranieri, percentuale che sale nelle Aree di nuova emigrazione, soprattutto in Asia, dove si raggiunge quasi il 71%.

In Asia, peraltro, è anche dove l'incremento cresce maggiormente (+ 57%), cui fa seguito l'Africa (+37%) e l'Europa (+35%), come riferisce la tabella successiva.

La tabella successiva riferisce l'andamento del numero delle pensioni pagate all'estero ai soli stranieri.

TABELLA 3.2.4.2. LE PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – TREND STRANIERI

Aree continentali	Dettaglio stranieri - trend pagamenti nell'ultimo quinquennio					
	2019	2020	2021	2022	2023	Variazione %
Europa	46.204	49.915	54.106	58.266	62.438	35,1%
Africa	1.347	1.474	1.586	861	1.844	36,9%
Asia	1.108	1.252	1.289	1.473	1.744	57,4%
Oceania	2.185	2.189	2.222	2.167	2.078	-4,9%
America settentrionale	4.020	4.079	4.004	3.790	3.599	-10,5%
America centrale	561	569	607	661	715	27,5%
America meridionale	10.561	10.353	10.072	9.312	9.099	-13,8%
Totale	65.986	69.831	73.886	76.530	81.517	23,5%

In generale le pensioni pagate ai soli stranieri sono aumentate, nell'ultimo quinquennio, del 23,5%, con punte in Asia, in Africa, ma anche in Europa.

La tabella successiva consente un utile confronto con l'andamento delle pensioni pagate all'estero agli italiani.

TABELLA 3.2.4.2. LE PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – TREND ITALIANI

Aree continentali	Dettaglio italiani - trend pagamenti nell'ultimo quinquennio					
	2019	2020	2021	2022	2023	Variazione %
Europa	131.215	131.069	128.952	125.529	123.010	-6,3%
Africa	1.963	2.165	2.344	3.194	2.590	31,9%
Asia	659	644	692	690	724	9,9%
Oceania	35.600	33.948	32.810	30.754	28.493	-20,0%
America settentrionale	76.385	73.774	70.352	65.978	61.174	-19,9%
America centrale	776	919	943	909	917	18,2%
America meridionale	20.238	18.122	16.425	13.670	12.097	-40,2%
Totale	266.836	260.641	252.518	240.724	229.005	-14,2%

Risulta evidente quanto fino ad ora affermato: qui il trend è fortemente negativo, anche in Europa, dove si registra una diminuzione di pensionati italiani del -6,3%.

Crescono, invece, nelle cosiddette nuove Aree di destinazione: Africa, Asia e America centrale, segno che in queste parti del mondo molti italiani hanno trovato nuovi sbocchi professionali o validi motivi per decidere di trasferirsi all'estero.

Nella tabella che segue sono riportati i Paesi maggiormente rappresentativi, elencati in ordine decrescente in base al numero di pensionati Inps stranieri, nonché la relativa percentuale sul totale.

TABELLA 3.2.4.3. LE PENSIONI PAGATE AGLI STRANIERI NEI PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI

Pensionati stranieri nei Paesi maggiormente rappresentativi per numerosità - anno 2023		
Paesi	Pensionati stranieri	% su totale
GERMANIA	8.712	17,8%
ROMANIA	8.149	88,3%
UCRAINA	7.183	98,4%
SVIZZERA	3.340	11,8%
POLONIA	3.159	88,6%
MOLDAVIA	3.014	96,7%
SPAGNA	2.594	28,3%
BULGARIA	2.328	86,2%
AUSTRIA	1.474	51,0%
SERBIA	1.199	97,0%
FILIPPINE	782	95,0%
PORTOGALLO	544	15,3%
PERU'	442	79,5%
TUNISIA	401	19,6%
MAROCCO	383	81,5%
REPUBBLICA DOMINICANA	257	44,5%
THAILANDIA	214	42,2%
PORTORICO	198	39,7%
ALTRI PAESI	37.144	29,6%
TOTALE	81.517	26,3%

Le percentuali di presenza di pensionati Inps stranieri più elevate sono nei Paesi dell'Europa dell'est, che superano l'85%. Percentuali rilevanti, rispetto al totale, si ritrovano anche nelle Filippine, in Perù e in Marocco.

Molto basse sono, invece, le percentuali di presenza di stranieri pensionati Inps in Germania, Svizzera, Tunisia e Portogallo, che non raggiungono il 20% di stranieri su totale.

Per un utile confronto, si riporta, qui di seguito, la tabella che indica, per i medesimi paesi, il numero delle pensioni pagate ai soli italiani negli ultimi cinque anni, con la variazione percentuale.

TABELLA 3.2.4.4. LE PENSIONI PAGATE AGLI ITALIANI NEI PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI

Pensionati italiani nei Paesi maggiormente rappresentativi per numerosità - anno						
Paesi	Anno	Anno	Anno	Anno	Anno	Variazione
GERMANIA	40.468	40.749	41.491	40.895	40.305	0%
SVIZZERA	25.018	25.336	25.303	25.214	25.008	0%
SPAGNA	5.139	5.535	5.785	6.093	6.574	28%
PORTOGALLO	1.921	2.729	3.076	3.021	3.013	57%
TUNISIA	813	1.093	1.307	1.373	1.641	102%
AUSTRIA	1.403	1.396	1.411	1.417	1.417	1%
ROMANIA	815	893	937	980	1.079	32%
POLONIA	309	352	374	392	405	31%
BULGARIA	310	357	373	371	372	20%
REPUBBLICA	275	288	292	307	320	16%
PORTORICO	258	320	333	305	301	17%
THAILANDIA	248	260	265	268	294	19%
UCRAINA	89	113	125	141	119	34%
PERU'	147	140	128	123	114	-22%
MOLDAVIA	46	50	63	85	103	124%
FILIPPINE	68	71	75	82	91	34%
MAROCCO	83	89	62	87	87	5%
SERBIA	27	33	35	36	37	37%

Limitando l'analisi sull'andamento delle pensioni ai soli italiani, al di là della differenza dei numeri che vede una sproporzione rilevante tra italiani e stranieri nei paesi di ritorno di questi ultimi, si vuole qui evidenziare che il trend è in tutti i paesi positivo, con la sola esclusione del Perù. Germania, Svizzera e Austria hanno un andamento altalenante, ma tendenzialmente positivo.

Gli incrementi più rilevanti, anche in considerazione della numerosità più elevata, si hanno in Tunisia, Portogallo (dove comunque si registra un decremento dal 2022), e Spagna, mete preferite da chi cerca destinazioni economicamente e fiscalmente vantaggiose. A queste si aggiungono anche alcuni Paesi dell'Europa dell'est, sia perché alcuni pensionati seguono le compagne che rientrano nel loro paese, sia perché anche qui ci sono vantaggi economico fiscali.

Si è già segnalato che le donne, già a partire dagli anni 80, hanno iniziato a trasferirsi in maniera autonoma e indipendente rispetto ai loro connazionali. Vere e proprie catene migratorie al femminile si sono avute dall'Europa dell'Est in Italia.

Molte di loro, conseguito il diritto a pensione, hanno poi deciso di tornare nel proprio Paese.

La tabella che segue riferisce il peso di queste ultime sul pagamento delle pensioni all'estero, limitatamente ai paesi che sono stati meta di emigrazione più recente.

TABELLA 3.2.4.4. LE PENSIONI PAGATE ALLE STRANIERE NEI PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI

Dettaglio sulle pensionate straniere con % su totale e trend triennale				
Paesi	Pensionate straniere	% straniere su totale pensionate all'estero	% pensionate straniere su totale pensioni pagate all'estero	Trend triennale
UCRAINA	6.957	100,0%	95,3%	25,4%
GERMANIA	6.516	32,9%	13,3%	-2,4%
ROMANIA	5.326	98,3%	57,7%	27,4%
POLONIA	2.663	99,0%	74,7%	5,8%
MOLDAVIA	2.634	99,8%	84,5%	41,7%
SVIZZERA	2.544	20,0%	9,0%	13,8%
SLOVENIA	1.990	86,1%	54,2%	-6,0%
BULGARIA	1.939	98,4%	71,8%	34,3%
SPAGNA	1.864	42,9%	20,3%	3,8%
CROAZIA	1.705	93,2%	54,5%	12,0%
AUSTRIA	1.010	68,1%	34,9%	-5,1%
MAROCCO	271	94,8%	57,7%	18,3%
TUNISIA	290	41,6%	14,2%	53,4%
FILIPPINE	580	99,6%	70,5%	58,0%
PORTOGALLO	318	35,0%	8,9%	13,2%
ALTRI PAESI	5.809	75,8%	38,0%	7,9%
TOTALE	62.756	38,4%	20,2%	9,2%

Germania (dove, peraltro, si registra un trend negativo delle pensioni pagate alle straniere straniere) e Svizzera sono i Paesi dove l'incidenza delle pensioni pagate a queste ultime è la più bassa rispetto al totale pagato in questi paesi, a sottolineare come qui siano in pagamento prestazioni pensionistiche a favore di italiani emigrati, sia in passato che più recentemente, e non ci sia stato movimento in senso contrario che giustifichi il pagamento di pensioni a stranieri.

Portogallo, Spagna e Tunisia registrano anche loro una bassa incidenza delle straniere: qui, infatti, vi vengono pagate anche e soprattutto prestazioni a pensionati italiani emigrati recentemente anche per beneficiare di una fiscalità particolarmente favorevole.

Situazione opposta, invece, si ritrovano nei paesi dell'Europa dell'est, che oltre ad essere rappresentati da un'alta percentuale di pensionate straniere rispetto al totale pagato (per tutte superiore all'85%), hanno un trend triennale in aumento.

Accanto a queste si nota percentuale superiori al 95% circa nelle Filippine e in Marocco, anche qui con andamento crescente.

La tabella successiva ripropone, al pari di quanto già mostrato nei paesi di più antica emigrazione, il dettaglio sugli importi pagati nei paesi di recente emigrazione agli stranieri e alle donne.

TABELLA 3.2.4.5. DETTEAGLIO IMPORTI PENSIONISTICI TOTALE, A STRANIERI E ALLE DONNE, NEI PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI DELLA GENERAZIONE PIÙ RECENTE DI EMIGRATI

Le pensioni pagate all'estero alle donne nei Paesi maggiormente rappresentativi: dettaglio importi stranieri e donne				
Stato	Importo annuale totale	di cui erogati a stranieri	Importo annuale per le donne	di cui erogato a straniere
PORTOGALLO	€ 157.475.284,57	5,8%	€ 18.634.334,77	16,2%
SPAGNA	€ 147.395.680,16	15,7%	€ 51.272.269,37	30,1%
GERMANIA	€ 121.158.820,96	29,9%	€ 49.877.314,03	42,9%
SVIZZERA	€ 120.802.001,84	16,7%	€ 40.512.240,64	28,0%
TUNISIA	€ 87.345.641,39	5,9%	€ 13.007.647,06	20,6%
ROMANIA	€ 69.192.445,95	69,5%	€ 28.039.330,15	97,6%
POLONIA	€ 26.171.496,03	66,7%	€ 14.277.161,69	98,7%
UCRAINA	€ 24.856.993,49	91,5%	€ 21.830.792,83	99,9%
AUSTRIA	€ 23.872.890,35	41,6%	€ 9.705.762,60	65,7%
BULGARIA	€ 17.318.417,69	50,6%	€ 6.848.793,19	95,4%
MOLDAVIA	€ 10.624.038,82	79,9%	€ 7.257.381,01	99,8%
SERBIA	€ 10.913.883,86	90,3%	€ 4.034.216,23	97,7%
FILIPPINE	€ 9.895.401,46	80,5%	€ 6.270.095,87	99,0%
MAROCCO	€ 5.408.631,96	56,9%	€ 2.369.520,14	89,0%
PERU'	€ 4.880.930,07	70,0%	€ 2.974.713,48	88,9%
ALTRI PAESI	€ 628.894.640,66	37,0%	€ 320.921.939,46	40,6%
TOTALE	€ 1.594.365.761,60	23,5%	€ 658.736.289,95	47,1%

3.2.5. Uno sguardo alle rimesse dei lavoratori verso l'estero nel terzo trimestre 2023 (dati Banca d'Italia) ²⁹

I dati sulle rimesse dei lavoratori verso l'estero rappresentano un utile cartina di tornasole per fare previsioni sui futuri pagamenti di pensioni all'estero, in quanto presuppongono la presenza, nei paesi di pagamento, di rapporti sociali importanti che potrebbero spingere, più in futuro, i lavoratori residenti in Italia a far rientro nei luoghi di provenienza o comunque a trasferirvisi.

I dati sulle rimesse dei lavoratori stranieri riportano i trasferimenti di denaro all'estero regolati tramite istituti di pagamento o altri intermediari autorizzati, senza transitare su conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (regolamento in denaro contante).

Anche con riferimento ai dati relativi a settembre 2023, Bangladesh, Pakistan e Filippine si confermano i primi tre paesi beneficiari delle rimesse dall'Italia, avendo ricevuto rispettivamente il 14,2, l'8,3 e il 7,6 per cento dei flussi in uscita.

²⁹ <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/rimesse-immigrati/?dotcache=refresh>

TABELLA 3.2.5.2 QUOTE DEI PRIMI DIECI PAESI DI DESTINAZIONE DELLE RIMESSE DALL'ITALIA

	Unione europea (UE)	Paesi europei extra UE	Nord Africa e Vicino Oriente	Africa sub-sahariana	Asia (escluso Vicino Oriente)	America centrale e meridionale	Resto del Mondo	Totale
2022 III trim.	178,7	266,4	209,5	350,2	880,7	242,9	8,0	2.136,4
2023 III trim.	169,7	274,0	209,2	322,0	876,9	258,7	10,0	2.120,4
Var. %	-5,1	2,8	-0,1	-8,1	-0,4	6,5	25,3	-0,7
Composizione percentuale								
2022	8,9	13,1	10,3	16,0	39,6	11,8	0,4	100,0

La tabella sopra riportata, opera un confronto tra il 3° trimestre 2023 con quello 2022: in generale si registra una contrazione dello 0,7%, dovuta soprattutto al decremento nell’Unione europea (-5,1%) e nell’Africa sub sahariana (-8,1%). Al contrario, tuttavia è evidenziato un incremento rilevante delle rimesse erogate nei Paesi europei fuori dall’Unione europea e, soprattutto, nell’Area continentale dell’America centro meridionale.

I grafici successivi evidenziano il trend dei principali paesi nelle diverse Aree continentali coinvolte mettendo a confronto il trimestre di riferimento (III trimestre) dal 2016 al 2023 e il totale annuo dal 2016 al 2022.

GRAFICO 3.2.5.1 TREND RIMESSE IN EUROPA – ANNI 2016-2023- III TRIMESTRE

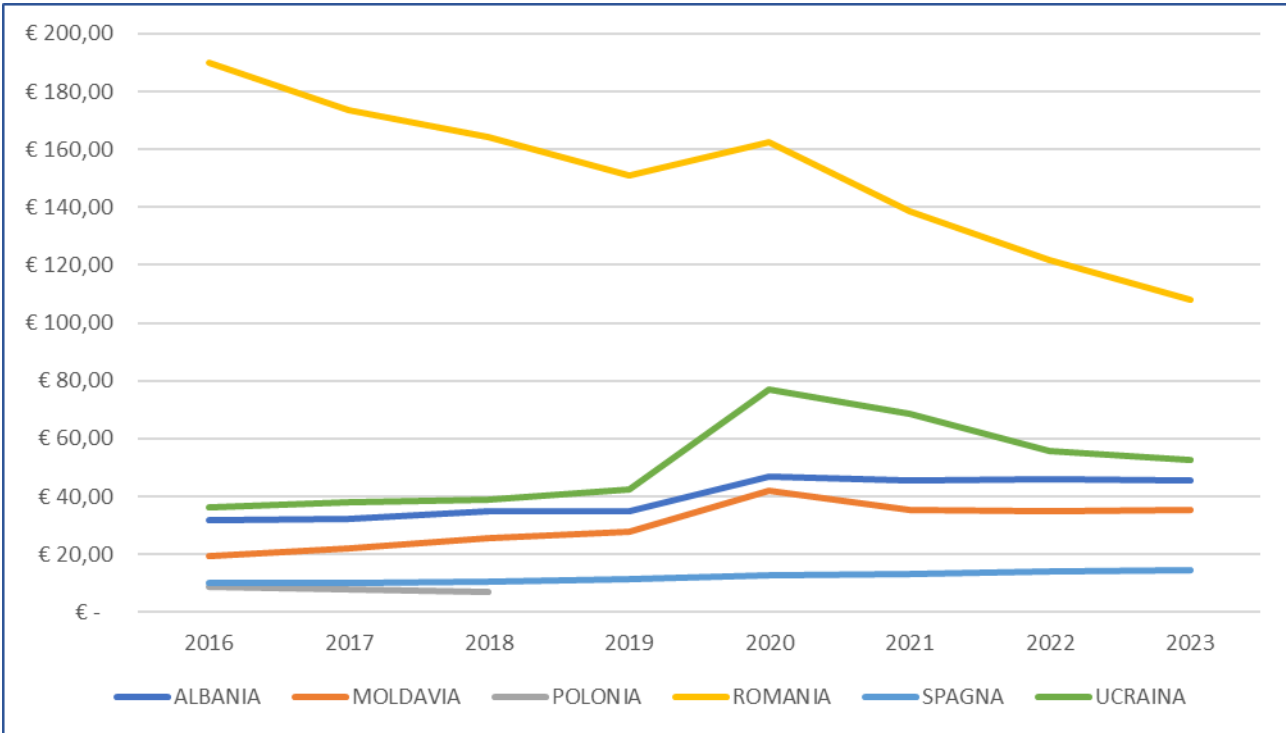
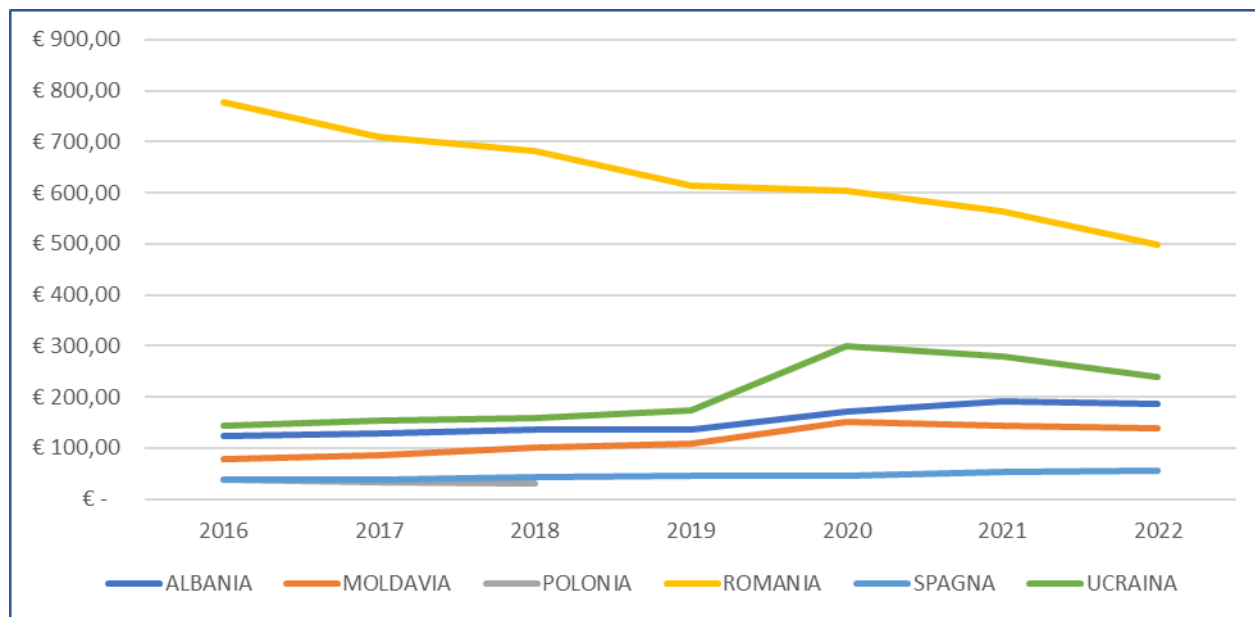


GRAFICO 3.2.5.2 TREND RIMESSE IN EUROPA – ANNI 2016-2022- ANNUALE



In entrambi i grafici si nota un trend in forte diminuzione circa le rimesse pagate in Romania, pari al -36% per quanto concerne i valori registrati nel terzo trimestre, e -43% nel dato annuale.

Le rimesse destinate alla Polonia hanno smesso di essere significative dal 2018, mentre in Ucraina si stanno riducendo dal 2020. Sarà interessante verificare negli anni se, tale tendenza negativa di questi paesi, sarà confermata anche sui pagamenti pensionistici, determinata da un calo dei rientri. Moldavia e Albania, al contrario, continuano a registrare un andamento positivo.

Altro elemento interessante è l'incremento delle rimesse in Spagna, segno che in questo paese potrebbero aumentare anche le pensioni destinate agli stranieri.

GRAFICO 3.2.5.3 TREND RIMESSE IN ASIA – ANNI 2016-2023- III TRIMESTRE

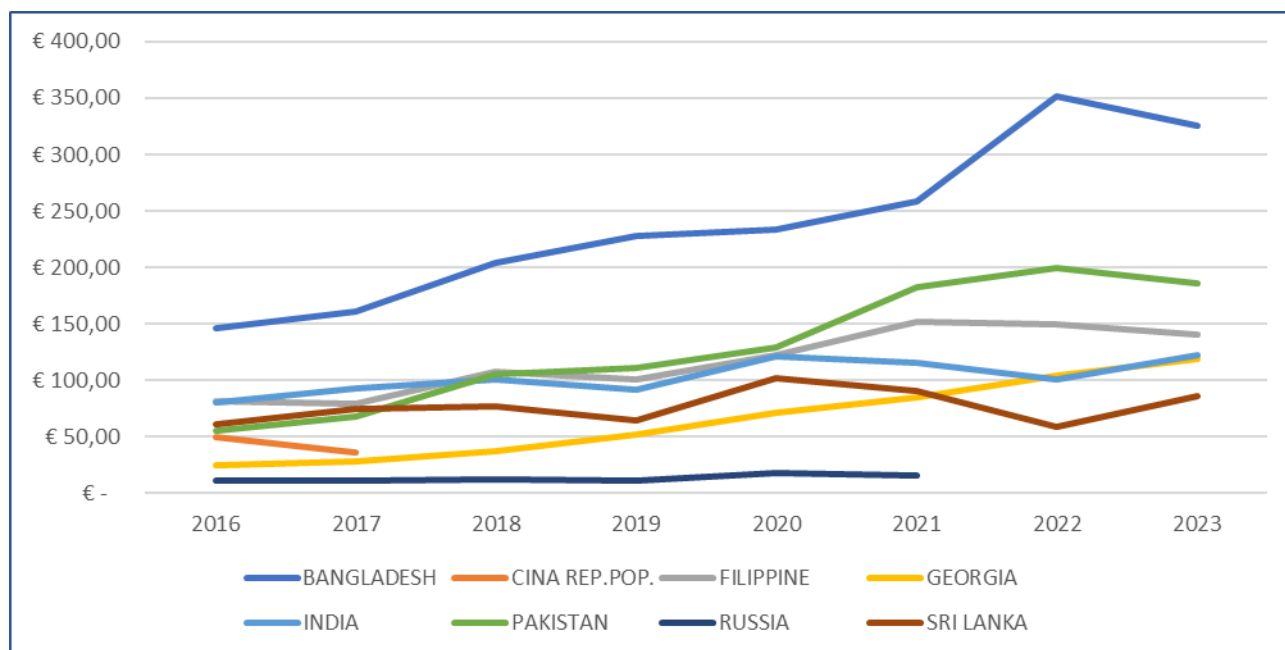
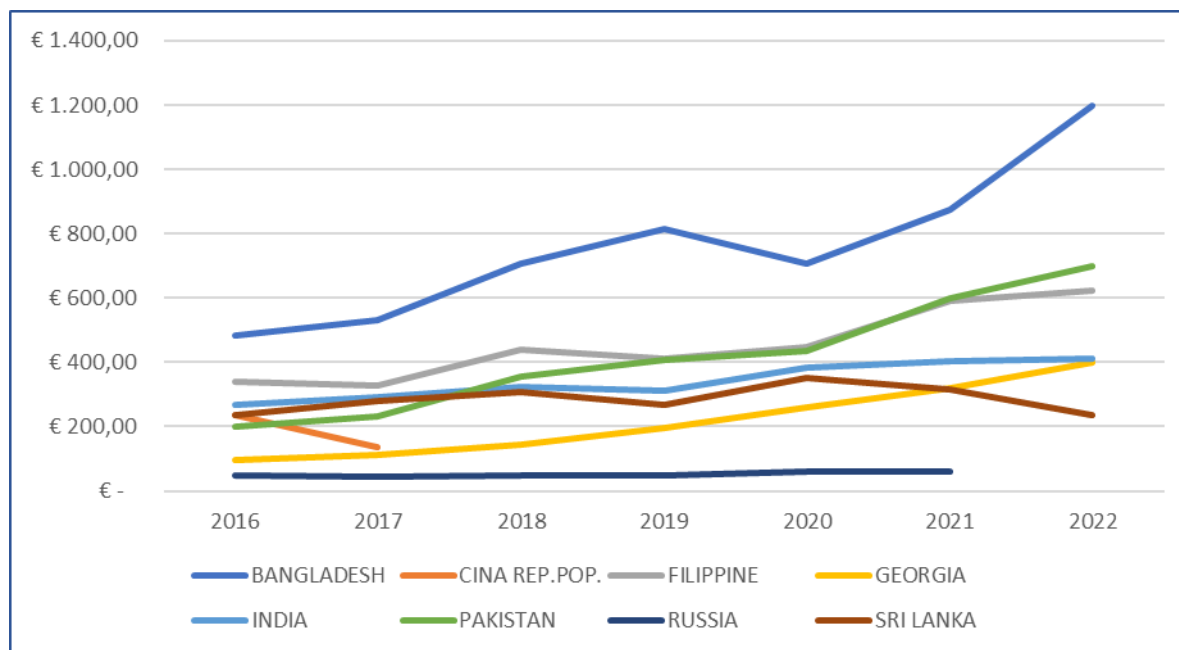


GRAFICO 3.2.5.4 TREND RIMESSE IN ASIA – ANNI 2016-2022- ANNUALE

Gli importi versati in Asia dai lavoratori residenti in Italia verso alcuni paesi, a titolo di rimesse, sono i più elevati rispetto alle altre Aree continentali, e dove si registrano anche gli incrementi più elevati, soprattutto a livello annuale. In 7 anni, infatti, le rimesse verso la Georgia, il Pakistan e il Bangladesh sono aumentate, rispettivamente, del 314%, del 252% e del 148%, mentre, confrontando il terzo trimestre del 2023 con quello del 2016, l'incremento è pari al +381%, +232% e +123%. Sono aumentate, inoltre, anche nelle Filippine e in India (+85% e +53%), mentre lo Sri Lanka registra un incremento solo nel confronto trimestrale 2016-2023: a livello annuale si sono ridotte dell'1%. Sono completamente ridotte, fino ad essere quasi esaurite, quelle, invece, dirette verso la Cina e la Russia.

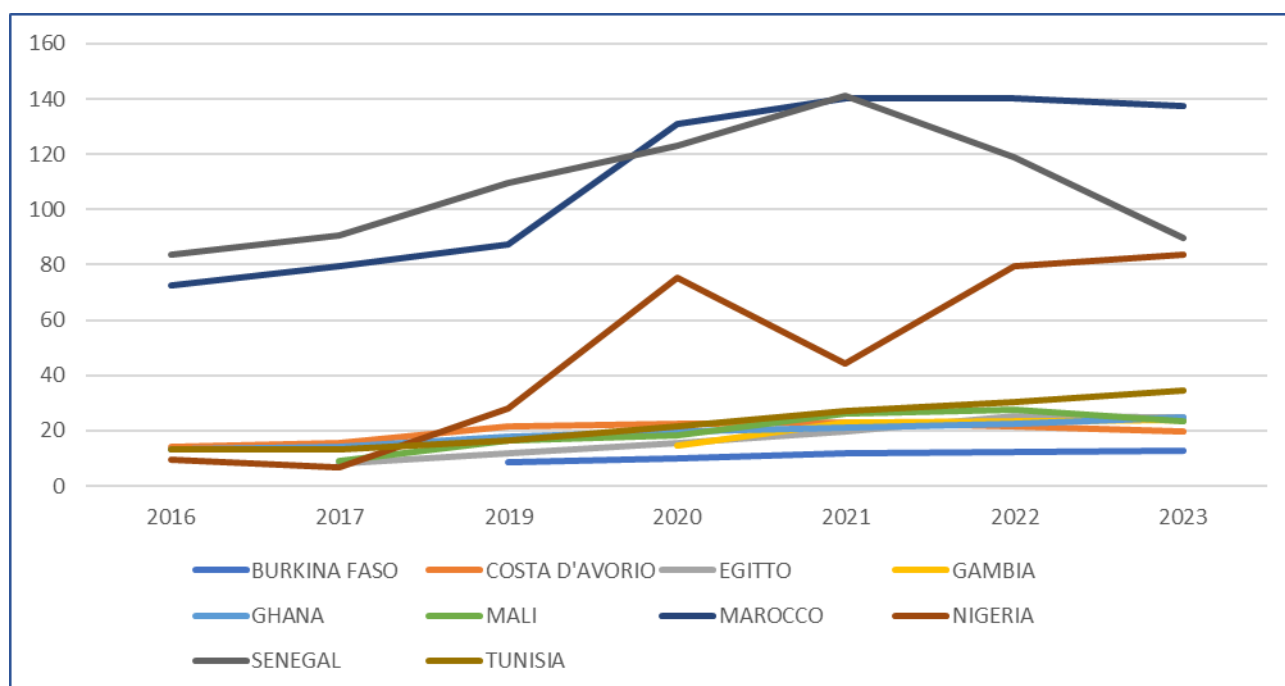
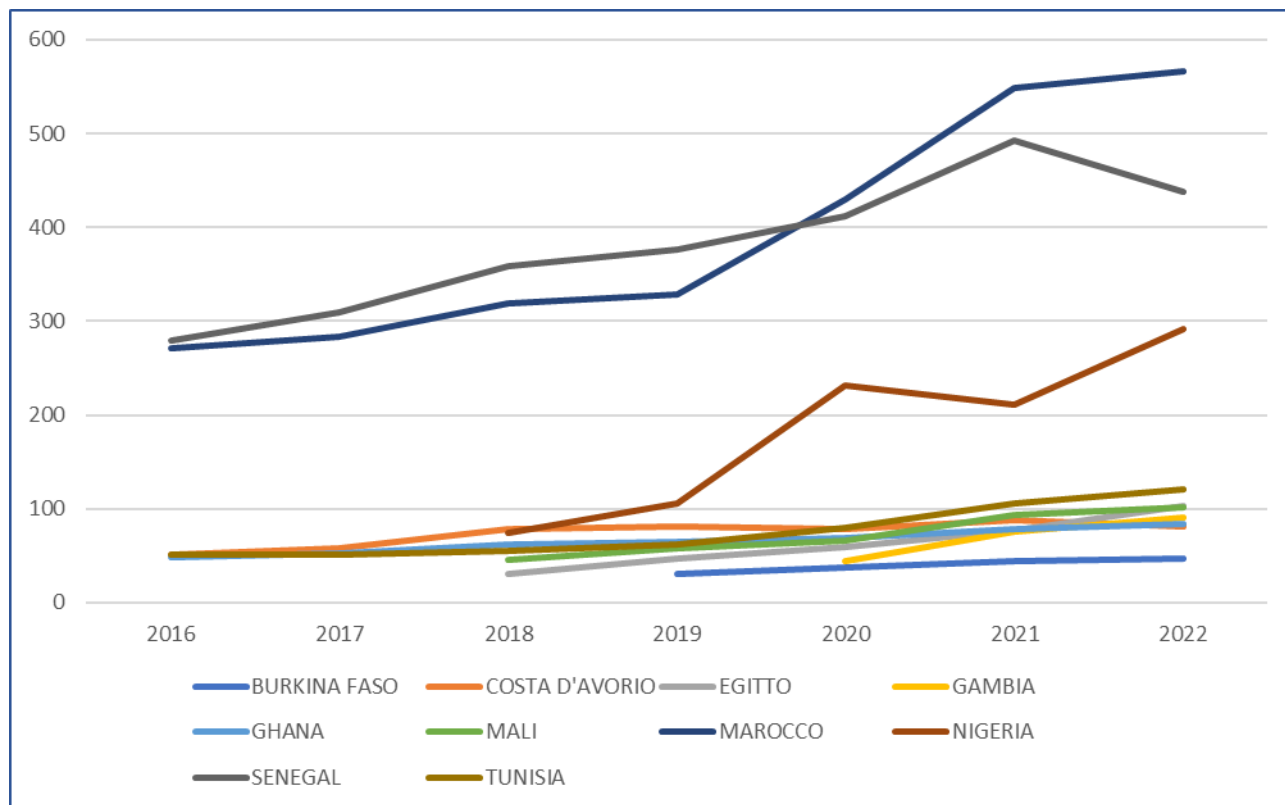
GRAFICO 3.2.5.5 TREND RIMESSE IN AFRICA – ANNI 2016-2023- III TRIMESTRE

GRAFICO 3.2.5.6 TREND RIMESSE IN AFRICA – ANNI 2016-2022- ANNUALE



In Africa gli importi, sia a livello annuale che a livello trimestrale, sono molto più bassi, ma, tuttavia, in forte aumento, soprattutto in Nigeria, Egitto, Tunisia e Mali (rispettivamente +762%, +205%, +159% e +156% tra il 3° trimestre 2023 e il 3° trimestre 2016), mentre il totale annuale 2022-2016 vede, in aggiunta a questi paesi, un incremento elevato anche in Marocco (109%).

Nigeria, Mali, Egitto, Burkina Faso e Gambia rappresentano, peraltro dei nuovi paesi di pagamento, segno che sono in aumento i paesi di partenza da quest'area continentale.

A seguire l'ultima Area continentale destinataria di rimesse da lavoratori residenti in Italia: l'America centro meridionale.

Qui, mediamente, gli importi sono relativamente più bassi, ma registrano un interessante trend di crescita sia a livello di confronto annuale che trimestrale; in quest'ultimo, in particolare, risalta l'incremento in Perù, del 70%, e della Repubblica Dominicana, di oltre il 50%.

A decorrere dal 2020 si sono inseriti, tra i paesi maggiormente rappresentativi, anche la Bolivia e il Salvador.

GRAFICO 3.2.5.7 TREND RIMESSE IN AMERICA CENTRO MERIDIONALE – ANNI 2016-2023- III TRIMESTRE

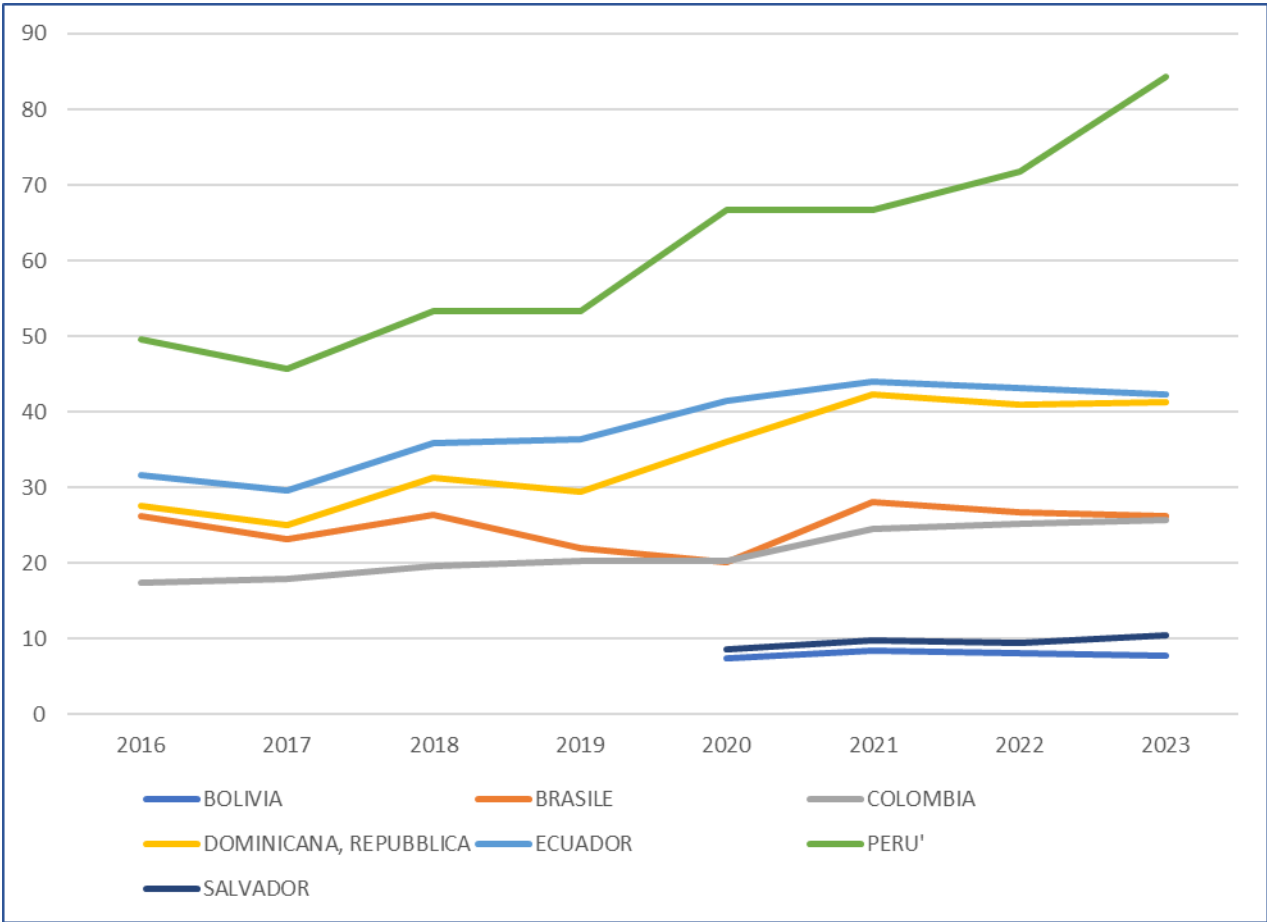
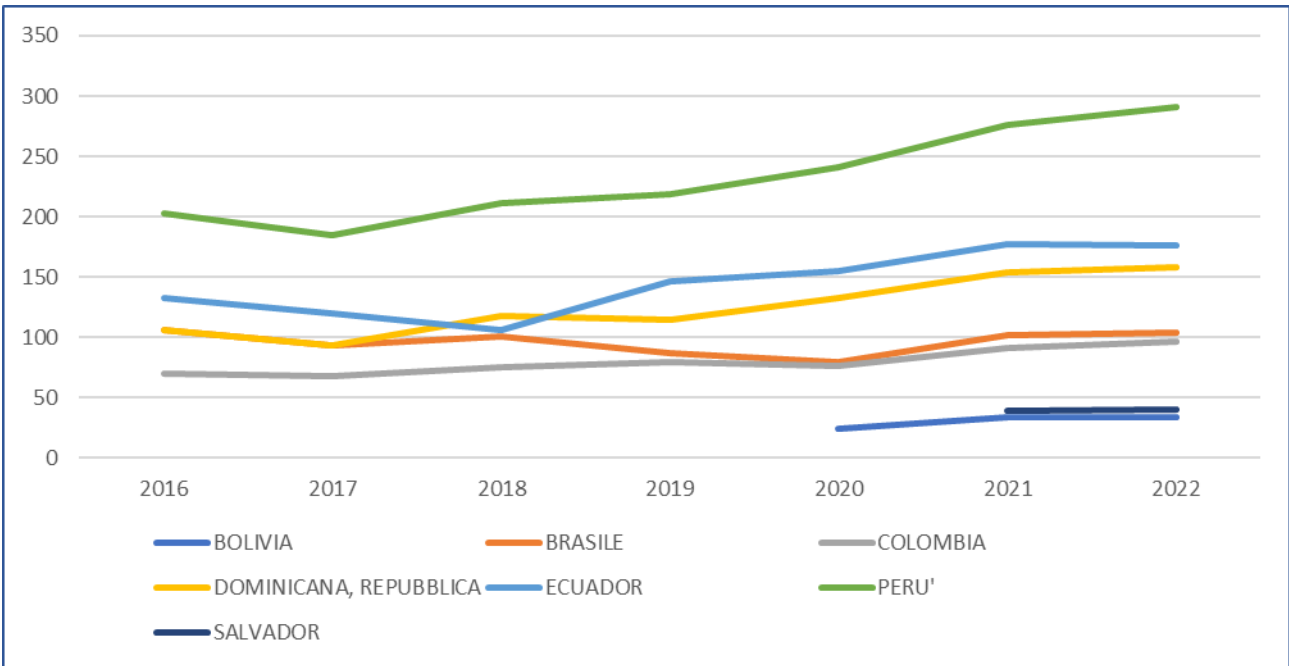


GRAFICO 3.2.5.8 TREND RIMESSE IN AMERICA CENTRO-MERIDIONALE – ANNI 2016-2022- ANNUALE



La tabella che segue riepiloga i principali Paesi destinatari delle rimesse da parte dei lavoratori residenti in Italia elencati per ordine decrescente del totale degli importi pagati nel terzo trimestre 2023 con il confronto del terzo trimestre 2022.

TABELLA 3.2.5.3. QUOTE DEI PRIMI DIECI PAESI DI DESTINAZIONE DELLE RIMESSE DALL'ITALIA

Paese	2022 III° trim	2023 III° trim
Bangladesh	14,2	14,2
Pakistan	8,7	8,3
Filippine	7,4	7,6
Marocco	7,0	6,8
Romania	6,3	5,6
Senegal	5,7	4,4
India	4,9	5,4
Georgia	4,7	5,4
Perù	3,5	3,9
Sri Lanka	2,5	3,8
Resto Del Mondo	35,0	34,5
Totale	100,0	100,0

3.2.6. Confronto pagamenti da e verso l'estero con i paesi esteri legati ai trasferimenti più recenti

Al pari di quanto già effettuato per le mete legate all'emigrazione più antica, si procede, qui di seguito, con il confronto anche per i paesi di recente emigrazione, tra gli importi pagati da questi in Italia e quelli, al contrario, pagati dall'Italia.

Austria, Svizzera e Germania, sono i pesi che maggiormente, tra tutti quelli analizzati, pagano pensioni nel nostro paese, in quanto mete preferite sia in passato che più recentemente dagli italiani che decidono di trasferirsi all'estero.

Per gli altri paesi di questa sezione, la situazione risulta differente.

Un paese pesantemente coinvolto nell'emigrazione italiana è stata ed è l'**Austria**.³⁰

Tra i vari territori di partenza si segnala il Tirolo meridionale. Quest'ultimo, a seguito dell'unità d'Italia, vide decine di migliaia di trentini lasciare ogni anno i loro paesi per cercare lavoro nelle altre regioni dell'Impero asburgico. Ogni valle e paese trentino era nota per la presenza di specifiche professionalità che le caratterizzava, come, ad esempio, i venditori ambulanti del Tesino, i venditori di utensili di rame dalla val di Sole, i tagliaboschi delle Giudicarie, gli arrotini della val Rendena. Ma

³⁰ <https://emigrazionetrentina.museostorico.it/paese/austria/>

le partenze non furono solo dal Trentino Alto Adige, ma anche dal Friuli. Salisburgo, Vienna, Innsbruck attraevano soprattutto tessitori e venditori di formaggi e salumi. Le due guerre mondiali portarono ad un arresto dei movimenti migratori e ad un rapido rientro nei confini italiani. Nel periodo successivo, considerata la situazione economica austriaca e tedesca, i friulani preferirono destinazioni diverse, quali Francia, Svizzera, ma anche Canada. Oggi molti friulani sono tornati ad emigrare verso l'Austria: ³¹ il primo gennaio 2019 risultavano residenti in Austria 34.051 italiani, dei quali 2.758 provenienti dal Friuli Venezia Giulia, facendo segnare un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Nella sola Villacco, città gemellata dal 1979 con Udine, vivono e lavorano oltre 700 friulani ad evidenziare un fenomeno rilevante e in crescita. A trasferirsi sono i lavoratori altamente specializzati, manager e ricercatori.

TABELLA 3.2.6.1 LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALL'AUSTRIA.

Le pensioni pagate dall'Austria in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2018	3.155	€ 11.128.575	28	€ 252.476	1.025	€ 2.350.791	4.208	€ 13.731.842
2019	3.205	€ 11.729.023	30	€ 245.996	987	€ 2.362.035	4.222	€ 14.337.054
2020	3.247	€ 12.473.734	35	€ 300.418	987	€ 2.492.548	4.269	€ 15.266.701
2021	3.314	€ 13.985.632	36	€ 351.857	955	€ 2.575.896	4.305	€ 16.913.385
2022	3.395	€ 14.201.098	37	€ 479.874	925	€ 2.634.381	4.357	€ 17.315.353
2023	3.523	€ 15.851.128	34	€ 467.527	933	€ 2.839.696	4.490	€ 19.158.351

Da una precedente comunicazione da parte della Dachverband der Österreichischen Sozialversicherungen, risulta che oltre il 49% delle pensioni sono erogate in Trentino Alto Adige, oltre l'11% in Friuli Venezia Giulia e il 10,8% in Veneto. Il trend quinquennale del totale è in crescita del 6,7% (+39,5% gli importi totali versati in Italia) e delle sole pensioni di vecchiaia del 11,7%. Queste, inoltre, rappresentano il 78% del totale pagato in Italia.

TABELLA 3.2.6.2 LE PENSIONI PAGATE IN AUSTRIA DALL'ITALIA

Le pensioni pagate dall'Italia in Austria								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2018	1.892	€ 13.449.057	214	€ 944.505	811	€ 3.044.774	2.917	€ 17.438.336
2019	1.903	€ 14.371.266	209	€ 960.656	786	€ 3.048.571	2.898	€ 18.380.493
2020	1.914	€ 14.736.465	220	€ 1.001.465	774	€ 3.180.134	2.908	€ 18.918.065
2021	1.960	€ 15.273.063	217	€ 986.896	764	€ 3.334.465	2.941	€ 19.594.424
2022	1.999	€ 16.902.844	212	€ 902.774	722	€ 3.551.123	2.933	€ 21.356.742
2023	2.015	€ 19.238.540	193	€ 990.110	683	€ 3.644.240	2.891	€ 23.872.890

Le pensioni pagate dall'Inps in Austria rappresentano il 36% di quelle, al contrario, erogate in Italia. Il trend è in leggera diminuzione (-0,9%), nonostante l'aumento del 7% delle pensioni di vecchiaia.

³¹ <https://www.ilfriuli.it/territorio/nuova-emigrazione-laustria-per-noi-e-sempre-piu-felix/>

L'incremento delle pensioni di vecchiaia, sia in Italia che in Svizzera evidenzia che qui si è in presenza di un'emigrazione più recente.

Un altro dei principali paesi di emigrazione e di rientro è la **Svizzera**, anche se, come si è già avuto modo di evidenziare, rappresenta non solo una meta di destinazione antica, ma anche più moderna, continuando ad attirare italiani di diverse fasce d'età. Si registra un andamento abbastanza altalenante, in crescita fino al 2019, ma se si considerano le sole pensioni ai superstiti queste sono in aumento, dal 2016, del +43,3%, mentre quelle di vecchiaia diminuiscono del -5,5%.

TABELLA 3.2.6.3. LE PENSIONI PAGATE DALLA SVIZZERA IN ITALIA

Le pensioni pagate in Italia dalla Svizzera								
Anno	Pensione di vecchiaia		Pensione invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2016	250.364	€ 1.715.764.932	6.771	€ 79.835.323	35.386	€ 251.708.464	292.521	€ 2.047.308.719
2017	252.827	€ 1.704.993.133	6.331	€ 76.815.946	37.259	€ 258.737.451	296.417	€ 2.040.546.530
2018	253.342	€ 1.695.219.998	5.967	€ 74.547.770	39.149	€ 269.235.032	298.458	€ 2.039.002.800
2019	252.322	€ 1.694.493.562	5.313	€ 70.513.145	42.812	€ 275.929.299	300.447	€ 2.040.936.006
2020	249.481	€ 1.559.029.416	4.987	€ 62.345.718	44.770	€ 264.310.030	299.238	€ 1.885.685.164
2021	245.291	€ 1.527.221.916	4.819	€ 59.828.373	46.838	€ 270.810.982	296.948	€ 1.857.861.272
2022	240.465	€ 1.610.415.603	4.602	€ 60.510.811	48.674	€ 298.302.721	293.741	€ 1.969.229.134
2023	236.690	€ 1.677.376.314	4.415	€ 62.999.649	50.698	€ 323.259.497	291.806	€ 2.063.724.538

L'Ufficio Centrale di Compensazione svizzero ha segnalato che il 95% del numero di pensioni pagate in Italia sono destinate ad italiani, ai quali sono erogati il 90% del totale degli importi pagati nel nostro Paese.

TABELLA 3.2.6.4. LE PENSIONI PAGATE DALL'ITALIA IN SVIZZERA

Le pensioni pagate dall'Italia in Svizzera								
Anno	Pensione di vecchiaia		Pensione invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2016	23.731	€ 69.794.897	1.138	€ 2.150.092	5.789	€ 9.962.632	30.658	€ 81.907.621
2017	25.896	€ 73.175.533	1.064	€ 2.191.401	3.649	€ 10.299.116	30.609	€ 85.666.050
2018	23.363	€ 76.835.885	1.037	€ 2.090.532	3.533	€ 10.695.653	27.933	€ 89.622.071
2019	23.571	€ 80.158.968	973	€ 2.293.420	3.654	€ 11.022.740	28.198	€ 93.475.127
2020	23.783	€ 84.102.033	991	€ 2.183.061	3.829	€ 11.264.514	28.603	€ 97.549.608
2021	23.688	€ 88.481.779	987	€ 2.561.435	3.950	€ 11.634.764	28.625	€ 102.677.979
2022	23.539	€ 95.753.968	984	€ 2.415.176	4.051	€ 11.803.984	28.574	€ 109.973.129
2023	23.353	€ 104.388.746	941	€ 3.040.503	4.054	€ 13.372.753	28.348	€ 120.802.002

Confrontando le due tabelle, risulta evidente che la Cassa Svizzera di Compensazione paga un numero di pensioni ai residenti in Italia pari a oltre dieci volte rispetto a quello che, al contrario, l'Inps eroga ai residenti in Svizzera. La differenza sugli importi totali risulta, poi, ancora più elevata: quanto versato in Italia è pari a diciassette volte l'importo versato dall'Inps in Svizzera. In generale,

analizzando i nostri dati interni, il numero di pensioni erogate in Svizzera si sono ridotte del 7,5%, ma, al contrario, gli importi versati sono cresciuti del 47,4%, a causa dell'alta incidenza delle pensioni di vecchiaia (82,4%) il cui importo è pari all'86,4% del totale.

La Germania³² è stata e continua ad essere, al pari dell'Austria e della Svizzera, e in misura maggiore, il principale paese di destinazione degli emigranti italiani. La Germania è diventata il principale sbocco dell'emigrazione italiana, prima di massa e, da ultimo, anche di quella qualificata. Dagli anni della Seconda guerra mondiale ad oggi non vi sono stati altri Paesi al mondo nei quali si siano spostati così tanti italiani: si è di fronte al caso di una "grande emigrazione", paragonabile a quella transoceanica verificatasi alla fine dell'Ottocento. La presenza italiana in Germania, pur iniziata in precedenza, diventò rilevante sotto l'aspetto quantitativo tra la fine del XIX secolo e l'inizio di quello successivo e conobbe una particolare intensità nel periodo tra le due guerre mondiali, quando tra il regime nazista e quello fascista intervennero specifici accordi per l'impiego di uomini e donne nei settori tedeschi dell'industria e dell'agricoltura. Successivamente continuarono a registrarsi partenze verso la Germania fino alla prima metà degli anni '80, quando crollarono gli arrivi e i flussi migratori in ingresso furono sostanzialmente equivalenti a quelli in uscita. A partire dal 2008, il numero di immigrati provenienti dall'Italia inizia ad aumentare fino a raggiungere un livello simile a quello della seconda metà degli anni '70 del secolo scorso. La peculiarità di questa nuova ondata migratoria, verso la Germania è che si trasferiscono italiani anche con alta qualificazione personale nonché stranieri che nel frattempo si è stabilita nel nostro paese, Secondo l'Aire, a inizio 2021 gli italiani residenti in Germania erano 801.082, un settimo (14,2%) di tutti i 5.652.080 connazionali sparsi nel mondo e oltre i due quinti di quelli residenti in UE (1.994.990). Inoltre, poco più di un quarto del totale (27,4%) ha tra i 45 e i 64 anni, un altro quarto (24,8%) tra i 30 e i 44 anni, mentre i minorenni sono il 16,8% e gli ultra65enni il 13,4%.

Qui di seguito le consuete tabelle riepilogative. Purtroppo, per problemi della Deutsche Post, non è stato possibile avere i dati relativi agli anni 2020, 2021 e 2022. Tuttavia, risulta interessante lo stesso operare un confronto sia sul trend quinquennale che tra i pagamenti operati dai due paesi.

TABELLA 3.2.6.5. LE PENSIONI PAGATE DALLA GERMANIA IN ITALIA

Le pensioni pagate dalla Germania in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2016	246.625	€ 761.134.075	2.746	€ 15.968.429	98.573	€ 219.717.246	347.944	€ 996.819.750
2017	247.242	€ 770.495.079	2.392	€ 14.328.104	98.424	€ 224.119.322	348.058	€ 1.008.942.505
2018	247.317	€ 788.058.308	2.111	€ 13.229.173	98.424	€ 231.847.574	347.852	€ 1.033.135.055
2019	265.428	€ 803.673.685	3.386	€ 10.543.393	104.267	€ 316.323.576	373.081	€ 1.130.540.653
2020								
2021								
2022								
2023	255.429	€ 853.635.204	2.345	€ 16.020.675	101.461	€ 262.084.073	359.235	€ 1.131.739.952

³² https://www.altreitalie.it/nuove_mobilita/dati_e_statistiche/istat/la-nuova-immigrazione-degli-italiani-in-germania.kl

<https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/la-grande-emigrazione-degli-italiani-in-germania-e-il-ruolo-della-collettivita-in-un-paese-leader/>

TABELLA 3.2.6.6. LE PENSIONI PAGATE DALL'ITALIA IN GERMANIA

Le pensioni pagate dall'Italia in Germania								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2016	32.576	€ 62.629.989	3.658	€ 6.713.041	11.053	€ 21.151.238	47.287	€ 90.494.268
2017	33.299	€ 65.941.763	3.669	€ 7.335.205	11.555	€ 22.517.020	48.523	€ 95.793.989
2018	33.643	€ 67.627.483	3.833	€ 7.157.754	12.076	€ 22.877.075	49.552	€ 97.662.312
2019	33.489	€ 69.817.238	3.675	€ 7.259.598	11.820	€ 23.045.016	48.984	€ 100.121.852
2020	33.723	€ 74.608.294	3.640	€ 8.020.832	12.088	€ 23.851.032	49.451	€ 106.480.158
2021	34.266	€ 76.685.829	3.848	€ 7.913.228	12.232	€ 24.258.220	50.346	€ 108.857.278
2022	33.914	€ 78.460.190	3.749	€ 8.047.389	12.080	€ 24.749.266	49.743	€ 111.256.844
2023	33.440	€ 85.621.251	3.652	€ 8.444.036	11.925	€ 27.093.534	49.017	€ 121.158.821

Le pensioni pagate dalla Germania in Italia aumentano, dal 2016, del +3,2%(mentre gli importi del 13,5%), e sono pari a oltre 7 volte quelle pagate dall'Inps in Germania.

Anche le pensioni pagate in Germania crescono del 3,7%, mentre gli importi crescono del 33,9%. Rileva anche evidenziare che le pensioni di vecchiaia rappresentano il 71% del totale pagato in Italia, il 68,2% del totale pagato invece da Inps in Germania.

Le pensioni pagate in **Spagna** hanno una storia diversa rispetto a quelle fino ad ora raccontate.

Il flusso migratorio verso questo paese, iniziato sin dai primi anni Novanta, ha sperimentato, nell'ultimo decennio, un incremento tale da far registrare una crescita di immigrati con nazionalità italiana di cinque volte, passando da circa 3mila a circa 15mila unità.

Secondo l'Istituto di statistica spagnolo, gli italiani che vivono stabilmente nel Paese iberico, secondo i registri nazionali del 2021, sono almeno 298.817³³.

Il paese spagnolo ha attirato molti ragazzi, studenti e lavoratori, che poi hanno deciso di stabilirvisi in maniera fissa sia per le opportunità lavorative. Ma la Spagna, e soprattutto le Isole Canarie, sono diventate allettanti anche per i pensionati. Secondo la rivista International Living, aggiornamento 2023, il paese iberico viene visto come una delle migliori opzioni di trasferimento all'estero per pensionati, collocandolo al sesto posto.

Per noi italiani, si tratta di un paese avanzato, europeo, non troppo distante per la lingua, la cultura, la religione e il modo di vita, il cui costo, tra l'altro, è più basso rispetto a quello italiano. La Spagna è diventata una meta per i pensionati italiani affascinati da un clima mite e dalla possibilità di godere

³³ https://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/cronaca/2022/06/21/spagna-italiani-primi-tra-i-nuovi-residenti-stranieri_a1b2d0b2-2e49-48b8-8259-0d34f1c21640.html#:~:text=Nel%202021%20si%20sono%20registrati%2019.093%2C%20totale%20a%20quota%20298.817&text=Lo%20indicano%20i%20dati%20dell,nazionali%2C%20sono%20adesso%20almeno%20298.817.

di regole fiscali più favorevoli rispetto a quelle italiane, dove la pressione fiscale sui pensionati resta tra le più alte.

Anche tra i nostri due paesi è in vigore una Convenzione che evita la doppia imposizione. In base a questo trattato internazionale, il trasferimento della residenza all'estero comporta la detassazione del reddito pensionistico erogato dal paese di provenienza e l'applicazione delle regole del paese di residenza.

In questo panorama la Spagna risulta una delle Nazioni meno costose nell'ambito dell'Unione Europea e, dunque, una delle mete preferite dalla maggior parte dei pensionati italiani. Le regioni di maggior richiamo sono le Baleari, le Canarie, Cantabria, Castilla y León, Castilla-La Mancha, Galicia, Madrid e La Rioja, dove si paga il 9,5% per i redditi più bassi, mentre si sale al 10% in Andalusia, Aragona, Asturias e Murcia, al 10,5% in Extremadura, e al 12% in Catalogna, la regione più cara.³⁴ In realtà esistono paesi in cui il risparmio sulla tassazione della pensione è maggiore, ma qui si coniuga al risparmio una qualità della vita alta.

I numeri che riguardano le pensioni qui pagate dall'Inps, sono particolarmente significativi rispetto a quelli riguardanti le pensioni pagate dalla Spagna in Italia, considerato che l'Italia paga oltre quattro volte le pensioni che la Spagna, al contrario, paga nel nostro paese.

Si riferiscono, come di consueto, i dati sulle pensioni pagate dalla Spagna in Italia e, viceversa, quelle pagate dall'Inps ai residenti in Spagna, premettendo che in questo caso la differenza tra le pensioni pagate dall'Italia e quelle dalla Spagna è particolarmente evidente non tanto nel numero delle prestazioni, quanto negli importi.

TABELLA 3.2.6.7. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALLA SPAGNA

Le pensioni pagate dalla Spagna in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2017	2.288	€ 7.806.373	97	€ 709.644	741	€ 3.520.390	3.126	€ 12.036.407
2018	2.320	€ 8.014.201	104	€ 774.775	774	€ 3.551.076	3.198	€ 12.340.053
2019	2.415	€ 9.148.822	110	€ 897.236	821	€ 4.297.861	3.346	€ 14.343.920
2020	2.440	€ 8.845.404	102	€ 935.303	793	€ 3.878.454	3.335	€ 13.659.162
2021	2.484	€ 9.145.652	106	€ 908.512	844	€ 4.040.714	3.434	€ 14.094.878
2022	2.515	€ 9.581.847	95	€ 878.364	866	€ 4.177.905	3.476	€ 14.638.116
2023	2.562	€ 10.611.969	89	€ 879.295	889	€ 4.509.379	3.540	€ 16.000.643

³⁴ <https://www.pensionioggi.it/notizie/previdenza/come-viene-tassata-in-spagna-la-pensione-987897899>

TABELLA 3.2.6.8. LE PENSIONI PAGATE IN SPAGNA DALL'ITALIA

Le pensioni pagate dall'Italia in Spagna								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2017	5.493	€ 61.050.846	273	€ 2.925.857	1.203	€ 8.796.128	6.969	€ 72.772.831
2018	5.442	€ 72.327.040	294	€ 3.305.866	1.226	€ 9.407.410	6.962	€ 85.040.316
2019	5.892	€ 82.758.454	305	€ 3.805.289	1.249	€ 10.350.198	7.446	€ 96.913.941
2020	6.285	€ 90.610.160	325	€ 4.136.511	1.357	€ 11.417.801	7.967	€ 106.164.473
2021	6.494	€ 97.685.138	350	€ 4.294.964	1.431	€ 11.703.116	8.275	€ 113.683.218
2022	6.765	€ 109.151.661	362	€ 4.800.511	1.477	€ 12.829.108	8.604	€ 126.781.280
2023	7.229	€ 127.636.470	388	€ 5.036.989	1.551	€ 14.722.221	9.168	€ 147.395.680

In entrambe le tabelle si riscontra un andamento positivo nel periodo considerato, del numero di pensioni, anche se quelle erogate dall'Inps crescono di quasi il 32% e consistono in un numero pari a poco più del triplo rispetto a quello delle pensioni pagate dall'Instituto Nacional de la Seguridad Social in Italia, che aumentano, nel periodo considerato dell'13%.

Tuttavia, risulta evidente la differenza sugli importi: l'Inps sostiene un onere totale di oltre 9 volte rispetto a quello erogato nel nostro paese dall'Istituto previdenziale spagnolo.

La motivazione di questa ingente differenza va legata all'importante flusso migratorio di pensionati (negli ultimi quattro anni una media di 530 pensionati hanno lasciato il nostro territorio per andare a vivere in Spagna). Questa peculiarità comporta oneri di pensione più elevati poiché si è in presenza di pensionati relativamente giovani che percepiscono principalmente una pensione di vecchiaia totalmente a carico dell'Inps (e non, quindi, in regime di totalizzazione). Si evidenzia, a tal proposito, che le pensioni di vecchiaia erogate dall'Inps rappresentano quasi il 79% del totale (quelle pagate dall'Istituto spagnolo sono circa il 73%).

La Polonia, contrariamente ai paesi fino ad ora analizzati, è uno di quelli contrassegnati da un recente incremento di pagamento di pensioni da parte dell'Inps come effetto di un importante flusso di immigrazione iniziata dalla seconda metà del XX secolo, ondate migratorie legate alle crisi politico – economiche che si susseguirono negli anni 60', 70' e 80' in Polonia.

Un'ulteriore fase migratoria è avvenuta dopo il primo maggio 2004, con l'entrata della Polonia nell'Unione Europea, che ha visto l'ingresso nel nostro paese di un maggior numero di giovani istruiti, che programmano un soggiorno all'estero più lungo, stabilito secondo un progetto migratorio ben definito, non più dettato solamente da fattori economici.

I numeri delle pensioni pagate dalla Polonia in Italia sono maggiori rispetto alle pensioni pagate dall'Inps in Polonia. Segno che se da un lato si sta assistendo, in questi anni, ad un rientro degli immigrati polacchi, soprattutto donne, è anche vero che in realtà la maggioranza di questi hanno preferito rimanere nel nostro paese, ormai perfettamente integrati nella nostra società.

TABELLA 3.2.6.9. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALLA POLONIA

Le pensioni pagate dalla Polonia in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2018	8.604	€ 10.572.328	340	€ 335.488	796	€ 1.104.793	9.740	€ 12.012.609
2019	10.013	€ 12.746.262	331	€ 331.355	903	€ 1.249.684	11.247	€ 14.327.301
2020	11.216	€ 14.663.868	288	€ 307.328	992	€ 1.402.592	12.496	€ 16.373.789
2021	12.862	€ 18.114.872	264	€ 227.420	984	€ 1.448.913	14.110	€ 19.791.205
2022	14.335	€ 21.812.511	200	€ 215.211	1.109	€ 1.843.400	15.644	€ 23.871.121
2023	16.177	€ 28.714.838	186	€ 274.404	1.206	€ 2.225.145	17.569	€ 31.214.387

TABELLA 3.2.6.10. LE PENSIONI PAGATE IN POLONIA DALL'ITALIA

Le pensioni pagate dall'Italia in Polonia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2017	1.594	€ 7.809.738	86	€ 450.251	430	€ 3.322.511	2.110	€ 11.582.500
2018	1.694	€ 8.998.400	85	€ 523.427	450	€ 3.847.827	2.229	€ 13.369.654
2019	1.874	€ 10.586.677	80	€ 552.936	514	€ 4.297.905	2.468	€ 15.437.519
2020	2.118	€ 11.890.544	97	€ 643.778	570	€ 4.779.015	2.785	€ 17.313.337
2021	2.313	€ 13.576.955	94	€ 617.531	615	€ 5.338.449	3.022	€ 19.532.935
2022	2.573	€ 15.184.018	88	€ 572.526	682	€ 5.668.361	3.343	€ 21.424.905
2023	2.767	€ 18.961.498	81	€ 666.139	716	€ 6.543.859	3.564	€ 26.171.496

L'andamento in entrambi i casi è fortemente in crescita: negli anni considerati, il trend segna per le pensioni pagate in Italia un +80,4% (+159,8% di incremento degli importi pagati nel nostro paese), mentre per quelle pagate dall'Italia in Polonia, si registra un +68,9% (+126,0% degli importi versati in Polonia). Il numero delle pensioni pagate dall'enti previdenziale polacco è cinque volte quello pagato dall'Inps in Polonia, ma gli importi, in proporzione risultano non congruenti, con un importo medio molto basso rispetto a quello versato da Inps. Ciò potrebbe significare che molti polacchi hanno deciso di rimanere in Italia da pensionati e percepiscono una quota parte molto esigua dall'Istituto polacco.

Il **Portogallo** sta vivendo una fase di cambiamento, considerato che da quest'anno non saranno più attive le politiche di vantaggi fiscali applicate ai pensionati stranieri.

Così si è passati da una crescita importante di pagamenti da parte dell'Inps in questo paese, ad una riduzione.

Si prevedono, con queste modifiche normative introdotte, numerosi rientri nel nostro paese.

Qui di seguito i dati sulle pensioni pagate dal Portogallo in Italia e, viceversa, dall'Italia in Portogallo.

TABELLA 3.2.6.11. LE PENSIONI PAGATE DAL PORTOGALLO IN ITALIA

Le pensioni pagate dal Portogallo in Italia								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2019	327	€ 1.307.024	14	€ 31.701	84	€ 243.894	425	€ 1.582.619
2020	342	€ 1.333.170	16	€ 51.259	85	€ 248.748	443	€ 1.633.177
2021	358	€ 1.342.917	16	€ 58.472	97	€ 403.929	471	€ 1.805.317
2022	367	€ 1.320.640	16	€ 42.891	94	€ 292.846	477	€ 1.656.377
2023	425	€ 1.732.487	9	€ 27.560	101	€ 353.305	535	€ 2.113.351

Le pensioni pagate dal Portogallo in Italia, sono praticamente irrilevanti rispetto ai dati italiani, tuttavia, queste risultano in crescita del 26% e le pensioni dirette pagate nel nostro paese superano il 79%.

TABELLA 3.2.6.12. LE PENSIONI PAGATE IN PORTOGALLO DALL'ITALIA

Le pensioni pagate dall'Italia in Portogallo								
Anno di riferimento	Pensione di vecchiaia		Pensione di invalidità		Pensione ai superstiti		Totale	
	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale	Numero	Importo totale
2018	1.396	€ 73.954.076	37	€ 585.503	114	€ 1.058.761	1.547	€ 75.598.340
2019	2.151	€ 110.315.376	47	€ 867.428	123	€ 1.366.922	2.321	€ 112.549.726
2020	2.990	€ 142.108.820	56	€ 1.097.618	143	€ 1.464.585	3.189	€ 144.671.023
2021	3.360	€ 147.993.325	50	€ 1.175.983	145	€ 1.565.543	3.555	€ 150.734.852
2022	3.332	€ 150.512.044	51	€ 1.029.159	149	€ 1.878.916	3.532	€ 153.420.119
2023	3.331	€ 154.241.890	46	€ 893.032	180	€ 2.340.363	3.557	€ 157.475.285

L'Italia paga un numero di pensioni in Portogallo pari a oltre 6 volte quelle pagate al contrario da questo paese nel nostro territorio, mentre, riferendoci agli importi totali, il rapporto è uno a circa 74. Da notare che le pensioni di vecchiaia pagate in Portogallo stanno iniziando a diminuire, mentre crescono quelle ai superstiti.

In sintesi, si riportano i confronti sopra descritti per evidenziare visivamente il raffronto sia sui numeri che sugli importi.

TABELLA 3.2.6.13. RIEPILOGO CONFRONTI SUI NUMERI

Confronto con alcuni Paesi sul numero delle pensioni pagate dall'estero in Italia e		
Paesi	Pensioni pagate dall'estero in Italia	Pensioni pagate dall'Italia all'estero
Germania	358.374	49.017
Svizzera	291.800	28.348
Polonia	17.569	3.564
Austria	4.490	2.891
Spagna	3.540	9.168
Portogallo	535	3.557
Serbia	156	1.236

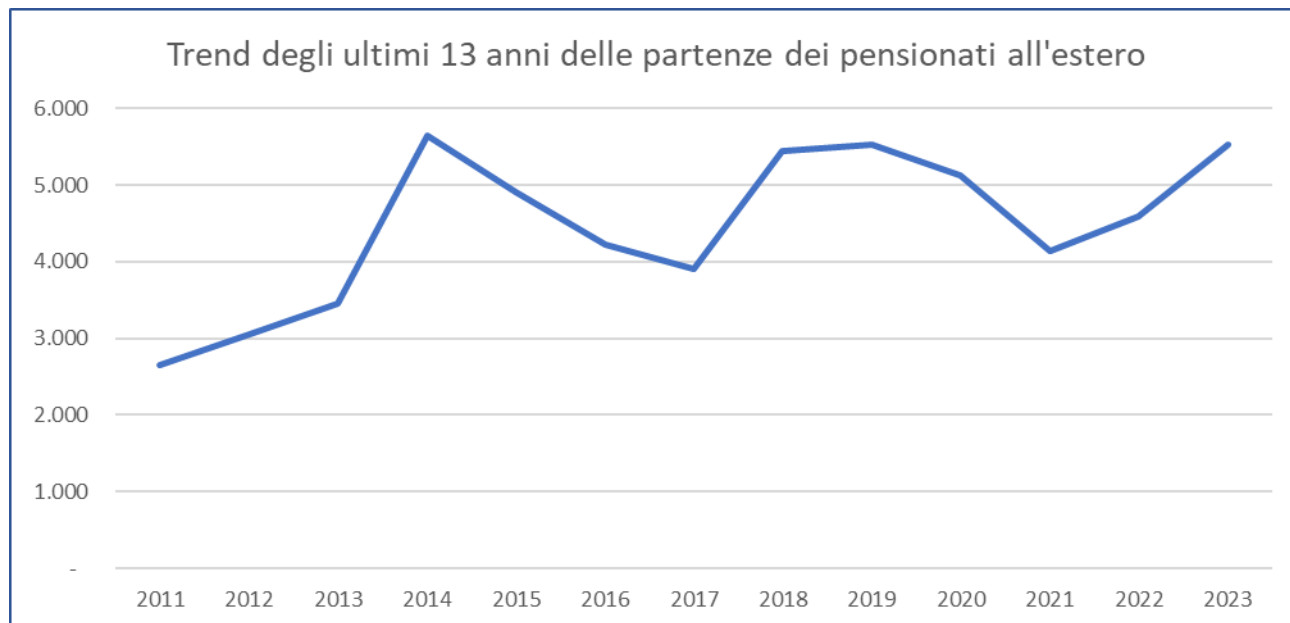
TABELLA 3.2.6.14. RIEPILOGO CONFRONTI SUGLI IMPORTI

Confronto con alcuni Paesi sull'onere totale delle pensioni pagate dall'estero in		
Paese	Pensioni pagate dall'estero in Italia	pensioni pagate dall'Italia all'estero
Germania	1.224.399.765 €	121.158.821 €
Svizzera	2.063.577.842 €	120.802.002 €
Polonia	31.214.387 €	26.171.496 €
Austria	19.158.351 €	23.872.890 €
Spagna	16.000.643 €	147.395.680 €
Portogallo	2.113.351 €	157.475.285 €
Serbia	438.572 €	10.913.884 €

3.2.7 Quando a trasferirsi all'estero sono i pensionati

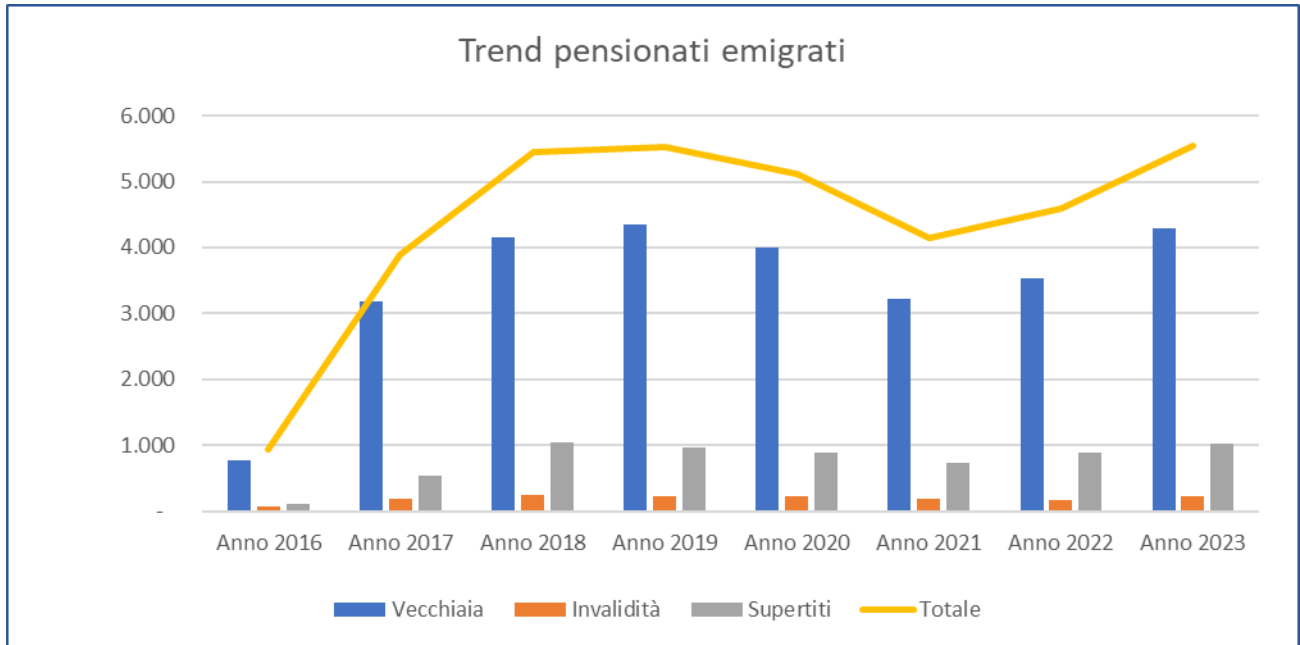
In questa sede si approfondisce il dato sui movimenti di chi, percependo già una pensione Inps, decide di trasferirsi all'estero (la cosiddetta fuga dei pensionati).

È una tendenza che è andata crescendo soprattutto negli ultimi 10 anni anche se in maniera discontinua, per cui ci sono stati periodi di crescita cui si sono alternati periodi di decremento, l'ultimo dei quali quello post-pandemico. Si è passati, infatti, dalle circa 5.600 – 5.700 partenze annuali del 2018 e del 2019, alle circa 3.600 partenze del 2020 e 2021, per poi risalire, nel 2022 a circa 4.600 e a superare le 5.500 unità nel 2023.

GRAFICO 3.2.7.1. ANDAMENTO DEL NUMERO DI PENSIONATI CHE LASCIA L'ITALIA – ANNI 2011-2023

A seguire il grafico che focalizza l'attenzione sul trend delle diverse tipologie di pensioni percepite da chi decide di trasferirsi in tarda età.

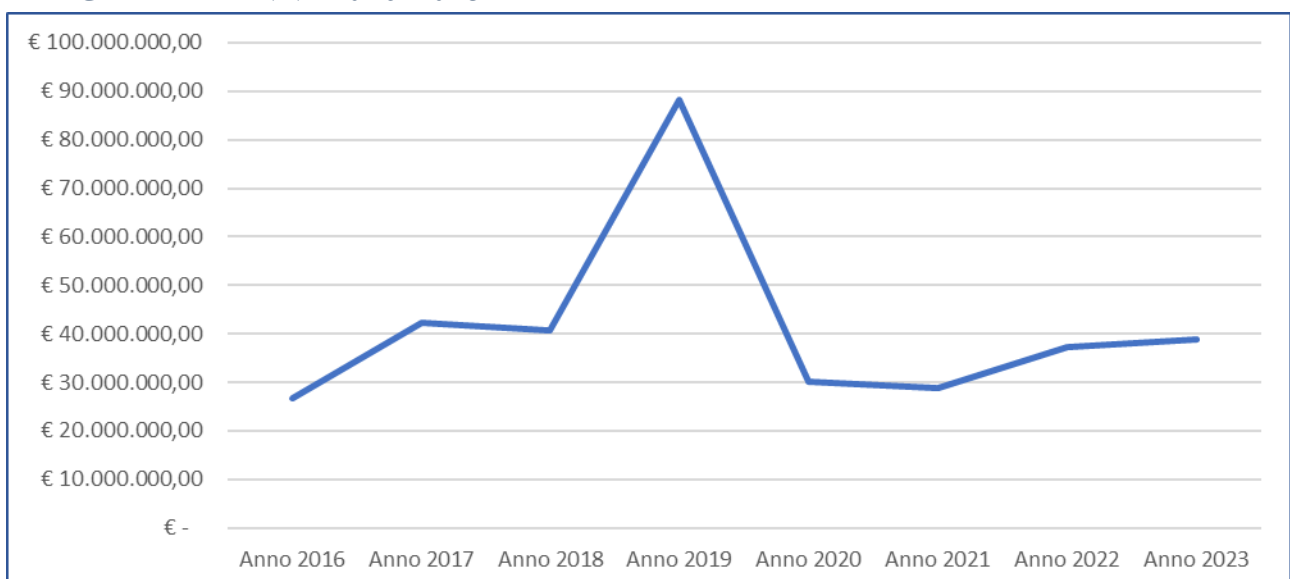
GRAFICO 3.2.7.2. ANDAMENTO DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI PENSIONI – ANNI 2016-2023



Quelle di invalidità hanno un andamento costante, come pure quelle ai superstiti, considerato il fermo dovuto alla pandemia. Sono in aumento quelle dirette, escludendo gli anni 2020 e 2021.

Il grafico che segue riferisce il relativo andamento degli importi erogati ai pensionati emigrati negli anni di riferimento.

GRAFICO 3.2.7.3. ANDAMENTO DEGLI IMPORTI PAGATI AI PENSIONATI EMIGRATI – ANNI 2016-2023



Il picco registrato del 2019 è legato soprattutto al numero di pensionati italiani che in quel periodo si sono trasferiti all'estero, e in particolare in Portogallo, dove per quell'anno si sono registrati circa 700 arrivi di pensionati italiani.

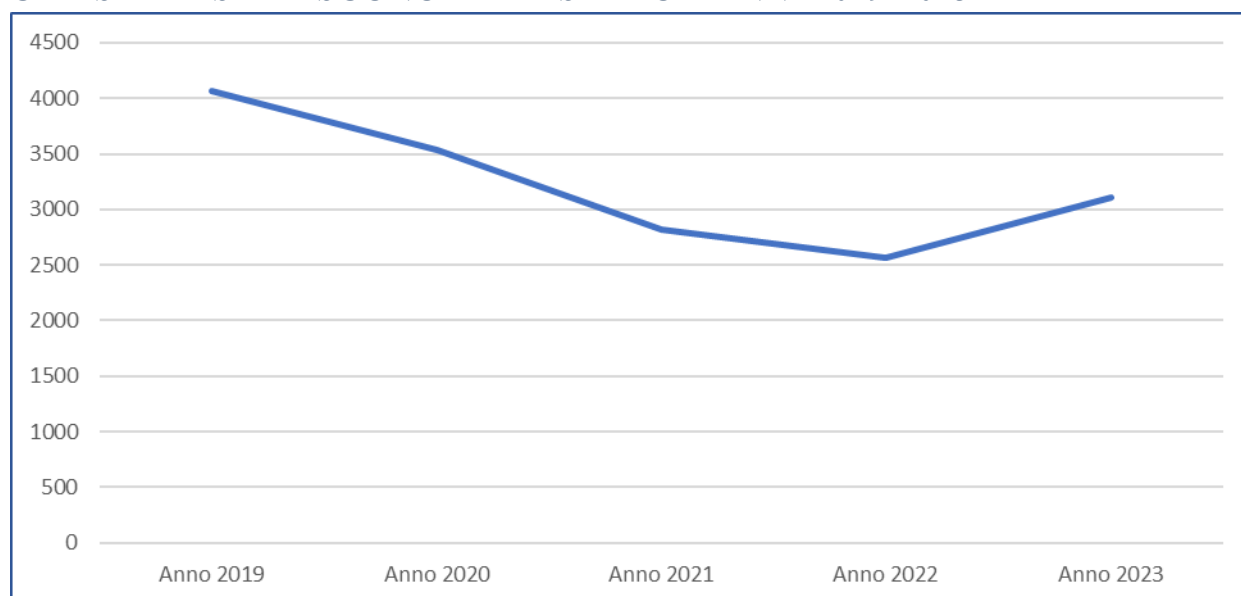
Negli anni successivi il numero, in generale, si è drasticamente ridotto a causa della pandemia e solo a partire dal 2022 si è registrata una timida ripresa senza, tuttavia, raggiungere i numeri registrati in precedenza.

Pur riguardando numeri tutto sommato contenuti, l'interesse mediatico per questo fenomeno è stato costantemente alto: è stato trattato in apposite trasmissioni televisive e radiofoniche, o nell'ambito di periodici e quotidiani, spesso con dati non ripresi dal sito dell'Inps e quindi non del tutto veritieri.

L'analisi deve partire dal presupposto che i soggetti coinvolti vanno suddivisi in due grandi categorie: i pensionati italiani e i pensionati di origine straniera, distinzione che, ovviamente, si basa anche su una motivazione completamente differente.

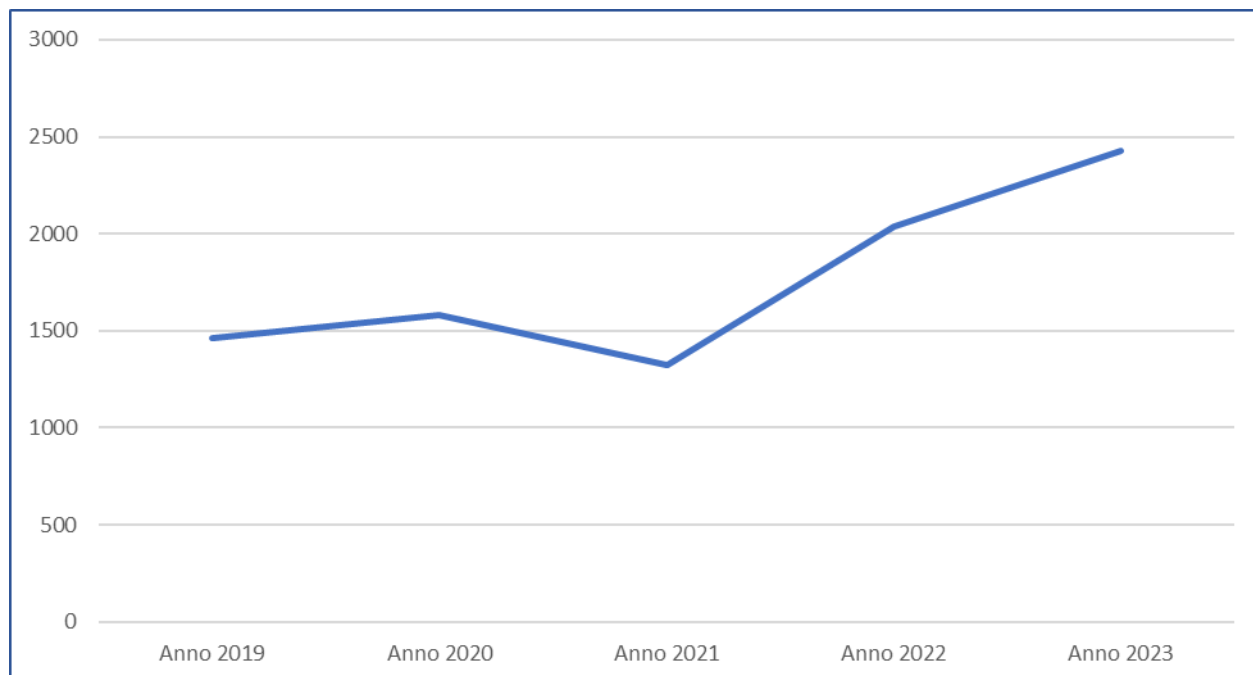
I pensionati italiani emigrati hanno registrato un decremento del 37% dal 2019 al 2022, per poi crescere nell'ultimo anno del 21%. Ciò a confermare l'andamento piuttosto incostante dei pensionati italiani che si trovano a dover tenere presente diverse opzioni di scelta in relazione alle situazioni ambientali.

GRAFICO 3.2.7.4. ANDAMENTO DEL NUMERO DI PENSIONATI ITALIANI CHE SI TRASFERISCONO ALL'ESTERO – ANNI 2019-2023



Il 43,8% dei pensionati che emigrano, invece, sono stranieri, trend in forte crescita negli ultimi anni, trascurando il blocco causato dalla pandemia, come dimostra il grafico sottostante.

GRAFICO 3.2.7.5. ANDAMENTO DEL NUMERO DI PENSIONATI STRANIERI CHE SI TRASFERISCONO ALL'ESTERO – ANNI 2019-2023



Molti sono gli stranieri che preferiscono rientrare nei paesi di provenienza: a parte nel 2021, anno che registra una leggera contrazione dei trasferimenti all'estero come effetto del blocco pandemico, l'incremento quinquennale è del 66,2%.

- I pensionati stranieri che decidono di lasciare il nostro paese

I pensionati stranieri che nel 2023 hanno lasciato il nostro paese sono stati in tutto 2.425, pari al 48,3% del totale. Percentuali più elevate, in rapporto agli italiani, si trovano in Asia e in America meridionale, mentre quelle più basse in Oceania e in America settentrionale.

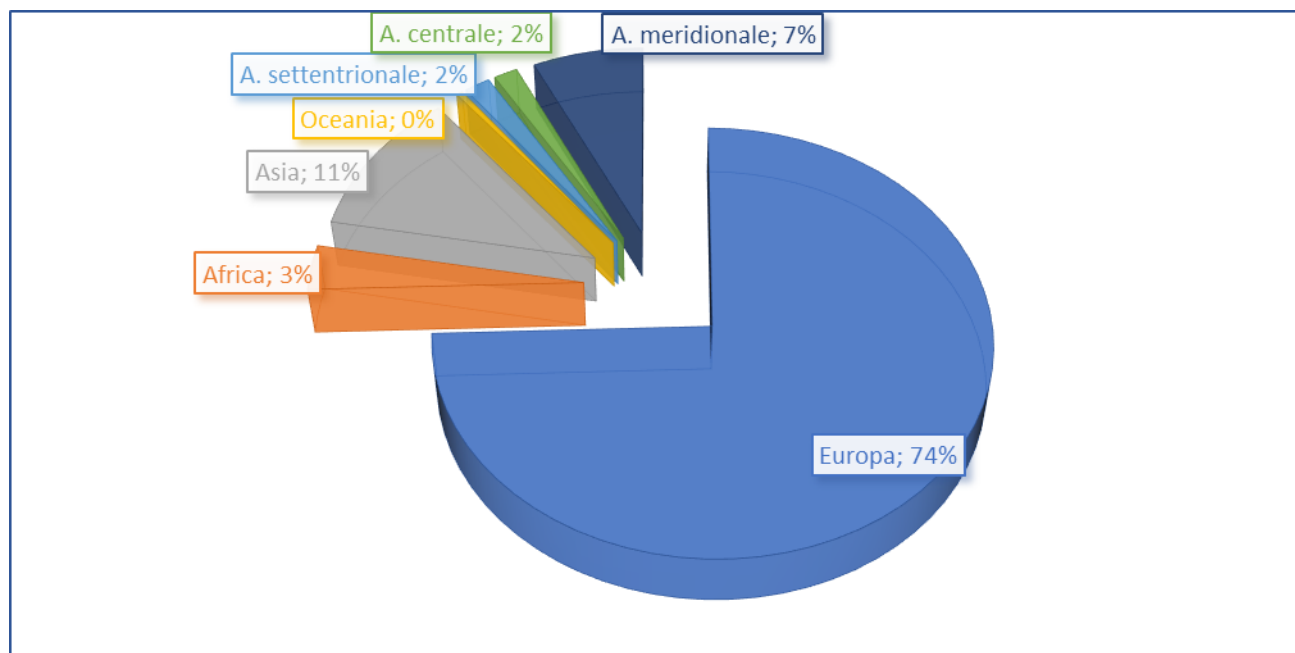
Il 75% di questi sono donne e, rispetto al totale delle pensionate che sono emigrate nel corso del 2023, rappresentano il 61%.

Il 74% del totale dei pensionati stranieri si dirige in Europa, l'11% in Asia, il 7% in America meridionale.

Limitando il confronto con il solo anno 2022, il numero complessivo di pensionati stranieri emigrati è cresciuto del 19,2%, in maniera più considerevole in Asia (+91,0%) e in Africa (+22,1%), mentre diminuiscono fortemente in Oceania del -85,9%.

Il grafico successivo descrive il peso nelle singole Aree continentali di destinazione dei pensionati stranieri.

GRAFICO 3.2.7.6. DESTINAZIONI DEI PENSIONATI STRANIERI



Qui di seguito la tabella che riassume i paesi maggiormente rappresentativi ordinati per ordine decrescente in base al numero di pensionati stranieri che vi si sono trasferiti nel 2023.

TABELLA 3.2.7.1. I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI PER NUMEROSITÀ DI PENSIONATI STRANIERI TRASFERITI NEL 2023

Paesi maggiormente rappresentativi per partenze nel 2023 di pensionati stranieri				
Paesi	Stranieri	italiani	Totale	% stranieri
Romania	526	114	640	82,2%
Ucraina	271	6	277	97,8%
Filippine	196	14	210	93,3%
Bulgaria	132	20	152	86,8%
Polonia	120	26	146	82,2%
Croazia	108	34	142	76,1%
Serbia	88	2	90	97,8%
Moldavia	34	20	54	63,0%
Perù	20	10	30	66,7%
Sri Lanka	16	1	17	94,1%
Marocco	12	6	18	66,7%
Georgia	12	4	16	75,0%
Capoverde	12	3	15	80,0%
Egitto	11	2	13	84,6%
Senegal	10	3	13	76,9%

In questa tabella sono stati riportati anche alcuni paesi con numeri irrisori, ma che rappresentano una novità rispetto agli altri anni e che potrebbero far pensare a incrementi successivi.

Considerando, infatti, i soli pensionati stranieri trasferiti, nel 2023, nelle Filippine, sono aumentati, rispetto al 2022, del 188,2%, la Georgia del 140,0%, lo Sri Lanka del 77,8%, nei Paesi africani sono cresciuti in media di oltre l'80%, e in Perù del 150%.

Tra i paesi dell'est europeo gli stranieri che vi si sono stabiliti dopo aver maturato il diritto a pensione, sono aumentati in media del 22%, in Romania del 32%. Diminuiscono, invece, le partenze per l'Ucraina: -31%.

Per poter immaginarne il futuro andamento, i dati sopra riferiti devono essere messi a confronto con quelli disponibili sulle comunità straniere in Italia e con gli elementi storici che hanno riguardato il loro arrivo.

La tabella successiva riepiloga il numero di immigrati italiani distinguendoli anche per genere, e ordinati per maggior numero di presenze in base all'ultima rilevazione³⁵.

TABELLA 3.2.7.2. LE PRINCIPALI COMUNITÀ STRANIERE IN ITALIA

Presenza stranieri in Italia- i Paesi maggiormente rappresentativi - aggiornamento				
Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale	% donne su totale
Romania	465.632	616.204	1.081.836	57,0%
Albania	213.047	203.782	416.829	48,9%
Marocco	224.516	190.572	415.088	45,9%
Repubblica Popolare Cinese	154.993	152.045	307.038	49,5%
Ucraina	57.263	192.350	249.613	77,1%
Bangladesh	124.275	49.783	174.058	28,6%
India	96.741	70.592	167.333	42,2%
Filippine	68.580	90.346	158.926	56,8%
Egitto	97.932	49.865	147.797	33,7%
Pakistan	104.754	39.375	144.129	27,3%
Nigeria	70.616	53.030	123.646	42,9%
Senegal	82.477	30.121	112.598	26,8%
Sri Lanka	57.605	52.223	109.828	47,5%
Moldova	36.778	73.026	109.804	66,5%
Tunisia	64.226	38.196	102.422	37,3%
Perù	41.610	57.123	98.733	57,9%
Polonia	18.933	56.048	74.981	74,7%
Ecuador	28.003	35.208	63.211	55,7%
Brasile	15.802	35.323	51.125	69,1%
Bulgaria	18.510	31.008	49.518	62,6%
Altri paesi	475.423	507.999	983.422	51,7%
Totale	2.517.539	2.623.802	5.141.341	51,0%

³⁵ <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2023/>

C'è da evidenziare che non tutte le comunità sopra elencate sono rappresentate nella tabella che riferisce i pensionati che si sono trasferiti all'estero per la scarsissima rappresentatività, nonostante alcune di esse siano presenti sul nostro territorio già da diversi anni: mancano i pensionati stranieri facenti parte della comunità cinese, bangladese, indiana, pakistana e altre ancora.

Volendo fare un breve excursus storico sul loro arrivo, si evidenzia che:

- Quando la **Romania** entrò nell'Unione Europea il 1° gennaio 2007, l'immigrazione verso l'Italia aumentò in maniera esponenziale rispetto a quella già in corso: da 69.999 nel 2001, i romeni presenti in Italia diventano 834.465 nel 2011 e 1.081.836 nelle ultime rilevazioni. La presenza femminile, che rappresenta il 57%, lavora nell'assistenza familiare, nella ristorazione e nel turismo. Gli uomini trovano occupazione soprattutto nell'edilizia. Sono più di 24.000 le società costituite da cittadini romeni e quasi 50mila le imprese individuali. Nelle scuole gli allievi romeni sono oltre 160mila e gli studenti universitari quasi 8mila.
- La **comunità albanese** è fra le comunità più radicate in Italia con un'immigrazione, iniziata dagli anni '90 in concomitanza con lo sgretolarsi del regime comunista: si compone in maniera equilibrata di uomini e di donne e con un elevato numero di famiglie con figli, più del doppio rispetto alle altre nazionalità non comunitarie. In realtà si sta verificando un incremento di ritorni in questo paese che però saranno segnalati nella parte che analizza i movimenti dei pensionati italiani. Molti albanesi, infatti, sono diventati cittadini italiani nel frattempo.
- La **comunità Ucraina** è composta prevalentemente da donne, quasi l'80%, di età medio alta, oltre il 40% ha più di 50 anni, e svolgono lavori domestici o di cura e spesso alloggiano presso le famiglie dove lavorano. Nel 2011 i permessi di soggiorno erano 209.681, al 1° gennaio 2019 sono più che raddoppiati, pari a 234.058. Gli ucraini regolarmente soggiornanti in Italia sono 249.613 al 1° gennaio 2023. La presenza di minori non accompagnati rappresenta un elemento particolarmente distintivo della comunità in esame, soprattutto alla luce del conflitto esploso nel Paese a febbraio 2022. Il 31 dicembre 2022 infatti l'Ucraina, con 5.042 minori risulta la prima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia³⁶
- Anche le **comunità moldave, polacche e bulgare** sono costituite principalmente da donne che trovano occupazione soprattutto come lavoratrici domestiche.
L'analisi dei paesi di origini dei lavoratori domestici ³⁷evidenzia come il 46% dei lavoratori domestici "stranieri" provenga da tre nazioni; Romania Ucraina, e Filippine. Importanti percentuali si riscontrano anche tra chi proviene dal Perù, dalla Moldavia dalla Bulgaria, Senegal, o Nigeria. Le badanti sono maggiormente frequenti tra i cittadini della Bulgaria (73,8%), dell'Ucraina (65,7%) e della Romania (63,0%).

³⁶ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/executive-summary-presenza-migranti-2022-ucraina#:~:text=Gli%20ucraini%20regolarmente%20soggiornanti%20in,principali%20di%20cittadinanza%20non%20UE>

³⁷ <https://stranieriinitalia.it/attualita/il-21-dei-domestici-stranieri-in-italia-proviene-dalla-romania-ed-il-147-dallucraina-i-nuovi-dati-dellosservatorio-domina/>

- **Dall’Africa** i primi a spostarsi in Italia furono gli **egiziani**. Nel 1973 è l’anno in cui Anwar El Sadat, presidente dell’Egitto, vara la politica di apertura verso l’Occidente con uno spostamento dei rapporti internazionali dall’Unione Sovietica, fino ad allora privilegiata, agli Stati Uniti. Di conseguenza le migrazioni, che fino a quel momento erano state di personale qualificato che si spostava verso gli altri paesi arabi diventano prevalentemente di lavoratori privi di qualifiche che si dirigono in Europa. La comunità egiziana al 1° gennaio 2023 è pari a 147.797, una popolazione prevalentemente maschile anche nell’occupazione, impegnata in maggioranza nel commercio e nella ristorazione.
- La **comunità marocchina** è fra le comunità straniere presenti da tempo in Italia e tra le più radicate sul territorio. Localizzata soprattutto in Lombardia e nel Nord Italia, all’inizio era prevalentemente una migrazione maschile, ma oggi si è raggiunto un equilibrio fra i generi. L’elevata quota dei minori testimonia la presenza di famiglie dove generalmente lavora solo l’uomo.
- **Dall’Asia**, invece, i primi a spostarsi in Italia furono i filippini. La **comunità filippina** annovera, nel 2023, 158.926 residenti, una presenza costante nel tempo segno di una comunità radicata e di antica tradizione. Non è un caso che un terzo dei Filippini presenti in Italia abbia più di 45 anni e che siano prevalentemente donne con un alto tasso di occupazione. La tendenza al decremento di filippini deve tener conto del numero crescente di cittadini filippini che hanno acquisito la cittadinanza italiana negli ultimi anni.
- A seguire i **cinesi**, che hanno il primato di avere il più basso tasso di disoccupazione, di essere la seconda comunità per titolarità di imprese individuali e la prima per il numero di imprenditrici donne. Oggi si pone al quarto posto per numero di presenze con 307.038 nel 2023.
- La **comunità bangladesi** è in continuo incremento di presenze, si è passati da 145.707 al 1° gennaio 2019 a 174.058 nel 2023. Comunità prevalentemente maschile, più giovane della media degli extracomunitari, che si attestano sui 34 anni. I Bangladesi arrivano in Italia per lavoro e negli ultimi anni anche per fuggire dalla Libia che per alcuni anni è stata meta degli immigrati bangladesi. Localizzati prevalentemente a Roma, lavorano nel commercio e oltre il 30% è titolare di attività commerciali individuali. Buona parte dei proventi del lavoro viene inviato a casa al punto che il Bangladesh è il paese che riceve maggiori rimesse dall’Italia.
- Nessun paese del Sud America rientra nelle prime dieci posizioni per presenza in Italia, anche se, tuttavia, sono in crescita, soprattutto la **comunità peruviana ed ecuadoriana**, in entrambe la componente femminile è prevalente ed è occupata nei servizi pubblici, sociali e alla persona.
- Per quanto concerne gli immigrati dal **Brasile**, va tenuto presente che in molti casi si tratta di cittadini di nazionalità brasiliana che tornano in Italia, in quanto discendenti di italiani a suo tempo trasferitisi in Brasile, per ottenere la cittadinanza italiana, tramite il riconoscimento iure sanguinis. Va ricordato, infatti, che Il Brasile fu il terzo paese per numero di italiani immigrati fra gli anni 1880 e la Prima guerra mondiale, subito dopo gli Stati Uniti (cinque milioni di italiani fra

il 1875 e il 1913) e l'Argentina (2,4 milioni). Al 2021³⁸ si è calcolato che ci siano circa cinque milioni gli italiani e loro discendenti che vivono nella Grande San Paolo, quasi un quarto della popolazione, mentre, in tutto lo stato di San Paolo, gli italo-brasiliani sono 13 milioni su 45 milioni di abitanti.

Non ci sono molte osservazioni da fare sulla motivazione che spinge questi pensionati a far ritorno nei paesi d'origine: sicuramente incidono i motivi affettivi e culturali, soprattutto per coloro che nel frattempo non hanno costruito una rete sociale o familiare nel nostro paese, o, in una parola, non si sono integrati. Altra argomentazione potrebbe essere legata alla maggiore o minore vicinanza logistica al nostro paese: quelli dell'Europa dell'est, per esempio, hanno potuto mantenere più contatti con i familiari potendo raggiungerli in determinati periodi dell'anno. Per loro si è trattato di una parentesi lavorativa che termina con il conseguimento della pensione, soprattutto nei casi in cui la percentuale di donne non più giovanissime è stato alto.

Diverso è per i casi in cui la lontananza ha fortemente limitato i rientri temporanei e quindi le relazioni sociali lasciate.

In ogni caso vanno sottolineate anche le ragioni economiche che possono essere alla base di questa scelta.

I paesi di provenienza, infatti, hanno un costo della vita generalmente più basso di quello italiano e questa considerazione si sposa con il fatto che, mediamente, gli importi pensionistici sono bassi. Ciò è dovuto da un lato sicuramente al fatto che sono pensioni in regime di totalizzazione e che quindi sono solo una quota parte della pensione, dall'altro perché la pensione è maturata spesso con il minimo dei contributi, svolgendo lavori a bassa retribuzione.

A conforto di quanto sopra, si riporta la successiva tabella in cui sono riferiti gli importi totali e gli importi medi mensili pagati in questi paesi percepiti dai pensionati stranieri e messi a confronto, negli stessi paesi, con quelli invece destinati ai pensionati italiani.

Infatti, i nostri pensionati, seppure in misura ancora molto contenuta, stanno dirigendosi anche verso questi paesi, soprattutto, per non dire esclusivamente, gli uomini.

La scelta che li spinge a trasferirsi in questi luoghi che, almeno tendenzialmente, risultano in parte meno ospitali rispetto all'Italia sia per clima, che per il tipo di cultura, molto distante da quella italiana e quindi per una differente qualità della vita, è legata alla decisione di seguire le compagne straniere, ovvero di beneficiare di vantaggi economico – fiscali che alcuni di questi paesi hanno previsto.

³⁸ <https://ytali.com/2021/02/22/brasile-il-giorno-degli-italiani/>

TABELLA 3.2.7.3. I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI PER NUMEROSITÀ DI PENSIONATI STRANIERI TRASFERITI NEL 2023 – DETTAGLIO IMPORTI TOTALI E MEDI

Paesi maggiormente rappresentativi				
Paesi	importo totale annuale italiani	Importo totale annuale stranieri	importo medio mensile italiani	importo medio mensile stranieri
Romania	€ 1.085.421,9	€ 2.040.721,9	€ 1.360,2	€ 554,2
Filippine	€ 133.861,3	€ 997.024,0	€ 1.365,9	€ 726,7
Ucraina	€ 200.335,3	€ 709.917,9	€ 4.769,9	€ 436,6
Polonia	€ 249.264,4	€ 517.984,2	€ 1.369,6	€ 616,6
Croazia	€ 323.316,5	€ 454.510,4	€ 1.358,5	€ 601,2
Serbia	€ 34.103,7	€ 411.403,1	€ 2.436,0	€ 667,9
Bulgaria	€ 226.147,1	€ 403.773,6	€ 1.615,3	€ 437,0
Perù	€ 17.913,1	€ 133.201,7	€ 255,9	€ 951,4
Egitto	€ 11.017,8	€ 91.772,1	€ 787,0	€ 1.191,8
Sri Lanka	€ 29.189,4	€ 89.623,3	€ 4.169,9	€ 800,2
Moldavia	€ 142.270,2	€ 84.486,2	€ 1.016,2	€ 355,0
Capoverde	€ 27.204,2	€ 70.217,3	€ 323,9	€ 835,9
Senegal	€ 36.864,3	€ 64.754,6	€ 1.755,4	€ 925,1
Marocco	€ 40.086,8	€ 52.364,0	€ 954,4	€ 623,4
Georgia	€ 51.282,7	€ 31.620,7	€ 1.831,5	€ 376,4

Gli importi medi mensili percepiti dagli italiani risultano più elevati rispetto a quelli degli stranieri tranne in Perù, in Egitto e a Capo Verde, dove evidentemente i pensionati stranieri percepiscono per lo più pensioni dirette.

Negli altri paesi, i pensionati italiani vi si sono trasferiti con una pensione diretta totalmente a carico dell'Inps.

Gli italiani che si sono trasferiti nell'Europa dell'est sono per il 99% uomini. In Ucraina, in Bulgaria e in Polonia il loro trend triennale è negativo (rispettivamente – 62,5%, -39,4% e -10,3%), mentre in Romania e in Moldavia crescono dell'86,9% e del 66,7%.

Gli importi medi mensili percepiti dai pensionati stranieri, invece, tutti al di sotto dei mille euro con la sola esclusione di quelli rientrati in Egitto, giustifica la scelta, per non dire la necessità, di questi di spostare la loro residenza in un paese dal costo medio della vita più basso rispetto a quello italiano.

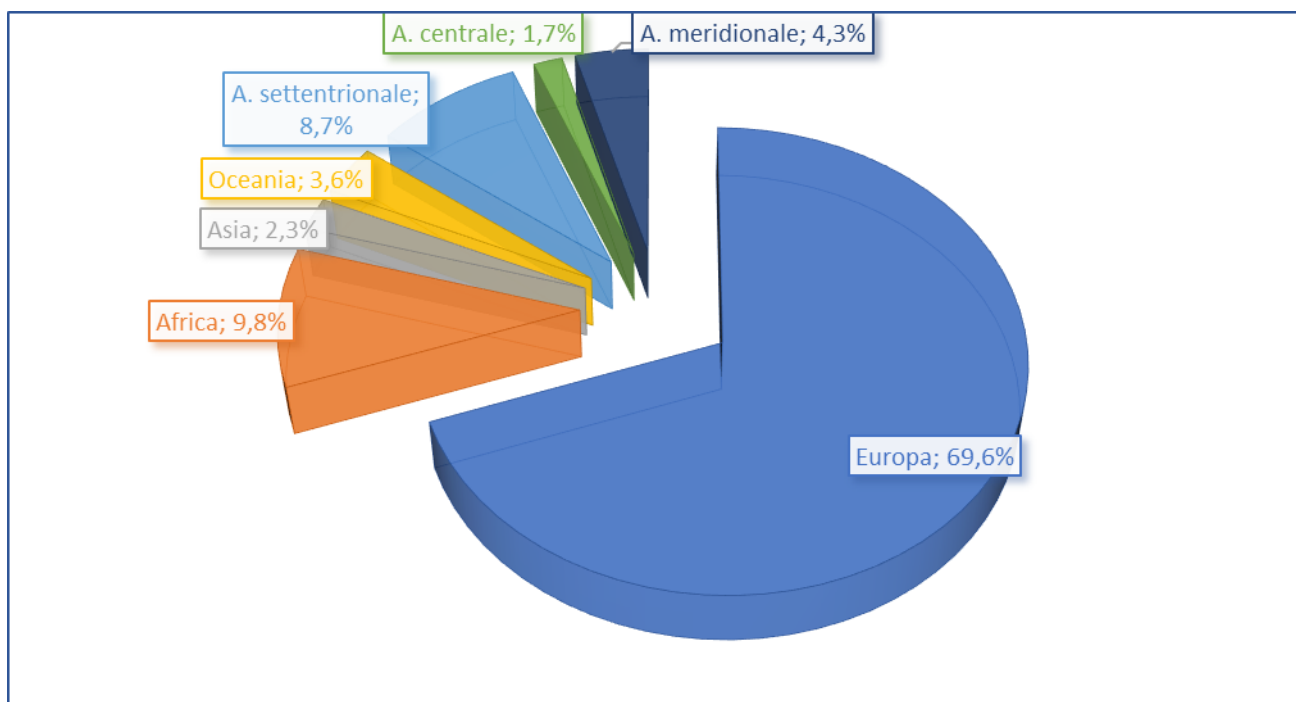
Ucraina, Bulgaria, Moldavia e Georgia sono quelli che registrano un importo medio particolarmente basso, a conferma che da questi paesi sono partite soprattutto donne con età media elevata che hanno svolto lavori a bassa retribuzione.

- I pensionati italiani che decidono di lasciare il nostro paese

Nel 2023 si sono trasferiti 3.110 pensionati italiani, con un decremento quinquennale del -23,5%, ma rispetto al 2022 il trend è cresciuto del 21,3%.

Nel grafico successivo si evidenzia la ripartizione, tra le Aree continentali delle loro destinazioni.

GRAFICO 3.2.7.7. DESTINAZIONI DEI PENSIONATI ITALIANI



Rispetto al grafico sulla ripartizione per Aree continentali dei pensionati stranieri, si riscontrano alcune differenze.

In termini percentuali, in Europa c'è una differenza negativa, degli italiani rispetto agli stranieri, di circa il 5%, percentuale che va ad incrementare l'Africa, l'America settentrionale e l'America meridionale.

Mentre l'Asia rimane una meta poco rappresentativa per i pensionati italiani rispetto a quelli stranieri, l'Oceania, con il suo 3,6% del totale dei pensionati italiani trasferiti nel solo 2023, risulta una meta più attrattiva rispetto a quelle prescelte dagli stranieri, che risultano praticamente assenti.

Analizzando il trend quinquennale delle partenze dei pensionati italiani si nota subito che non è stato costante in questi anni. Sicuramente ha inciso la pandemia che, oltre a frenare i trasferimenti nel 2020 e nel 2021, ha probabilmente inciso sulle scelte degli italiani circa l'opportunità di lasciare il nostro paese.

Alle considerazioni circa la difficoltà di affrontare un cambiamento in età avanzata, sopra esposte, va aggiunto, infatti, che, per i pensionati italiani, si tratta di lasciare un paese come l'Italia, comunemente definito come il bel paese, con un patrimonio storico, culturale, sociale, ambientale, paesaggistico, di grande livello, in grado di garantire una qualità della vita elevata, con un servizio sanitario tra i migliori al mondo.

La stessa rivista americana "International living"³⁹, che si rivolge proprio ai pensionati che decidono di trasferirsi altrove, pone l'Italia tra i 25 Paesi più convenienti presso i quali stabilirsi, confrontando la qualità della vita assicurata (cultura, divertimento, sistema sanitario, infrastrutture e clima), con altri parametri, quali le spese per acquistare la casa, i benefici fiscali, la burocrazia, il costo della vita, l'assistenza sanitaria e la sicurezza. Il magazine, che si preoccupa di fornire ogni tipo di informazione utile sia per la scelta sul dove, ma anche sulle questioni pratiche da affrontare, aggiorna ogni anno la classifica tenendo conto delle condizioni sociali, politiche ed economiche dei paesi.

C'è da considerare che il pubblico cui si rivolge è americano, e gli elementi che concorrono alla stesura della classifica tengono conto delle distanze rispetto al continente americano e dei gusti che caratterizzano questa popolazione di pensionati.

Tuttavia, tra i migliori paesi c'è anche l'Italia per diverse caratteristiche, tra le quali lo stile di vita da noi adottato e le peculiarità paesaggistiche e territoriali.

Queste consentono, secondo la rivista, all'uomo medio italiano di vivere più a lungo rispetto ai suoi vicini dell'Europa occidentale, e all'americano medio, da uno a cinque anni in più.

La convinzione diffusa è che l'Italia sia un paese costoso in cui vivere. In realtà hanno stimato che al di fuori delle zone turistiche, quindi Roma, Milano, Firenze, l'Italia costa circa la metà di quanto costa vivere negli Stati Uniti.

Qui di seguito la classifica aggiornata a gennaio 2024.

³⁹<https://internationalliving.com/the-best-places-to-retire/#how-we-compiled-the-index>

TABELLA 3.2.7.4. INTERNATIONAL LIVING: LA CLASSIFICA DEI MIGLIORI PAESI PRESSO I QUALI TRASFERIRSI DA PENSIONATI

<i>INTERNATIONAL LIVING'S 2024 GLOBAL RETIREMENT INDEX BREAKDOWN</i>								
Country	Housing	Visas/Benefits	Cost of Living	Affinity Rating	Development/ Governance	Climate	Healthcare	Average
Costa Rica	66	94	76	96	82	82	89	83.57
Portugal	64	78	79	89	93	88	92	83.28
Mexico	74	89	84	88	80	86	80	83
Panama	72	98	77	86	86	79	82	82.85
Spain	68	78	75	89	88	72	88	79.71
Ecuador	72	84	91	73	56	87	79	77.42
Greece	68	76	79	86	78	70	82	77
Malaysia	76	56	96	68	80	72	82	75.71
France	62	68	59	79	88	82	86	74.85
Colombia	64	68	98	63	60	87	83	74.71
Italy	64	62	80	78	76	70	82	73.14
Thailand	58	58	97	79	79	58	74	71.85
Malta	62	56	75	81	84	63	75	70.85
Uruguay	62	64	70	76	82	58	81	70.42
Ireland	56	66	56	76	90	58	81	69
Roatán	56	77	74	57	58	58	56	62.28
Belize	56	66	73	68	56	58	52	61.28

Considerate tutte queste premesse che incidono sulla scelta di persone non più giovani di affrontare il cambiamento e di lasciare la qualità di vita offerta dall'Italia, occorre considerare le motivazioni che sono alla base della scelta di partire per questi paesi.

La ricerca di vantaggi economico fiscali è stata a lungo considerata tra le motivazioni che spinge maggiormente i pensionati a trasferirsi.

Sulla base dei dati a disposizione, tra queste mete emergono la Spagna, la Tunisia, la Romania e, più recentemente, l'Albania.

A seguire la tabella che riepiloga le partenze dei pensionati italiani in questi paesi.

TABELLA 3.2.7.5. I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI PER NUMERO DI PENSIONATI TRASFERITI VERSO PAESI ECONOMICAMENTE E FISCALMENTE VANTAGGIOSI

Paesi economicamente e fiscalmente vantaggiosi - Trend quinquennale					
Paesi	2019	2020	2021	2022	2023
SPAGNA	581	451	385	451	536
TUNISIA	187	267	225	134	268
ROMANIA	117	113	61	84	114
PORTOGALLO	698	718	416	102	114
ALBANIA	10	12	12	25	100

Altri paesi sponsorizzati dai vari siti internet e recensioni giornalistiche sono Grecia, Cipro, Malta e Slovacchia, dove, nel 2023, vi si sono trasferiti, rispettivamente, 37, 3, 11 e 10 pensionati italiani,

numeri che evidenziano quanto le scelte verso queste mete risultino assolutamente poco significativi nonostante i vantaggi fiscali pubblicizzati.

Andando più in dettaglio:

La Spagna⁴⁰ offre agevolazioni fiscali per i pensionati stranieri, che ambiscono soprattutto a trasferirsi alle Canarie, dove il sistema fiscale permette di beneficiare di esenzioni o riduzioni delle imposte sui redditi da fonte estera, comprese le detrazioni per le spese mediche. Le aliquote fiscali sono più basse che in Italia, ma i vantaggi sono soprattutto per i redditi più bassi: la detrazione d'imposta massima è di 6.500 euro per i pensionati con un'età tra i 65 e i 75 anni, da questa età in poi sale a 7 mila euro. Rimane sicuramente la meta preferita dagli italiani sia per il clima, sia per la vicinanza culturale e per la facilità di spostamenti dall'Italia, ma anche per il costo della vita di poco inferiore a quello italiano⁴¹. Con 290.000 iscritti al Registri dei residenti all'estero (Aire), la comunità italiana ha registrato un aumento del 9,4% in un anno, segnala un comunicato dell'ambasciata.⁴²

Il numero dei pensionati italiani, il più alto tra tutte le mete di destinazione dei pensionati italiani, trasferiti in Spagna registra nel quinquennio un lieve calo, pari al 7,7%, ma rispetto al 2022 sale del 18,8%.

Qui va segnalato, tuttavia, che la Spagna è ed è stata, meta di molti lavoratori italiani, pertanto, qui, vengono pagate anche pensioni ai superstiti e in regime di totalizzazione, tipologie che non corrispondono a quelle pagate ai pensionati italiani che si sono trasferiti ai quali di regola sono destinate pensioni a totale carico dell'Inps e dirette. Quanto appena affermato risulta evidente anche dagli importi di pensione pagati che, per tutto il 2023 sono stati pari a € 147.395.680, con un importo medio di € 1.339,8, che risulta più basso rispetto alle altre destinazioni accomunate dalla motivazione della ricerca di vantaggi economici e fiscali.

Dal 2024, invece, **il Portogallo** elimina il regime di tassazione speciale, istituito nel 2009⁴³, rivolto a stranieri pensionati, nonché a professionisti e a nomadi digitali, che hanno scelto il Paese come loro residenza. Questa decisione nasce dal fatto che gli stranieri benestanti arrivati in Portogallo fin dal 2009 sono considerati una delle cause dell'aumento dei prezzi degli immobili nelle grandi città, costo che è aumentato del 78% in Portogallo, contro la media del 35% dei Paesi Ue. Tuttavia, chi già gode di queste agevolazioni in Portogallo potrà continuare a farlo per tutta la durata prevista dalla legge, ovvero 10 anni da quando vi si ha aderito. Nel quinquennio, in Portogallo, il numero dei pensionati italiani che hanno spostato la loro residenza in questo paese è calato dell'83,7%. Ciononostante, a causa degli spostamenti pregressi, il Portogallo è il Paese in cui si paga il maggior importo anche nel 2023, pari a € 157.475.285, con un importo medio di € 3.689,3. Per i soli pensionati che si sono trasferiti nel 2023, l'importo erogato è stato di € 2.242.993, con un importo medio di euro 2.631,5

⁴⁰ <https://go2spain.net/vivere-in-spagna-da-pensionati/>
<https://www.tag24.it/1014107-quanto-costa-vivere-in-spagna-per-un-pensionato-italiano-nel-2024-tassazione-dove-andare-a-vivere-e-prezzo-degli-affitti-delle-case/>

⁴¹ <https://www.forextradingitalia.it/costo-della-vita/spagna.html>

⁴² https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/news_dalle_ambasciate/2023/12/13/italiani-residenti-in-spagna-iscritti-allaire-94-in-un-anno_c329bb43-8670-453b-970f-d9fb1fd3b3fd.html

⁴³ <https://www.fiscal-focus.it/quotidiano/altre-tematiche/economia-societa/pensionati-all'estero-addio-al-trattamento-zero-tasse-in-portogallo,3,156516>

La **Tunisia** è da sempre meta ambita per chi vuole trascorrere gli ultimi anni al sole, nonostante le differenze culturali e sociali che potrebbero mettere in difficoltà chi non le conosce. Basti pensare che la città di Hammamet al 2023 conta una comunità di 4mila pensionati italiani, circa l'8 % della popolazione complessiva.⁴⁴

Negli anni il Paese maghrebino ha tentato di attrarre i pensionati stranieri con un sistema fiscale che prevede per loro una quota di reddito free tax pari all'80%⁴⁵, dunque la tassazione si limita al restante 20%. Il capo famiglia, inoltre, può usufruire di una ulteriore detrazione. Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche, in Tunisia l'aliquota applicata va dallo 0% (fino a 1.500 euro) al 35% (sopra i 50 mila euro). In generale la Tunisia offre anche un clima mite, la vicinanza all'Italia, il basso costo della vita, e la possibilità di beneficiare di vantaggi fiscali anche per i pubblici dipendenti.

La Tunisia ha la particolarità di essere una meta attrattiva anche per i pubblici dipendenti che rappresentano circa il 63% dei pensionati trasferiti. In generale, infatti, i pubblici dipendenti non hanno diritto alla defiscalizzazione della loro pensione se risiedono all'estero. Uniche eccezioni: Tunisia, Australia, Cile, Marocco e Senegal. Questo giustifica l'importante emigrazione di pubblici dipendenti in Tunisia, Paese più vicino logisticamente all'Italia rispetto agli altri, dove si contano 6 emigrati pubblici in Senegal, 8 in Cile e 82 in Australia.

Nel quinquennio la Tunisia incrementa il numero di pensionati italiani residente all'interno dei suoi confini del 43,3% e, rispetto al 2022, del 100%. Nel solo 2023 in questo paese l'importo pagato è stato pari a € 87.345.641, con un importo medio mensile di € 3.564,9.

Altri paesi pubblicizzati per i vantaggi fiscali sono Slovacchia e Albania. Tuttavia, la Slovacchia ha registrato solo 5 trasferimenti all'interno dei propri confini da parte di pensionati italiani.

Diverso è, invece, l'andamento del numero degli stessi in **Albania**, che sebbene siano ancora piuttosto contenuti, registra un incremento molto alto, passando dai 10 pensionati del 2019 ai 100 del 2023. L'Albania è uno dei paesi che offre il maggior numero di vantaggi fiscali, economici ed ambientali per i pensionati che desiderano trasferirsi. Il più significativo beneficio per i pensionati stranieri in Albania è l'esenzione totale dalle tasse sui redditi da pensione, norma introdotta nel 2021 (infatti l'incremento del numero di pensionati italiani trasferiti in questo paese inizia nel 2022). Questo significa che le pensioni ricevute dall'estero non sono soggette a tassazione locale. Inoltre, il costo della vita è relativamente basso il che consente ai pensionati di godere di un maggiore potere d'acquisto e di uno standard di vita elevato, cui aggiungere, tra i lati positivi, la vicinanza all'Italia e il clima mediterraneo. La Comunità italiana è in continua espansione nonostante la presenza di un alto tasso di criminalità, dovuta anche da profonde disuguaglianze e contraddizioni interne, e la presenza di una difficile comprensione di usi e costumi, sia religiosi che culturali.⁴⁶ Nel 2023 l'Inps ha pagato un importo totale di pensioni pari a € 13.362.140, con un importo mensile medio di €. 2.348,4.

⁴⁴ <https://www.tag24.it/1012705-quanto-costa-vivere-in-tunisia-per-un-pensionato-italiano-nel-2024/>

⁴⁵ <https://fiscomania.com/pensionati-italiani-in-tunisia/>

⁴⁶ <https://pensionealbania.it/>
<https://www.tag24.it/1009869-quanto-costa-vivere-in-albania-per-un-pensionato-italiano-nel-2024/>
<https://www.idealista.it/news/finanza/economia/2023/11/06/176292-pensionati-italiani-in-albania-ecco-perche-il-paese-attira-sempre-di-piu>

Infine, tra i paesi convenienti presso i quali trasferirsi, va elencata la Romania, dove il costo della vita, rispetto all'Italia, risulta molto più basso⁴⁷. Inoltre, grazie agli accordi tra i due Paesi, è possibile ricevere la pensione italiana in Romania senza alcuna trattenuta. Il reddito sarà poi interessato dalle imposte seguendo il regime fiscale rumeno. I pensionati otterranno così un notevole vantaggio rispetto alle aliquote previste in Italia. La Romania, infatti, adotta un forfettario del 10% sulle pensioni estere⁴⁸. Se nel 2023 si registra una leggera flessione dei pensionati italiani che hanno spostato la loro residenza in Romania pari al -4,6%, il confronto con l'anno precedente registra un +35,7%.

I paesi appena elencati hanno la particolarità di risultare poco appetibili alle pensionate italiane.

In Romania le italiane rappresentano il 2,6% del totale dei pensionati italiani che hanno scelto di spostare qui la loro residenza, in Tunisia il 16,8%, in Albania il 25,0%, in Portogallo il 26,3%. la percentuale sale invece in Spagna, meta non solo di chi decide di approfittare dei vantaggi offerti dalle Canarie, ma anche di trasferirsi lì per altri motivi.

Queste differenti motivazioni sono, presumibilmente, le stesse che accomunano tutte quelle pensionate che si sono trasferite in paesi che non hanno vantaggi né economici, in alcuni casi il costo della vita è più alto, né fiscali, né sono mete esotiche o particolarmente attrattive per il clima o l'ambiente.

Contrariamente alle aspettative derivanti dalla pubblicità di alcuni siti internet e blog, i pensionati italiani non si trasferiscono né in paesi esotici, alla ricerca di clima o ambienti più consoni alle proprie aspettative, né in paesi che offrono vantaggi economico – fiscali, o comunque non principalmente.

TABELLA 3.2.7.6. I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI PER NUMERO DI PENSIONATI ITALIANI TRASFERITI

Paesi maggiormente rappresentativi per trasferimento pensionati italiani - Trend quinquennale					
Paesi	2019	2020	2021	2022	2023
SPAGNA	581	451	385	451	536
SVIZZERA	606	393	345	412	383
GERMANIA	239	294	311	214	232
FRANCIA	238	210	149	160	185
STATI UNITI D AMERICA	203	107	107	124	139
CANADA	136	72	75	77	120
AUSTRALIA	222	208	165	102	111
BELGIO	93	84	65	33	81
GRAN BRETAGNA	86	63	69	58	64
ARGENTINA	57	39	32	32	58
ALTRI PAESI	591	509	406	555	610
Totale	4.064	3.540	2.823	2.563	3.110

⁴⁷ <https://www.tag24.it/1014496-quanto-costa-vivere-in-romania-per-un-pensionato-italiano-nel-2024/>

⁴⁸ <https://fiscomania.com/pensionati-italiani-estero-paesi/>

Come evidenziato nella tabella che riepiloga il trend dei paesi maggiormente rappresentativi per arrivi di pensionati italiani, le principali destinazioni sono, oltre che la già citata Spagna, la Svizzera, la Germania, la Francia e a seguire gli altri in elenco che oltre ad avere i numeri tra i più alti, hanno una presenza di pensionate più alta. Tenendo presente che la media delle donne italiane che sono emigrate da pensionate, nel 2023, è pari al 38%, si trovano percentuali ben più elevate in Canada (63%), in Argentina (61%), in Svizzera (57%), in Australia (53%). Gli altri paesi, che non siano quelli appena citati, hanno tutte percentuali di pensionate italiane ben oltre il 40%.

Analizzando la tipologia di pensione delle donne che si sono trasferite da pensionate all'estero nel 2023, è interessante notare che le beneficiarie di pensioni dirette rappresentano oltre l'80% del totale di quelle che si sono trasferite in Spagna e in Svizzera, oltre il 50% negli altri paesi, mentre in Belgio e in Argentina sono emigrate soprattutto percettrici di pensioni ai superstiti.

TABELLA 3.2.7.7. PENSIONI DIRETTE EROGATE ALLE PENSIONATE ITALIANE CHE SI SONO TRASFERITE NEL 2023

Le pensioni dirette traferite nel 2023 ed erogate a pensionate italiane - valori in %	
SPAGNA	87%
SVIZZERA	82%
GERMANIA	50%
FRANCIA	66%
STATI UNITI D AMERICA	53%
CANADA	51%
AUSTRALIA	53%
BELGIO	25%
GRAN BRETAGNA	65%
ARGENTINA	19%

L'interesse qui sorge in relazione alla scelta operata da queste donne, ma anche dai loro colleghi uomini, di trasferirsi in paesi che nulla hanno a che vedere con l'esoticità del luogo, con i vantaggi fiscali e il costo della vita più basso rispetto a quello italiano.

Il motivo che spinge questi pensionati a lasciare i nostri confini è più propriamente legato alla scelta di raggiungere i propri figli che nel frattempo si sono trasferiti con la famiglia, ovvero creando lì una famiglia.